

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ULTIM'ORA

Olof Palme assassinato in un agguato

L'attentato al Primo ministro svedese in pieno centro cittadino a Stoccolma - Era senza scorta - Inutile la corsa all'ospedale



STOCOLMA — Il Primo ministro svedese Olof Palme è stato assassinato: colpito da una pallottola in una strada di Stoccolma. È deceduto in nottata in ospedale. Lo ha reso noto a tarda notte l'agenzia d'informazione svedese «TT». Lo statista socialdemocratico è deceduto pochi minuti dopo essere stato colpito. Sven Olof Joachim Palme era nato a Stoccolma il 30 gennaio 1927 ed era stato per tre mandati Primo ministro, oltre ad aver ricoperto numerose cariche ministeriali.

La «TT» precisa che l'assassinio è stato compiuto in pieno centro cittadino della capitale. Conferma dell'attentato e della morte del Primo ministro è stata data dopo la mezzanotte (ora locale) dal ministro delle Finanze Feldt. L'arma del delitto, a quanto risulta, è stata una pistola che ha sparato da breve distanza. L'ora della morte sarebbe le 23.30. Poco dopo la mezzanotte sono arrivati all'ospedale la moglie e uno dei figli del Primo ministro assassinato.

Da un primo rapporto di polizia risulta che il delitto dovrebbe avere avuto almeno quattro testimoni, fra cui due ragazze in un'automobile vicino al punto della sparatoria: secondo la loro deposizione l'arma sarebbe stata raggiunta da due pallottole all'addome. L'agenzia «TT» aggiunge che la moglie del Primo ministro era con lui al momento del delitto. Palme era solito circolare senza scorta.

Verso il 17° Congresso del Pci
Intervista a Renato Zangheri

Istituzioni, no a riforme funzionali a un partito

ROMA — La «questione delle regole» occupa nella riflessione della sinistra uno spazio impensabile in un passato ancora prossimo. Di più? C'è una fetta di opinione pubblica di sinistra (nonché personalità di spicco) convinta che una riforma delle istituzioni — e anche del sistema elettorale — sia necessaria per aprire più facilmente la strada dell'alternativa. Da qui viene fatta derivare una critica alle Tesi del Pci, di sottovalutazione di questo aspetto. Che ne pensa Renato Zangheri?

Credo che una riforma istituzionale di una certa profondità, qual è richiesta dal grado attuale di logoramento degli apparati dello Stato e di invecchiamento di alcune garanzie, non può non influire sul sistema politico, migliorando la corrispondenza fra volontà popolare e indirizzi di governo. Si è aperta del resto nella stessa Costituzione, a mio parere, una contraddizione fra le direttive programmatiche, molto avanzate, e gli strumenti di attuazione, troppo deboli e comunque in parte superati dalle trasformazioni sociali e culturali di questi decenni.

Allora un'iniziativa di riforma può davvero procedere più spedita privilegiando i binari istituzionali? «Bisogna fare una distinzione. Un rafforzamento degli strumenti costituzionali, che consenta una più efficace azione riformatrice, nella direzione dell'alternativa. I nostri obiettivi, voglio dire, sono quelli definiti dalla Costituzione, e penso anzitutto all'articolo 3, che prescrive la rimozione degli ostacoli sociali ed economici alla libertà, all'eguaglianza alla partecipazione dei cittadini. Ma probabilmente la Costituzione non stabilisce con chiarezza i mezzi necessari. Perciò è necessario cambiare, e il cambiamento gioverà ad assumere decisioni nette, penetranti, progressive. Ma a questo punto del ragionamento mi fermerei. Nessuna modificazione della Costituzione può di per sé favorire un corso politico più tosto che un altro. Né sarebbe legittimo forzare tali modificazioni fino a renderle direttamente funzionali a programmi di partito. Non sarebbe legittimo e neppure possibile.

— Giusto ieri Forlani, in un articolo su «Repubblica», ha dichiarato di apprezzare questa posizione comunista, aggiungendo di non credere all'utilità di «uno schema di rigida contrapposizione bipolare». Di più proprio lui, che fu tra i promotori del «preambolo», ha concluso dando ragione alle «considerazioni di Berlinguer» nei famosi articoli sul Cile. Quelli, insomma, che lanciarono il compromesso storico.

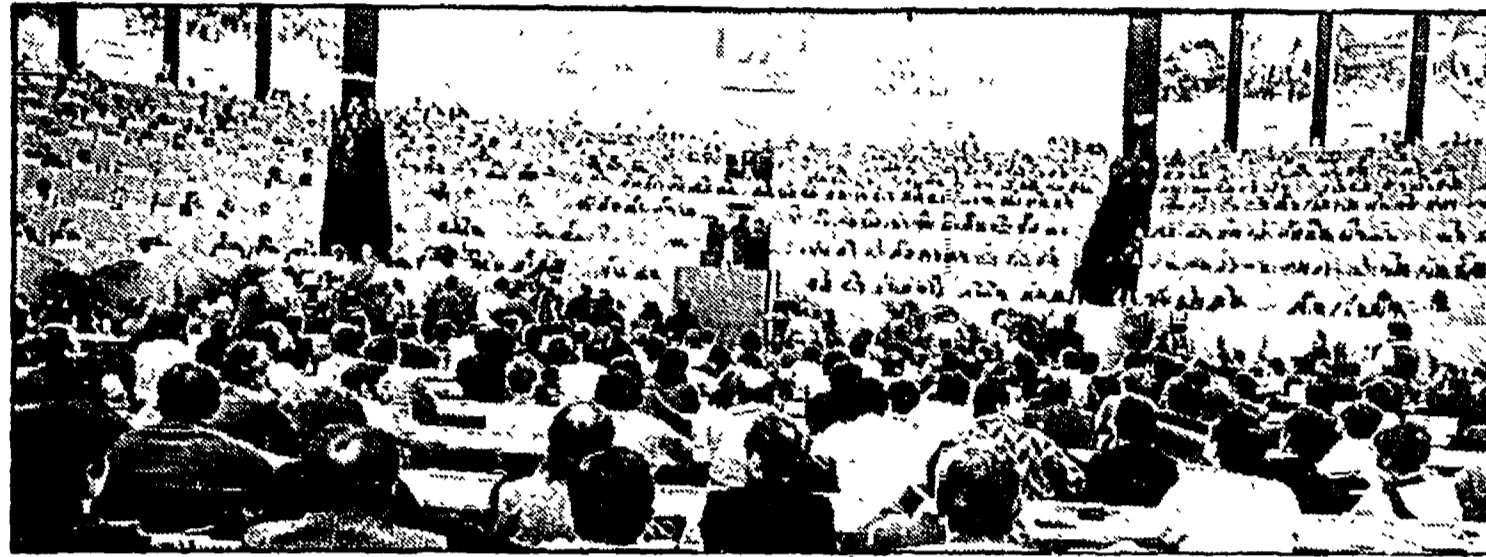
Ma il piacere che l'on. Forlani divideva le nostre opinioni sulla necessità di salvaguardare, attraverso la proporzionale, una pluralità di espressioni politiche che corrispondono alla realtà del nostro paese. Ma mi pare che il vicepresidente del Consiglio si spinga oltre, appunto, e riconosca la giustezza delle posizioni del compagno Berlinguer sulla necessità di una convergenza delle forze democratiche sui fondamentali problemi della vita nazionale. Questo è un obiettivo.



Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

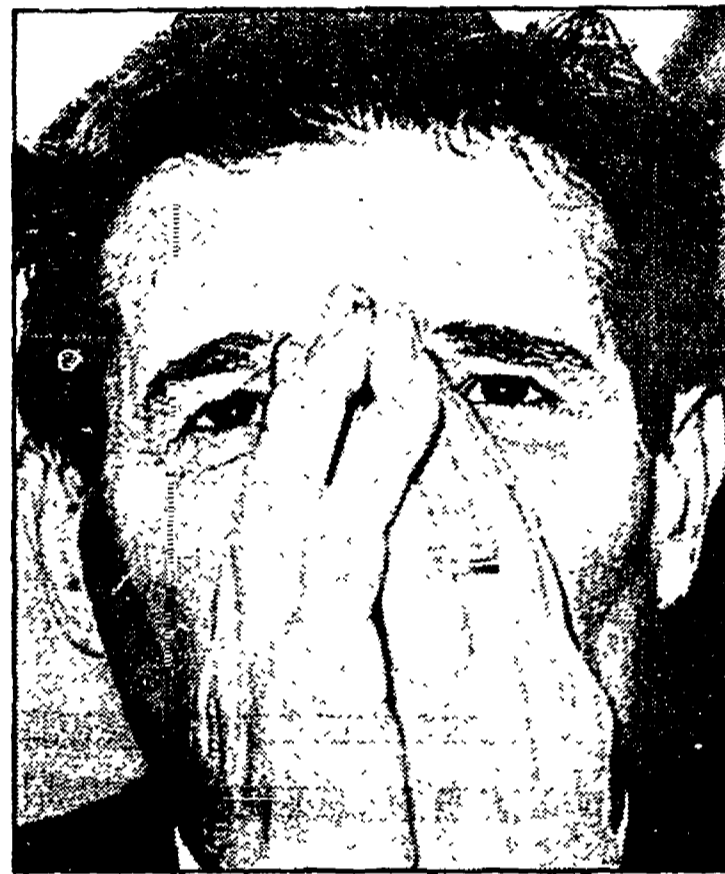
Nella relazione di commiato le linee di un nuovo ruolo nella società

È la Cgil della svolta



I delegati discutono democrazia, lavoro i prossimi contratti

ROMA — La delusione è in tribuna stampa, non tra i delegati. Penne e biro erano pronte a raccontare sin nei minimi particolari, parola per parola, le battute maliziose, le polemiche sottili, la contrapposizione tra un Lama riformista solitario e un Pci naturalmente settario e chiuso, un besone adombrato. Non è andata così. Lama ha parlato soprattutto di sindacato, ha gettato le premesse per quella svolta della Cgil di cui a lungo si è discusso nei congressi che stanno alle spalle e che rappresenta anche il miglior contributo al rinnovamento del paese. Ed ora — anche se l'attesa fra i cronisti adesso è per domenica, quando Luciano Lama risponderà al saluto di Ottaviano Del Turco — è sui contenuti di questa svolta che si riflette. «È cominciato il disloco», dice Fausto Bertinotti, per lunghi anni segretario della Cgil piemontese, ora segretario confederale. «All'inizio questa svolta era invocata, reclamata. Lo toccavamo con mano nella crisi del rapporto con i lavoratori; il sindacato sembrava come avvilito, depotenziato. I congressi sono stati una prova di vitalità, hanno messo in contatto diverse realtà produttive, la base con i vertici. L'idea di una ricondizione del sindacato ha preso forma così, a contatto con enormi processi di innovazione nel mondo del lavoro. Tra le due strade: quella del rifiuto del cambiamento e quella di un'assecondamento subalterno della modernità è stata scelta una terza via, quella della ricostruzione di un nuovo potere sindacale di controllo. E abbiamo capito che dentro questa innova-



ROMA — Luciano Lama visibilmente commosso durante il lungo applauso tributogli dai delegati. In alto, la sala durante i lavori del Congresso Cgil

(Segue in ultima) Bruno Ugolini

Lama: nasce il sindacato del futuro

Un lungo caloroso applauso ha salutato il segretario che lascia dopo 16 anni - I primi giudizi sulle analisi e le proposte

ROMA — Ha parlato quasi due ore di quanto si innova e di ciò che deve cambiare, ma forse Luciano Lama neppure immaginava che proprio le nuove tecnologie gli avrebbero reso l'immagine più vera e umana. Lo schermo gigantesco, in alto alla sua destra, mostra a tutti le lacrime dell'uomo che ha vissuto 42 anni nella Cgil e ora, dopo 16 alla guida della maggiore confederazione sindacale, passa le consegne.

I 1.205 delegati al congresso della Cgil sono tutti in piedi. In piedi anche gli ospiti: sindacalisti, politici e imprenditori. L'applauso è unanime, quasi liberatorio. Per tutta la durata della relazione l'attenzione è stata composta, il silenzio rotto dall'applauso solo ai passaggi più appassionati, come quando Lama ha quasi gridato la scelta storica, non revocabile, dell'unità sindacale, oppure mentre ricordava i nostri cinquantenni compagni assassinati dalla mafia per avvertire che «la Sicilia, il popolo siciliano non sono la mafia».

serve a nascondere le lacrime. C'è la cinepresa e c'è lo schermo a mostrare la commovente dell'addio. Non l'ha detto Lama alla tribuna. «Ha voluto — dirà Ottaviano Del Turco — essere il segretario generale della Cgil fino in fondo». Ma ora, davanti a tutti i compagni che applaudono, Lama abbraccia Antonio Pizzinato, seduto al suo fianco. È il successore designato dall'organizzazione. Due mani si stringono e si levano in segno di rinnovamento e di continuità. E anche quest'ultima immagine i delegati salutano con l'applauso. Tre minuti, interminabili. Lama si risiede, senza più preoccuparsi dell'emozione. Ottaviano Del Turco gli si avvicina con affetto. Con Vittorio Foa un lunghissimo abbraccio. Poi le calorose strette di mano con Alessandro Natta, Alfredo Reichlin, Giorgio Napolitano e tanti, tanti altri. In un momento di pausa Pizzinato dice al leader che lascia: «Hal parlato del sindacato del futuro».

L'applauso più forte

Ma sono le ultime parole a sciogliere l'applauso più forte: «Di questa Cgil, come non mai, ha bisogno oggi l'Italia». Luciano chiama a grande voce. E lui non sa che fare. Si siede, cerca di riordinare le carte, beve un po' d'acqua, fa segno con le mani ai compagni di non insistere. L'applauso, invece, s'intensifica. E Lama morde la lingua, porta le mani sul volto. Un gesto di pudore, che non

L'obiettivo prioritario

È il sindacato che credeva vero nell'obiettivo prioritario dell'occupazione. Lama, sconvolto dagli schemi tradizionali delle relazioni congressuali, ha voluto cominciare da qui: tre milioni di disoccupati, una intera generazione esclusa dal lavoro, il Sud penalizzato, la condizione femminile mor-

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Quarta giornata di dibattito al 27° Congresso del Pcus

Emergono diversità a Mosca tra Cebrikov e Scevardnadze

Il capo del Kgb ha usato un linguaggio duro e tradizionale - Il ministro degli Esteri ha confermato la sua immagine di innovatore nella forma e nelle idee

Del nostro corrispondente MOSCA — Viktor Cebrikov, capo del Kgb, Eduard Scevardnadze, ministro degli Esteri: tradizione nel linguaggio e negli argomenti il primo, innovazione nella forma e nelle idee il secondo. Entrambi «schierati» col segretario generale, ma con due discorsi costruiti su registri assai lontani tra loro. Questi i due interventi principali della giornata congressuale di ieri, a rendere emblematico un dibattito che, nel complesso, fatica non poco a raggiungere i grandi temi presentati dalla relazione di Mikhail Gorbaciov e continua a mostrare vistose discontinuità e alteranze di temi e di toni. C'è in tutti gli interventi l'affermazione di schieramento sulla nuova linea dell'accelerazio-

ne del progresso economico e sociale del Paese. C'è la denuncia, spesso appassionata e vivace, delle cose che non vanno e la richiesta e l'invito a correggere risolutamente. Non emerge, o emerge raramente, la capacità di affrontare il cambiamento attorno alle quali la relazione di Gorbaciov aveva aperto grandi vortici per l'analista e i contributi del congresso.

Cebrikov ha scelto i toni duri della polemica con i servizi segreti dell'Occidente e con l'Occidente nel suo complesso che, invece di condurre una lotta delle idee, muove una «diversione ideologica», una «apertura ingenerosa» negli affari interni sovietici, «grossolane violazioni delle norme del diritto internazionale e delle leggi sovietiche». Attacchi anche con-

tro coloro che, in Occidente, «portano sugli scudi tutti coloro che si battono contro il socialismo, fino al punto che vengono difesi delinquenti incalliti». Il riferimento evidente è ai dissidenti, ai quali — ha insistito Cebrikov — i «difensori occidentali» vorrebbero che «fosse riconosciuto il diritto di violare impunemente le leggi del nostro Stato socialista». Se una tale presa di posizione significa qualcosa — e non c'è dubbio che essa significhi qualcosa — essa indica un invito a non ammettere cedimenti a Gorbaciov un caloroso elogio come ideatore della svolta contenuta nella dichiarazione del 15 gennaio (le nostre proposte sono il

ai problemi del mondo contemporaneo. Il programma di una piena eliminazione delle armi di sterminio e di massa va — ha detto Scevardnadze — ben al di là dell'idea di un futuro senz'armi nucleari. Si tratta invece di un «processo continuo di modificazione della coscienza politica e sociale, della creazione di basi del tutto nuove per una sicurezza collettiva: basi politiche economiche, giuridiche, umanitarie e morali». E il ministro degli Esteri — che ha riservato a Gorbaciov un caloroso elogio come ideatore della svolta contenuta nella dichiarazione del 15 gennaio (le nostre proposte sono il

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

I SERVIZI DI STEFANO BOCCONETTI, STEFANO CINGOLANI E BIANCA MAZZONI E UN'AMPIA SINTESI DELLA RELAZIONE DI LUCIANO LAMA. ALLE PAGG. 2 E 3

Cinque condanne per lo scandalo delle tangenti a Firenze

Dure condanne a Firenze per lo scandalo di Villa Favard, l'edificio acquistato dal Comune e per cui furono pagate tangenti finite a esponenti psi. Sette anni all'ex assessore socialista Roberto Falugi, cinque all'ex assessore democristiano Giovanni Signori, sette anni al mediatore Giampaolo Della Bella e al funzionario di banca Tullio Benelli. Un anno al geometra comunale Piero Cecchi. La sentenza

ha confermato che la giunta Pci-Psi che allora amministrava a Firenze era all'oscuro delle manovre che si tramavano all'interno di Palazzo Vecchio. La corte ha accolto in pieno la tesi del Pci e cioè l'idea dell'«esproprio maturò in Falugi fin dall'inizio del suo assessore». E con questa tecnica riuscì ad ingannare anche i colleghi di giunta al Consiglio comunale. A PAG. 8

Giovedì sera alle 19.45 il «conduttore» del Tg2 dovendo dare la notizia della richiesta del pubblico ministero di assoluzione per insufficienza di prove dei bulgari imputati per l'attentato al Papa, si è messo a fargli un'ironia, mostrando sorpresa e sconcerto. E si capisce perché. Proprio il Tg2 e la cordata socialista dell'informazione televisiva e della carta stampata (il «Corriere» in testa) avevano costruito un grande castello sulla pista bulgara e sul complotto che viene dall'Est. C'era stato anche qualche ministro (sempre socialista) che si era mosso sulla stessa scia.

Sia chiaro: noi non abbiamo mai escluso nulla a priori. Abbiamo seguito lo sviluppo dei fatti con scrupolosità e con senso di responsabilità. Cosa che è mancata a tanti altri giornali.

Diciamo questo anche perché si trattava dell'attentato al Papa e di un processo che aveva come imputati, con il «lupetto grigio» fascista, non uno o tre signori bulgari ma uno Stato, la Bulgaria e, tenuto conto del coordinamento dei servizi segreti dell'Est (come quelli dell'Ovest, del resto), dell'Urss. Ricorderemo, anzi, che quando Andropov era alla testa dell'Urss e per il fatto stesso di essere stato il responsabile dei servizi di sicurezza del suo paese, venne indicato quale mandante del delitto.

Ripetiamo che non si può mai escludere che i servizi segreti di Stati dell'Est o dell'Ovest siano implicati in attentati e

E allora dov'è quel famoso complotto che veniva dall'Est?

provocazioni a basso e ad alto livello. La storia, anche in questo campo, è maestra. Ma un minimo di prudenza in questi casi non dovrebbe guastare anche perché, ripetiamo, l'attentato era stato organizzato contro il Papa.

Tuttavia, detto questo, dobbiamo aggiungere che non sono del tutto chiare le ragioni per cui i «lupi grigi» abbiano tentato alla vita del Papa. L'intera vicenda ha il sapore di una colossale provocazione per la quale sono stati adoperati reattivi del fascismo turco. E si pone anche la inquietante domanda su chi avrebbe suggerito al turco di chiamare in causa i bulgari e, con i bulgari, l'Est, tutto l'Est. Con ciò non pensiamo necessariamente all'altra grande potenza. Può darsi che si tratti di cucina casareggi.

È possibile che i bulgari intrattenessero rapporti commerciali con personaggi equivoci per traffici equivoci. È nell'ordine delle cose che persone addette alle linee aeree o

ad altro siano anche agenti o informatori dei servizi dei propri o di altri paesi. Queste ed altre cose sono note ai responsabili dei servizi segreti di ogni Stato. E non è difficile, quando si vuole costruire un «caso», tirare dal cassetto notizie e personaggi che frequentano i bassifondi dello spionaggio internazionale.

Il problema che però ci si pone è questo: nella operazione «pista bulgara» qual è stato il ruolo dei nostri generali Musumeci? E c'è anche da chiedersi su quali basi alcuni governanti abbiano avallato la «pista». Non si dica che si era in presenza di una sentenza istruttoria (che tra l'altro venne dopo le dichiarazioni di ministri). Una sentenza che non ha retto alla prima verifica. Tuttavia un giudice può anche sbagliarsi. Nulla di terribile se si tratta solo di errore. Ma se uomini di governo e televisione di Stato conducono una vera e propria campagna, è altra cosa.

Se nella «spontanea» confessione di Agca sono intervenuti fattori esteri e poteri che comunque fanno capo al governo è un'altra cosa.

Infine, anche questa vicenda sottolinea la presenza di un personale politico privo di senso dello Stato, che pur di fare «propaganda» mortifica interessi più vasti e generali. Questo è, ci pare, il dato più inquietante di questa storia.

em. ma.

Nell'interno

Egitto: Mubarak licenzia il ministro

Il presidente egiziano Mubarak è stato ieri in visita ai luoghi degli scontri tra esercito e ribelle di polizia in rivolta. Una prima conseguenza sul governo dei drammatici avvenimenti è giunta ieri col siluramento del ministro degli Interni, generale Ahmed Ruchdi. Si sta intanto rafforzando la posizione di potere del maresciallo Abdou Abou Ghazala, vice primo ministro e ministro della Difesa. A PAG. 5

Dopo-terremoto: 16 arresti per truffa

Sedici arresti nel Salernitano per un'altra truffa del dopo-terremoto: in manette imprenditori edili, sindaci, tecnici comunali, camorristi e funzionari dei Lavori pubblici e della Protezione civile. Sono accusati insieme ad altri 40 imputati minori di essersi spartiti tangenti per 10 miliardi sui fondi per la ricostruzione dei comuni di Mercatello Sanseverino e Nocera Inferiore. A PAG. 8

Cee, firma dell'Italia alla mini riforma

I tre paesi che a suo tempo avevano rifiutato di sottoscrivere la «mini-riforma» della Cee, Italia, Danimarca e Grecia, hanno firmato l'«atto unico», dopo il risultato favorevole del referendum in Danimarca. Il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, ha tuttavia fatto mettere agli atti una dichiarazione nella quale ribadisce la «profonda insoddisfazione» dell'Italia. A PAG. 8

Il congresso della Cgil



I commenti dei dirigenti dei partiti, dei sindacati, delle forze sociali al discorso di Lama

«Ha indicato il sindacato di domani»

Reichlin: «Si è impegnato nel fornire indicazioni concrete, ha trasmesso al congresso la consapevolezza delle grandi novità che stanno di fronte alla Cgil» - Il giudizio di De Michelis, Scotti, Martelli, Benvenuto, Marini e Del Turco - La Confindustria: «Buona l'analisi, mancano le scelte»



ROMA — Quando la Cgil tenne il suo precedente congresso, a palazzo Chigi c'era Spadolini il quale intervenne come del resto farà oggi Craxi, suo successore. Erano i tempi della lunga recessione che durò quasi tre anni in Italia, la sconfitta del 1980 alla Fiat bruciata ancora; alla seconda crisi petrolifera i governi rispondevano con la stretta e le imprese con la ristrutturazione. Il colpo fu tale che ancor oggi, nonostante un biennio di ripresa, la produzione in quantità non è tornata ai livelli del 1980. I disoccupati sono arrivati al 13% se includiamo (abbandonando ogni residuo formalismo) anche i cassintegrati che non rientrano mai più in fabbrica. Le grandi imprese tornano a fare grandi profitti. Ma, nel frattempo, c'è stata una selezione durissima che ha lasciato sul campo alcune delle «grandi famiglie» che avevano fatto il miracolo industriale italiano (dagli Zanussi, agli Olivetti, ai Bassetti) e ha mutato in parte il volto e gli assetti del potere economico.

Una certa moltiplicazione analitica (alimentata spesso ad arte) spinge a soffermarsi soltanto sul tramonto di Cipputi. Ma quant'altro va scoprendo, insistendo a tuti, in Italia e nel mondo? Tra il X e l'XI congresso della Cgil, dunque, non si è consumato solo il declino dell'operato massa e del sindacalismo industriale dominante nel ventennio 1960-70. In questo periodo è maturato un processo (tuttora aperto e i cui esiti non conosciamo) che sta cambiando l'intera società italiana, quindi il sindacato, ma anche il capitalismo.

La fase congiunturale nella quale questo congresso si inserisce è totalmente diversa (anzi opposta) rispetto a quella del precedente. Allora le economie sviluppate stavano contando i soldi da versare agli «sceicchi» e decidevano chi li doveva pagare. Oggi discutono come usare la ricchezza che si stanno riprendendo. Tuttavia, l'onda lunga di quella trasformazione, avviata dentro la crisi, è ben lungi dall'essersi spenta. Siamo entrati in una fase di ristrutturazione permanente, di competizione più acuta, di innovazione accelerata e di estremo. Nessuno può tenere a lungo le stesse posizioni. Se non è disposto a rimettersi in discussione, esce dal gioco. Ciò vale per tutti i partecipanti: le imprese, i sindacati, gli Stati.

C'è consapevolezza di tutto ciò nella Cgil? La relazione con la quale Lama ha dato l'addio al suo sindacato dedica la prima parte proprio al «cambiamento della base sociale». Partendo da qui spiega cosa vuol dire la parola d'ordine «patto per il lavoro». In primo luogo significa che contrattazione sindacale e difesa dell'occupazione debbono essere le facce della stessa medaglia, tuttavia esse si tengono insieme solo se c'è una certa politica economica. Altrimenti finiscono per seguire linee parallele ed entrare in collisione. Qui è la difficoltà di un sindacato che vuole riprendersi quegli spazi per-

All'appello non manca Cipputi soltanto

In pochi anni mutata tutta l'economia il dilemma tra contratto e occupazione



Luciano Lama con Antonio Pizzinato e (in alto) la presidenza del congresso

duti (soprattutto in azienda), ma non vuole mollare l'obiettivo della piena occupazione nelle condizioni odierne.

Il nuovo ciclo economico, infatti, crea possibilità di movimento e anche margini più favorevoli per mettere in busta paga almeno una parte degli aumenti di produttività che l'impresa ha ottenuto. Ma ciò è vero nelle aree forti e nei settori che tirano o in quelli protetti dalla concorrenza internazionale. Dunque, quel nuovo dualismo che la crisi ha riprodotto nel corpo del Paese, tende a trasferirsi anche nel sindacato. Lama si è riferito esplicitamente alle polemiche emerse durante i congressi di categoria e locali, tra organizzazioni del Nord e del Sud che hanno rivelato il timore antico dei sindacalisti meridionali di restare tagliati fuori, ancora una volta. L'occupazione nel Settennario si identifica con la soluzione dei «punti di crisi» e con il passaggio dall'industria ai servizi (quindi come gestire la mobilità). Nel Sud essa è tutto, è il problema dei problemi. All'fine del decennio quasi tutti i disoccupati italiani saranno concentrati nel Mezzogiorno? Tenere insieme, dunque, i due corni del dilemma sindacale (contrattiamo i salari, ma favorendo aumenti dell'occupazione) significa non spaccare l'identità del movimento operaio e addirittura l'unità del Paese. Un compito simile deve restare soltanto sulle spalle del sindacato? O non chiama in causa tutti i nodi irrisolti della politica economica italiana?

Senza dire cosa dirà oggi Craxi. Certo non ha molto nella sua bisaccia, da questo punto di vista. Il colpo alla scala mobile non ha aperto la strada ad una vera politica dei redditi, né ha offerto spazi per quei mutamenti strutturali dei quali il sistema economico ha bisogno. La discussione miscevole che si sta svolgendo su come dividerla la torta petrolifera non lascia certo presagire nulla di buono nemmeno per l'immediato futuro. Una politica di ampio respiro non l'avremo nemmeno adesso che le condizioni esterne sono favorevoli come non mai. Le autorità monetarie avvertono di non contare su un allentamento della politica del cambio né di quella creditizia. Mentre la Germania va verso una inflazione zero e un bilancio in pareggio, in Italia c'è poco spazio perché lo Stato possa fare ancora da cuscinetto e assorbire il costo dei mutamenti strutturali, non minori, diventando responsabilità e funzioni delle cosiddette parti sociali. Pizzinato e il gruppo dirigente della Cgil dovranno affrontare la nuova fase e «conquistare» — come ha detto Lama — un sistema di relazioni industriali nel quale i rapporti tra le parti si normalizzano. Patrucco, che era alla tribuna per la Confindustria, assentiva. Ma gli imprenditori per primi sapranno essere all'altezza?

Per Cazzola, segretario generale dei chimici, il patto per il lavoro è anche la proposta di un nuovo terreno di convergenza, oltre l'ambito del sindacato e delle classi lavoratrici. Un progetto di riforma e di innovazione all'interno del quale vi sia una nuova scuola di convenienze anche per il sistema delle imprese. Sergio Puppo, segretario generale aggiunto della Flom, respinge l'accusa di «fabbrichismo» affibbiata al sindacato del metalmeccanico. La linea uscita dal congresso Flom, dice, «ha al suo centro il controllo dell'organizzazione del lavoro e produttività dell'azienda». I contratti diventano così un pezzo del patto per il lavoro. Non contratti transitori, sostiene Puppo — non contratti di basso profilo, non contratti che cedano alla monetizzazione, ma che, salvaguardando il potere d'acquisto dei lavoratori, affrontino i nodi dell'inquadra-

mento, dell'orario, dell'innovazione. E per Puppo il patto per il lavoro ha un senso se si traduce in una «piattaforma politica e di lotta», selezionando gli obiettivi: l'occupazione e il risanamento della finanza pubblica. Cominciando dal Mezzogiorno, dove occorre spendersi con una grande iniziativa di lotta politica su cui ricostruire l'unità con Cisl e Uil. Anche per Aldo Amoretti, segretario generale dei tessili, il vero problema è superare la separazione che di fatto si è creata tra politiche contrattuali e proposte generali. Di qui i contratti qualificati, con al centro nuove relazioni industriali che vedano il sindacato accedere alla propria capacità di proposta e di confronto nel merito delle questioni di politica industriale e un confronto sull'innovazione che faccia dell'orario uno strumento per tradurre l'aumento della produttività in difesa o nuova occupazione.

Stefano Cingolani

ROMA — Tutti in piedi ad applaudire. E l'Unità meno un quarto, e Lama ha appena finito di parlare. Nell'enorme tribuna dietro alla presidenza si sono alzati tutti a battere le mani. Le tante «delegazioni ospiti» al congresso si uniscono, insomma, per una volta al coro. E' un momento di grande tensione. Come da sempre avviene nei congressi sindacali. Solo che stavolta il saluto non sembra formale. Nel brevi giudizi al termine della relazione, nelle «battute» raccolte sul tappeto del cronista mentre i personaggi lasciano velocemente il palazzo dell'Eur ci sono tanti attestati di stima. Anche da parte di chi, Lama, «se l'è trovato come avversario».

Gli applausi si placano — è chi è preso in braccia da «cronometristi»: tre minuti e mezzo — e lasciano il posto alle riflessioni, ai primi giudizi. Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci. Le è piaciuta la relazione? «Dico che è stata una relazione non solo bella, ma ricca di significato. Nel momento in cui lascia la direzione della Cgil, Lama non si è abbandonato ai sentimenti e alla retorica di certi testamenti politici. Ha, invece, raccolto i temi di un ampio e appassionato dibattito di massa, si è impegnato persino con puntiglio nel fornire indicazioni concrete e tracciare linee e piattaforme di lavoro, ha trasmesso al congresso la consapevolezza delle novità grandi e delle prove ardue che stanno di fronte al sindacato. Un sindacato posto davanti alla necessità di una vera e propria svolta». Si comincia a vedere quale sarà la Cgil che uscirà da questo congresso? «Credo che abbiamo avuto la prova — continua Reichlin —, anche grazie alla relazione di Lama, che la Cgil saprà assolvere al suo grande compito di strumento autonomo e unitario di lotta delle classi lavoratrici, ma anche di educazione politica e ideale nel nome della solidarietà tra occupati e disoccupati e del progresso sociale e civile del paese. Giorgio Napolitano aggiunge che «il messaggio politico di Lama va al di là dello stretto ambito sindacale e si carica di riferimenti al partito».

Ora arriva il ministro De Michelis. Poche parole le sue. «Mi sembra che la prima parte, quella che contiene un'autocritica sul sindacato di ieri sia la più bella. Più cauta, invece, la relazione mi è sembrata per quel che riguarda l'oggi e soprattutto il domani...». Il ministro voleva concludere qui il suo commento, ma inseguito per le scale, concede qualche altra frase: «Lama ha spiegato bene attraverso quali riflessioni la Cgil è approdata alla strategia del patto per il lavoro. Ma come si realizza questa strategia? Con quali interventi? Cosa si fa oggi? Su questo la relazione è stata più timorosa. Credo che ora spetti al congresso sciogliere questi nodi...». Anche senza consultarsi, il giudizio del ministro si trova in sintonia con quello di un altro esponente socialista, Claudio Martelli. Almeno nel commento distribuito alla stampa, su foglio fotocopiato. Dove c'è scritto che «nella relazione noi socialisti troviamo giusta l'idea di un patto per il lavoro: sarebbe stato utile però evidenziare i lineamenti di un progetto. Così come è giusta l'indicazione di una urgente trasformazione del sindacato... ma non altrettanto chiare sono le misure specifiche». Questo il testo scritto dal capo delegazione socialista, che invece interrogato dal «vivo» ha risposto mimando con la mano il «basso profilo», come faceva Pazzaglia uno della «banda di Arborea».

Anche se la relazione non gli è piaciuta del tutto, però, anche Martelli ha parole di granditudo per la figura di Lama: «Per gli uomini che hanno guidato grandi movimenti e attraversato vicende e situazioni complesse, è difficile trovare una linea di coerenza assoluta. Lama lo è stato più degli altri...». Ma non è piaciuta la relazione? «Martelli è piaciuta la valutazione della contrattazione, forse un po' in ombra nel dibattito pregresso e del principio di solidarietà, come «collante etico» dell'azione sindacale. Ma Marini ha anche qualche critica da fare: «Sì, non mi è piaciuta troppo l'equazione tra caduta dell'unità e caduta dell'autonomia. Per me è vero il contrario: quando ci sono problemi di autonomia si rompe fatalmente l'unità unitaria. Questo, è non altro, è accaduto nel febbraio '84». Benvenuto: «Ha voluto parlare della Cgil e ha messo in ombra sé stesso. Una scelta di grande stile. Forse però mi sarei aspettato qualcosa in più sul rapporto col quadro politico. Ma c'è ancora tempo per sentirlo. No?». Poi i dirigenti Cgil. Fausto Bertinotti: «Non ho voluto impegnarsi né per l'una, né per l'altra tesi. È una dimostrazione di attenzione al congresso e al futuro della Cgil. Antonio Pizzinato: «La relazione del sindacato del futuro, Ottaviano del Turco: «Ha voluto fare il segretario generale di tutta la Cgil fino al momento in cui lascia. Una lezione per tutti».

Ma per altri non è così. Per Annibaldi, Confindustria, Lama ha «avuto anche del coraggio nell'affrontare i cambiamenti in atto nel sistema produttivo. Ma poi tutto si è risolto nella riproposta di un contratto di dicazione, e nella richiesta di maggior potere contrattuale. Deluso? Forse sì...». Subito a quest'interpretazione di Lama «a me» di un ipotetico guado s'allinea anche Scotti, capodelegazione dc. «Un'accurata analisi, ma senza scelte». Poi però anche lui va a cercarlo per congratularsi.

Stefano Bocconetti

Il patto per il lavoro: come e con chi? E Glotz rilancia il confronto nella sinistra europea

Prima giornata di dibattito - Si precisano i contenuti della proposta del sindacato per l'occupazione - I contratti e i loro obiettivi - L'esponente della socialdemocrazia tedesca: «Il primo passo deve essere la riorganizzazione di noi stessi»

ROMA — Parlano i dirigenti delle organizzazioni di categoria, i capi delle delegazioni straniere, i delegati di base. Ed è subito dibattito. La contrapposizione un po' semplicistica con cui si è tentato di rappresentare la discussione che ha preceduto questo undicesimo congresso della Cgil non si ripropone in questa prima giornata di lavoro in modo schematico. Se era un errore affibbiare etichette di operaista, contrattualista, o di riformista, oggi non è solo sbagliato, ma anche difficile. C'è come un maturare di posizioni, una ricerca non strumentale di sintesi, che non appanna comunque diversità di posizioni anche marcate che pure continuano a caratterizzare questo congresso. Parla Peter Glotz, segretario organizzativo della Spd, il partito socialdemocratico tedesco, lancia il suo «programma» per una sinistra europea e l'applauso che accoglie il suo intervento forse il più lungo dopo quello dedicato a Lama) è tutt'altro che una manifestazione di cortesia. Dall'esperienza e

dalla realtà diversa delle categorie — l'industria, il commercio, l'agricoltura — vengono testimonianze che parlano delle trasformazioni avvenute e degli interrogativi che ne derivano per la Cgil: il patto del lavoro e i suoi contenuti, i contratti e i loro obiettivi, la ripresa del potere contrattuale e dell'iniziativa del sindacato e soprattutto quale Cgil. C'è la volontà di approfondire, di trovare risposte concrete negli interventi di Grusso, segretario della Basilicata. Zinna segretario dei braccianti. Tambani tecnico della centrale di Caorso, di Bordini segretario degli alimentaristi, di Milena Greco medico della Usi di Modena, di Pascucci, segretario del commercio, di Bianchi, tecnico del salumificio Torcervara, di Tonini, segretario degli edili, di Rattucci, segretario del sindacato dell'energia. Non si fa della diplomazia di fronte a posizioni che restano diverse.

Peter Glotz che parla metà del pomeriggio non è uomo da saluti formali. Con la capacità di sintesi delle culture non avvezze alla retorica espone il suo progetto, un progetto per la sinistra in Europa, anzi per una sinistra europea di cui i sindacati sono una parte importante. Dice Glotz: «La sinistra ha bisogno di nuove maggioranze e alleanze. I neoconservatori hanno organizzato ciò che io chiamo una «società dei due terzi», una società che non offre nulla ad un terzo dei suoi membri: semplicemente il emarginati. Noi dobbiamo stabilire un'alleanza tra coloro che hanno bisogno di solidarietà e coloro che sono sufficientemente forti per poterla offrire. Non è anche questa una definizione del «patto per il lavoro»? E Glotz prosegue: «Il primo passo comunque deve essere quello di organizzare meglio noi stessi, noi sinistra europea. L'internazionalista socialista, l'alleanza dei partiti socialisti e socialdemocratici in Europa e la confederazione europea dei sindacati sono poco più che sigle. E invece ne abblia-

THEMA di marzo. Politica estera EPPUR SI MUOVE. Inchiesta RAGAZZI DEL '85 DISOCCUPATI DELL'86. TESI-ANTITESI Politici, imprenditori, esperti discutono i programmi della CGIL. Discussioni LA POLITICA SECONDO BOBBIO. THEMA il mensile della CGIL. THEMA è in vendita nelle edicole delle principali città italiane. Per l'abbonamento inviare lire 40.000 tramite c.c.p. n. 935015 intestato a Ediesse, c.so d'Italia 25 - 00198 Roma - Tel. 06/464477.

Comuni inferiori a 5.000 abitanti

Table with 5 columns: Classi di immobili, Primo livello, Secondo livello, Terzo livello, Quarto livello. Rows include Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta, Settima.

Comuni da 5.000 a 59.999 abitanti

Table with 5 columns: Classi di immobili, Primo livello, Secondo livello, Terzo livello, Quarto livello. Rows include Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta, Settima.

Comuni da 60.000 abitanti e oltre

Table with 5 columns: Classi di immobili, Primo livello, Secondo livello, Terzo livello, Quarto livello. Rows include Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta, Settima.

NOTE (a) prima classe abitazioni alloggi collettivi diversi da quelli indicati nelle altre classi... (b) I livelli di tariffa sono da rapportare alla quantità di servizi che il singolo Comune eroga...

Così (forse) pagheremo la Tasco I sindaci nei guai: come fare i bilanci?

ROMA — Probabilmente già nella sua edizione di oggi la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà il nuovo decreto sulla finanza locale che istituisce la nuova tassa comunale (Tasco)...

Le tariffe saranno calcolate sulla base della popolazione comunale - Incertezza sino alla conversione del nuovo decreto zione e l'approvazione dei bilanci; si arriverà, ormai, alla metà dell'anno...

ROMA — La Sezione Autonoma locale e i gruppi Pci delle Commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato hanno diffuso un comunicato dopo la riproposizione del decreto sulla Tasco...

Il Pci: finanza locale a pezzi tive di un tributo improvvisato ed iniquo, qual è la Tasco, e ad assicurare ai bilanci locali...

«Applicare meglio il Concordato»

«Troppi rinvii del governo per l'insegnamento religioso»

Chiarante (Pci), Ferrara (Pri) e Covatta (Psi) chiedono subito atti concreti



ROMA — «Ora il governo non può più rinviare. Deve presentare subito la legge sulla libertà di scelta dei quattordicenni e le indicazioni sulle materie alternative all'insegnamento della religione...»

La Dc accusata di sabotaggio

Il Psi minaccia di abbandonare la commissione vigilanza Rai

«O si fa il consiglio o ce ne andiamo» - Ma forse sul presidente già si tratta di nuovo



ROMA — In attesa della verifica, Dc e Pci continuano a scambiarsi colpi sulla vicenda Rai. La Dc, come è emerso anche dall'incontro dell'altro sera tra i presidenti delle Camere e l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza...



La bolletta elettrica cala del 5% Per ora quasi tutte le famiglie non avranno vantaggi

La diminuzione del sovrapprezzo termico compensa l'eliminazione delle agevolazioni per l'utenza domestica stabilite dalla Finanziaria - Un risparmio di più di 800 miliardi - Polemica per il mancato ribasso della benzina

ROMA — Da oggi energia elettrica meno cara. È un altro effetto della brusca discesa del prezzo del petrolio. Il Comitato interministeriale prezzi ha proposto e il ministro dell'Industria, Altissimo, ha deciso una riduzione del sovrapprezzo termico dell'11,52 per cento...

Lo stesso ministro Altissimo afferma che «la riduzione odierna non sconta tutta la riduzione del prezzo del petrolio...»

scontentato parecchio gli industriali. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, è contrario soprattutto dal rincaro del prezzo del gasolio...

Da lunedì a mercoledì sciopero negli esercizi ospedalieri

Brutta sorpresa in farmacia Ticket più cari già da ieri

ROMA — Sorpresa ieri per chi si è recato in farmacia: gli aumenti sui ticket dei medicinali erano già entrati in vigore. Contrariamente a quanto si riteneva, e cioè che l'entrata in vigore della finanziaria scattava da oggi...

la nuova legge, a 30mila lire. Stesso discorso naturalmente per le analisi cliniche e per le radiografie. Qui il tetto raggiunge le 60mila lire...

Funzione pubblica infatti si sono formati due tavoli: quello per i sindacati autonomi e quello di Cgil, Cisl e Uil. I confederali in serata hanno rotto la trattativa perché il governo — così dice il comunicato diffuso ieri — facendosi scio di facilità dei sindacati autonomi ha vanificato nei fatti la contestualità di rinnovo per convenzioni e contratti...

Nella Dc schermaglie congressuali

Verifica incerta I 'cinque' temono una crisi al buio

Galloni: «Una fase di confronto che può incontrarsi col governo di programma» - Forlani contro lo «schema bipolare» - Pri d'accordo



Arnaldo Forlani



Aldo Tortorella

ROMA — La verifica di governo pare sfumare nelle nebbie dell'incertezza. Nella stessa maggioranza si teme evidentemente che, se si svolgesse davvero, potrebbe approdare ad esiti nient'affatto scontati. E il vice segretario della Dc, Giulio Bocchino, a parlare del rischio di una «crisi al buio». Coalizione in stallo, dunque. La ragione probabilmente è che tra i «cinque» serpeggia un profondo scetticismo circa la reale capacità di tenuta di questa maggioranza. Si spiegherebbero così certi accenti nuovi che zingheranno ininterrottamente nelle schermaglie congressuali in atto nella Dc. Il direttore del «Popolo» Giovanni Galloni, ad esempio, accenna una riflessione più meditata sulla proposta comunista per un «governo di programma», mentre il vice presidente del Consiglio Arnaldo Forlani cita gli articoli scritti da Berlinguer dopo il golpe cileno e attacca lo schema bipolare di De Mita.

«Bodrato sottolinea l'incertezza e si è ormai creato tra la verifica di governo e il dibattito congressuale della Dc. L'attesa della verifica — dice — condiziona il livello del dibattito e per qualche aspetto ne frena l'avvio, poiché resta indeterminato il rapporto politico al quale ci si può riferire». In altre parole, non è ancora chiaro in quale modo e con quale intensità procedere, poiché vi sono diffuse preoccupazioni sul rischio di scivolare dalla verifica (e da una crisi guidata ad un contratto più marcato di posizioni) ad una crisi «al buio». Bodrato pone quindi l'accento sull'esigenza di «una attenzione all'insieme del paese, nell'interesse generale della società italiana».

Ed è proprio questo il filo di un'intervista di Galloni alla rivista «Il nuovo spettatore» (sta Galloni che Bodrato hanno partecipato ieri l'altro ad una lunga riunione dei dirigenti dell'area Zac con De Mita). A proposito del «governo di programma», il direttore del «Popolo» dice prima che è «una mossa tesa al Psi per riprendere una linea neofrontista». Tuttavia, aggiunge, se il pentapartito si affacciasse come «fase di passaggio» dotata di una sua «progettualità» e il congresso del Pci «facesse chiarezza sulla sua proposta», si aprirebbe «una fase di confronto che potrebbe incontrare, per così dire, il governo di programma». Il ragionamento segue un percorso alquanto tortuoso, ma è evidente una correzione di Galloni rispetto ai suoi precedenti giudizi, così come una distinzione rispetto all'attuale segreteria scudocrociata, quando l'esponente zaccagniniano afferma che solo una parte della Dc intende il pentapartito come blocco alternativo al Pci. Altri settori invece hanno «inteso» l'alleanza a cinque come «una fase di passaggio per recuperare il discorso di Moro, mantenendo cioè aperto il dialogo con la maggioranza e l'opposizione comunista». La critica a De Mita si fa più esplicita quando Galloni lamenta che finora «da parte della segreteria è mancata un'indicazione di tesi politiche: ci si è limitati prevalentemente a questioni interne di assetti statutari».

Si diceva di Forlani, che fra l'altro ieri ha avuto un colloquio con De Mita. Il suo articolo su «Repubblica» è stato accolto con favore dal Pri. Le sue dichiarazioni «sono degne della massima considerazione», scrive la «Voce repubblicana». E aggiunge: «Il vice presidente del Consiglio contesta la tesi della contrapposizione fra blocchi politici alternativi come sufficiente a risolvere il rebus italiano. È un giusto colpo a tu per tu e a tutte le astrazioni del bipolarismo. Polemici, invece, i socialdemocratici. Il vice di Nicolazzi, Graziano Ciocia, si augura infatti che il «governo di programma» non sia concepito come un «trampolino di lancio di un nuovo governo Andreotti di fine legislatura».

Il senso della proposta contenuta nelle Tesi congressuali del Pci viene ribadito da Aldo Tortorella, anche egli intervistato da «Il nuovo spettatore». L'intento è quello di ribaltare un ragionamento tradizionale (prima lo schieramento, poi si vede se cosa ci si può mettere d'accordo) frutto di «un'aberrazione», la discriminazione anticomunista. Perciò, spiega Tortorella, si tratta di vedere prima quali siano le necessità del paese e poi lo schieramento. «Partire dal programma — aggiunge — è dunque una questione di contenuto politico e disegna un tracciato lungo il quale si costruisce l'alternativa». Riferendosi alla Dc, afferma che quelli che oggi si presentano come gli eredi di Moro «appellano piuttosto a rimorchio dei settori più tradizionalmente chiusi ad ogni idea riformatrice». Quanto al Psi, esso «incomincia a vedere che è impossibile impegnare ogni carta sulla presidenza e nella conflittualità a sinistra; ma allora «la rottura delle giunte non si spiega più».

Giovanni Fasanella

Estradato a Tel Aviv dagli Usa il criminale nazista Ivan Demjanjuk

Era il torturatore di Treblinka

Aguzzino e killer anche in Risiera

Aperta un'inchiesta a Trieste, dove giunse con altri ucraini collaborazionisti



TEL AVIV — L'arrivo di John Demjanjuk «Ivan il Terribile»

ROMA — Si faceva chiamare John e lavorava alla Ford di Cleveland. Ma dietro quel tranquillo impiegato si nascondeva un boia di Treblinka, un feroce collaborazionista ucraino delle Ss, Ivan Demjanjuk. Anzi, «Ivan il Terribile», come lo avevano ribattezzato. Da ieri è rinchiuso in un carcere di massima sicurezza israeliano, quello di Ayalon a Ramle, dove è approdato con un volo della «El Al» da New York. È il primo criminale nazista estradato dagli Usa e sarà processato, probabilmente, nel mese di aprile, in base alla stessa legge che condusse al patibolo, nel '62, Adolf Eichmann, raso due anni prima in Argentina da agenti dei servizi segreti israeliani.

Demjanjuk ha oggi 65 anni. Il procedimento di estradizione era stato avviato nel novembre '83. I sopravvissuti di Treblinka che lo hanno identificato hanno riferito delle torture inflitte da Ivan (che continua a negare la sua identità) alle vittime, prima di inviarle a morire nelle camere a gas.

Gli ucraini erano adibiti dalle Ss ai compiti più infamanti e servili. Primo fra tutti quello di «guardiani». Ed è in questa mansione che Demjanjuk venne destinato nel 1943 alla Risiera di San Sabba, il forno crematorio attivato dai tedeschi alla periferia di Trieste. Di lui non si trovano tracce precise nelle carte del processo che si tenne dal febbraio all'aprile del '76 alla Assise triestina. Ma il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin, che sostiene la pubblica accusa in quel dibattimento, ha avviato indagini per accertare, in collaborazione con le autorità statunitensi e israeliane, le responsabilità dell'ucraino nel tragico capitolo della Risiera. Impresa assai ardua, se è vero che già negli anni sessanta fu improba fatica raccogliere prove e documenti sui carnefici di quei lager. Non dimentichiamo che a cancellare le tracce di quello sterminio concorsero le autorità di occupazione anglo-americane, ormai sollecite su quel tormentato confine a tutt'altre iniziative dopo il rovesciamento di alleanze determinato dalla guerra fredda. Eppure a

San Sabba avevano trovato una fine orribile alcune migliaia di persone (il numero è destinato a rimanere imprecisato). Soprattutto partigiani sloveni, croati e italiani; in minor numero perseguitati ebrei, per i quali l'ex officio per la pilatura del riso funzionò da centro di smistamento verso i campi di concentramento della Germania e della Polonia.

Nel corso del processo affiorò in tutta la sua brutalità il ruolo svolto da un reparto di ausiliari ucraini, trasferito qui al seguito di quel «Einsatzkommando Reinhardt» che aveva soffocato nel sangue e nel terrore il movimento partigiano, assai attivo in Slovenia e in Istria. Gli ucraini picchiavano e torturavano i detenuti, per poi gettarli nel forno crematorio: un impianto a legna, tragico manufatto di stampo artigianale costruito in fretta e ancor più frettolosamente fatto saltare in aria nell'aprile '45 dai nazisti in fuga sotto l'incalzare delle formazioni jugoslave. Tra questi manovali della morte operò Demjanjuk. Il processo, come si sa, venne celebrato oltre vent'anni dopo i fatti. Determinante in così colpevole ritardo risultò il muro di ostacoli e omertà fraposto dagli ambienti che temevano venisse in luce la vasta ramificazione del collaborazionismo locale. Non stupisce allora che nel corso delle udienze — concluse con la condanna all'ergastolo, in contumacia, dell'unico imputato superstiti, Joseph Oberbauer, deceduto tre anni dopo a Monaco, dove faceva il birraio — non sia rimbalzato nessun nome degli schernati ucraini. Soltanto il ricordo della loro crudeltà. Ora «Ivan il Terribile» è rimerso dal buio di quegli anni. Singolare coincidenza, qualche settimana fa era stato estradato dagli Usa in Jugoslavia un altro spietato collaborazionista nelle stragi perpetrate all'ombra della croce uncinata: Andrija Artukovic, uno degli «ustascia» che con Ante Pavelic imperversarono nella Croazia occupata dai tedeschi. Artukovic sarà processato a Zagabria per aver partecipato all'eliminazione di oltre 700.000 ebrei, serbi e gitani.

Fabio Inwinkl

Il presidente egiziano ha visitato il luogo dei sanguinosi scontri

Mubarak ha ripreso in pugno il paese

Una prima conseguenza della rivolta: sostituito il ministro degli Interni



IL CAIRO — Reclute di polizia fatte prigioniere dopo aver dato vite ai disordini (foto a sinistra) destra: il presidente Mubarak visita i luoghi degli scontri

IL CAIRO — Il presidente Mubarak sta riprendendo il controllo della situazione, non senza difficoltà, dopo la rivolta delle reclute di polizia che, secondo un ultimo bilancio, avrebbe provocato la morte di almeno quaranta persone e il ferimento di altre 275. E questa situazione continua a rimanere estremamente tesa e perfino precaria se è vero che il coprifuoco decretato mercoledì continua ad essere mantenuto e che nuove sparatorie di armi automatiche hanno preceduto l'arrivo dello stesso Mubarak nella zona del campo di polizia, presso le Piramidi, dove era scoppiata la rivolta. Il che vuol dire che nonostante il rigido assedio militare che neutralizza il campo, la resistenza non può dirsi completamente piegata e che il bilancio dei morti e dei feriti rischia ancora di appesantirsi.

Il presidente egiziano è comunque passato all'azione sostituendo ieri mattina il ministro dell'Interno, generale Ahmed Ruchdi, sul quale è così caduta l'intera responsabilità di assicurare la protezione del presidente, in favore di un altro generale, Zaki Badr, già governatore della regione di Assiut, nell'Alto Egitto. Il generale Zaki Badr, che compiva proprio ieri sessant'anni, è trovato così alla testa di un corpo di polizia di 180 mila uomini di cui 100 mila attualmente spiegati al Cairo. Nella sua prima dichiarazione alla stampa egli ha detto che il coprifuoco è «provvisorio» e sarà tolto non appena la situazione ridiventerà completamente normale, che il suo compito principale come ministro dell'Interno consista — secondo le direttive del presidente Mubarak — in una mediazione tra i corpi di polizia e la fiducia,

oggi profondamente incrinata, tra polizia e popolazione civile. Qualche ora dopo questa promozione, il presidente Mubarak, come si diceva all'inizio di questo articolo, ha voluto essere essenzialmente una presenza rassicurante per il turismo internazionale e gli operatori alberghieri stranieri, cioè per due dei settori che rischiano di risultare i più colpiti dalla sommossa con un danno considerevole per le entrate in valuta che sono uno dei nerbi dell'economia egiziana. Ma veniamo al bilancio giudiziario e politico di questi giorni che ormai ha sconvolto l'Egitto e che, con

ogni probabilità, vi lasceranno una traccia profonda. Dal punto di vista giudiziario, il presidente Mubarak ha deciso di affidare l'inchiesta al Tribunale militare. Sul piano politico, se nulla sembra indicare un indebolimento del potere e del prestigio del presidente, molti osservatori tuttavia sono convinti che il ruolo giocato dall'esercito nella repressione della rivolta, l'ordine da esso ristabilito al Cairo e nelle altre città dove s'era esteso l'ammutinamento, la caduta del ministro dell'Interno, il senso di sbandamento che avrebbe dimostrato la presidenza della Repubblica nelle prime ore di inenarrabile confusione determinate dall'esplosione della rivolta, potrebbero avere rafforzato considerevolmente il prestigio e l'autorità del maresciallo Ghazala, vice primo ministro e ministro della Difesa.

Abdel Abou Ghazala, che aveva subito l'anno scorso due grosse sventure con l'Achille Lauro prima e successivamente con il sanguinoso intervento di un «comando egiziano all'estero» di La Malletta per liberare gli ostaggi del Boeing della compagnia Egyptian (60 morti e 28 feriti), sarebbe considerato oggi «il nuovo uomo forte dell'Egitto» (e quindi un rivale potenziale di Mubarak) per il senso di disciplina, la rapidità e l'efficacia con la quale l'esercito è intervenuto per ristabilire l'ordine dopo le scene di violenza e i saccheggi che avevano terrorizzato la popolazione cairota nei giorni scorsi.

Cinquantasettenne, responsabile oltretutto della produzione di birra, protagonista della modernizzazione dell'esercito, Abou Ghazala è un uomo di una straordinaria popolarità.

Dalla nostra redazione

TORINO — Nella tipologia delle organizzazioni di partito nel capoluogo subalpino compare un nuovo modello. È la «sezione monospécialistica» (si chiamerà, esattamente, «sezione dell'Usi 2»), nata dal congresso della cellula comunista delle Molinette che comprende anche gli ospedali San Vito e Dermatologico, e ha deciso di trasferirsi, per l'appunto, in sezione: nata, soprattutto, dall'esigenza di dare una risposta unitaria ai mille interrogativi e bisogni che non riguardano di certo solo gli addetti alla sanità. Proprio perché, anche una larga fetta di medici, come Melina e Cesario usano nei loro interventi l'espressione «monospécialistica». Il megacomplexo delle Molinette — al quale hanno fatto riferimento finora l'intera città, il Piemonte, anche una larga fetta di «utenza» proveniente dal Mezzogiorno — e gli altri due nosocomi saranno la struttura portante della Usi 2 di Torino, che sta per essere costituita nell'ambito del processo di decentramento del sistema sanitario. Chiaro che non si tratterà solo di una misura burocratico-am-

ministrativa. Cosa significherà in concreto? Quali rapporti operativi si stabiliranno con le altre Usi? E ipotizzabile un trasferimento di reparti in circoscrizioni che ne sono sgarnite? Con quali effetti? O si farà più grave l'intasamento di alcune Divisioni specialistiche? Nodi grossi, e il segretario della cellula Antonio Corvino, un giovane tecnico di radiologia, fa una scelta netta nella sua relazione: pur senza ignorare i grandi temi della politica interna e internazionale, mette al centro le questioni della sanità. «Perché questo dice — è il compito più ravvicinato che abbiamo davanti, e perché le cose vanno male, c'è molto da fare — è il compito più urgente, ritardato, inammissibile nelle prenotazioni, pollambulatori che funzionano e altri che fanno aspettare settimane per un esame. Un'idea chiara è necessaria anche a livello nazionale: scarsa attenzione nei confronti del personale parasanitario, e quanto ai medici «ora abbiamo risposto bene, ma tardi, le avvisate dei morti e dei feriti erano già dall'ultimo contratto». L'infermiere Manzoli, an-

Nasce una sezione «specializzata»

Tesi del Pci e sanità Così il congresso alle «Molinette» di Torino

Come rilanciare l'iniziativa politica su una questione cruciale. Il dibattito tra i comunisti di un ospedale d'importanza nazionale

cora Cesario che è caposala e Melina, attualmente «distaccato» all'ovro sindacale, insistono sulla necessità di recuperare il ritardo. «La riforma sanitaria è rimasta inapplicata, ma non abbiamo dato una decisa battaglia politica». Perché (L'Unità) non si è occupato del problema? «Oggi è difficile parlare di riforma con i cittadini». Androni, che è medico alle Molinette, mette l'accento sul rinseccimento che c'è stato nella capacità di partecipazione, di approntamento dei problemi e di elaborazione delle proposte da parte del partito; le leggi non

bastano, occorre la disponibilità degli uomini, qualunque sia il loro ruolo nella struttura sanitaria, e non va bene che a decidere siano solo coloro che stanno nelle istituzioni, bisogna dare spazio alle competenze professionali ovunque si trovino. E un altro medico, Massobrio, torna sull'argomento: il partito che amministra è e non può essere tutto, dimensione e ruolo del partito come tale non devono mai venir meno. La «sezione dell'Usi 2» può essere un passo avanti, ma sulla differenza che c'è rispetto alla forma-cellula e su

come si dovrà lavorare più d'uno ammette di non avere idee chiare. «Credo che la novità fondamentale — spiega Bertolotti, anche lui infermiere — sia nel fatto che la sezione, operando sul territorio, non è più (ospedalocentrica), ma è chiamata a riflettere una realtà assai più complessa. Caruso, del comitato di gestione dell'Usi, è d'accordo: si tratterà di affrontare i problemi del rapporto tra la struttura, chi vi opera, e l'utenza, cioè di trovare la sintesi tra diverse esigenze. E Marisa Turri sottolinea un compito di fondamentale importanza, il rilancio dell'iniziativa sulla riforma».

I documenti congressuali sono approvati, con una notazione critica però per i «contenuti generici» su alcuni problemi di cui tutti parlano, come la sanità. «Inadempienza rilevante» rispetto alla prevalenza che il Pci dà ai programmi. Igino Ariemma, responsabile nazionale della politica sanitaria del partito, è esplicito: non siamo riusciti a costruire una mediazione tra la scienza della dimensione del problema-sanità. Investi-

FORZA INTER!!
anche Gino e Michele ballano il **Tango**
dal 10 marzo, ogni lunedì, con **l'Unità**

Pier Giorgio Betti

Violenza Casalinga, professione pericoloso

Il mestiere più pericoloso del mondo, che causa in un anno più feriti degli incidenti stradali, non è quello del collaudatore di grosse cilindrate, né del sommozzatore o dell'acrobata. È quello della casalinga: così dicono le cifre e le statistiche.

Ogni giorno, al pronto soccorso dei vari ospedali del nostro paese, si presentano donne che lavorano in casa per farsi medicare, ricucire, fasciare, ingessare. Raccontano con un filo d'imbarazzo che quell'occhio nero se lo sono fatto battendo contro la maniglia di una porta, quel braccio rotto si deve a una caduta dalle scale, quella ferita sul viso è imputabile a uno scivolone sul pavimento bagnato o a un coltello sfuggito di mano.

Insomma, queste custodi del focolare che dovrebbero operare nella massima sicurezza, visto che il loro luogo di lavoro si identifica con le pareti domestiche, pare vada incontro al più imprevedibile degli incidenti: cadono, ruzzolano, inciampano, battono, e non una volta sola, ma in continuazione. Sono maldestre e sfortunate oltre ogni logica, loro, abituate a calcolare con precisione grammi di sale, cucchiaini d'olio, tempi di cottura.

C'è, tuttavia, chi in tutta questa faccenda di ripetute e sospette sbadattaglie femminili è voluto andare più a fondo, saperne di più e trovare, se possibile qualche rimedio. Un gruppo di donne, giuriste, parlamentari, professioniste, ha dato il via ad un'azione partita con un

pubblico dibattito dai toni accesi e dalle proposte a volte condivise, a volte contrastate, fra cui quella di rivolgere un appello perché le donne si muovano a tutti i livelli della vita sociale.

Squarelando ogni velo d'ipocrisia, si è rivelato, come nell'ultima pagina di un giallo, che dietro tanti oscuri sinistri c'è un colpevole: le botte in famiglia. Botte che colpiscono non solo le donne, ma anche i bambini, cioè gli anelli fidejussionari più deboli del nucleo familiare. A loro volta le mogli picchiate, che furono figlie picchiate, diventano facilmente madri manesche o per lo meno passive quando i loro figli patiscono le violenze paterne. Certe sevizie diventano note se qualche vicino le denuncia e la stampa le rivela. Ma quante sono quelle che rimangono confinate nell'ombra di una rassegnata disperazione, coperte da una paura e da un'impotenza che diventa omertà?

La ribellione individuale a quello che può essere vissuto come un amaro destino legato a un costume radicato nei secoli (abbandonano in tutte le culture i proverbi che invitano a bastonare le donne) è la prima molla per un'azione collettiva contro questo genere di violenza e nello stesso tempo una presa di coscienza dei propri diritti di persona. Ma non basta. Né bastano soluzioni parziali e contingenti, come le case per donne e bambini maltrattati che esistono in altri paesi e che

hanno pure una loro momentanea funzione. Serve prima di tutto l'affermazione di una «cultura dell'uguaglianza», tanto difficile oggi da far avanzare e che è stata in questi ultimi anni la richiesta dei vari movimenti di «devianti»: handicappati, tossicodipendenti, omosessuali, anziani, disturbati psichici. Ma non possono certo ispirarsi a questa auspiciata «cultura dell'uguaglianza» le varie professioni che costituiscono le strutture del vivere civile.

Il medico, cioè la prima figura sociale con cui la donna colpita si incontra, pur essendo in grado di diagnosticare la causa di una lesione, finge di credere alle storie delle maniglie e degli spazzolini: in più, offre una salvezza al colpevole assegnando alla guarigione del paziente un numero di giorni inferiori a quello che prevederebbero indagini e perseguibilità d'ufficio. La frase tipica del poliziotto, alla donna che si rivolge a lui, è: «Ma lo vuoi rovinare? Forse l'ha fatto per gelosia. Se è geloso, il vuole bene». L'avvocato a volte invoca la «carità di famiglia», cioè il segreto sui panni sporchi. A Latina, un marito responsabile della morte della moglie è stato difeso con l'argomento di «abuso di mezzi correttivi».

Perché intervenga la legge e il magistrato, deve comunque esistere una querela: e la donna spesso non la sporge perché non ha il coraggio di andare fino in fondo nella

sua richiesta di giustizia, o non ha mezzi di sussistenza propri, o non è in grado di presentarsi una vera documentazione sulle sevizie, o semplicemente non vuole sentirsi sconfitta come moglie e rimproverata come madre.

Oggi, tuttavia, le donne sono invitate dal circolo Mli «La goccia», di Roma, a reagire a questo stato di cose. In occasione dell'8 marzo, la richiesta si fa più alta e condivisa. Si vuole che sia recuperata quella parte della legge del movimento delle donne contro la violenza sessuale, che riguarda la procedibilità d'ufficio per i reati di violenza fisica; e che siano omologate strutture che aiutino la donna a uscire dall'oppressione violenta: assistenza legale diffusa e gratuita, personale specializzato nei commissariati, case dove si possano accogliere temporaneamente le vittime dei maltrattamenti. Una funzione di primo piano viene assegnata al consultorio che organizzandosi, potrebbe costituire il primo aiuto alla donna che si rivolgesse in qualunque momento con un numero di «emergenze», come succede con il 112.

Insomma, si aprirà su diversi terreni la sensibilizzazione individuale, perché nessuno si sottragga al dovere di intervenire con la legge e il magistrato, deve comunque esistere una querela: e la donna spesso non la sporge perché non ha il coraggio di andare fino in fondo nella

LETTERE ALL'UNITA'

Ferie estive, muratore, ritorno in Svizzera, prestito bancario, casa...

Caro direttore, sono un «eroe dello scempio edilizio». Non ho sfiliato a Roma perché sono un emigrato in Svizzera.

Gli ex di Lotta continua dovrebbero venire in questo Paese per constatare che più del 90% degli emigrati meridionali sono anch'essi «eroi dello scempio edilizio».

Dopo 26 anni di lavoro all'estero, con l'aiuto del lavoro a tempo pieno di mia moglie e dopo 15 prestiti bancari in franchi svizzeri con tassi d'interesse dal 12 al 16%, ho fatto costruire una casa in Sicilia per andarci ad abitare quando ritornerò al mio paese natale. Faccio presente che non avevo altra scelta: abusivo o senza casa.

Sanno gli ex di Lotta continua, che adesso scrivono per Reporter, come hanno fatto gli emigrati per costruirsi la casa? Dopo aver risparmiato qualche milione, durante le ferie estive trascorse nel paese di origine, compravano un pezzettino di terreno e subito contattavano il muratore locale per fare le fondamenta e innalzare qualche metro dei muri perimetrali della futura casa. Impugnandosi a mandargli i soldi dopo il loro ritorno in Svizzera, dove avrebbero chiesto un piccolo prestito bancario garantito dal salario. E così per anni e anni: ferie estive, muratore, ritorno in Svizzera e prestito bancario, fino a completare la sospirata casa.

per fare una nuova politica energetica per la quale vale anche per il sindacato e la Cgil la pena di lottare?

STEFANO MELE
(Segretario generale Filitea-Cgil
Comprendorio Busto A. «Ticino Olona»)

Dal sogno di Lord Beveridge all'americanismo in farmacia

Signor direttore, i benpensanti che in questi tempi inneggiano alla demolizione dello Stato sociale, io non li vedo con gli occhietti d'oro, i capelli impomatati, la cravatta in tinta unita ed il gestato grigio; io li vedo come J.R. di Dallas, con il cappellone all'americana, il sigaro in bocca, gli sfilavoni e gli speroni che non servono. Li vedo così, con il sorriso dell'americano potente e corruttore che da secoli crea leggi ingiuste, che così creano ingiustizie a suo favore.

Chi scrive è farmacista e si sa quanto, nel nostro campo, Dallas stia imperando. Avete visto come le farmacie private, piano piano, lentamente si stiano trasformando in «american drug-store» dove il sorriso di J.R. appare dovunque, tra gli zoccoli, i cosmetici, i balocchi, i profumi e, perché no, un giorno tra le macchine fotografiche ed i fagioli in scatola?

Non c'è bisogno di americanismo, ma di serietà e di coscienza nel nostro lavoro. Lentamente si sta accollandi l'apertura di nuove farmacie comunali. Le farmacie comunali, per chi non lo sapeva, sono luoghi di fantascienza dove pochi uomini e donne con lauree sudate distribuiscono solo medicine, trovandosi spesso soli a contatto con drogati senza scrupoli. Nelle borgate, dove tra l'altro non esistono farmacie, la gente le aspetta e c'è il rischio che se il Comune non riesce ad aprirle, queste sedi ritornino ai privati; e sarebbe un peccato.

Nei grossi «american drug-store» è difficile che il vecchietto, che non si ricorda più come deve prendere un antibiotico, trovi un po' di dialogo e di chiarimento.

Lord Beveridge in Inghilterra, durante l'ultima guerra, progettava uno Stato dove l'individuo venisse assistito dalla nascita fino alla morte: lasciamolo dormire tranquillo, facciamogli credere che qualcuno ha raccolto il suo messaggio.

Ringraziamo l'America per averci dato i Kennedy, i Martin Luther King e tanti premi Nobel; ma lasciamo perdere l'americanismo in campo farmaceutico.

ANNA MARIA MASUCCI
(Roma)

...ma attenti a non ragionare come quello che navigava su una nave che prese fuoco

Caro direttore, ho seguito in questi giorni il dibattito e la polemica sull'abusivismo edilizio; ho compreso che lo scontro è serrato. Poiché non condivido tutto quello che è sostenuto, voglio svolgere alcune considerazioni.

Mi è nota la lotta del nostro partito, insufficiente nel Paese ma chiara e precisa in Parlamento, per un altro tipo di legge da quella approvata; ma ora che la legge c'è, attenti a non comportarsi nel tradizionale modo alla «piove governo ladro»: cioè nel far propria ogni protesta.

È tutto chiaro nel movimento contro l'applicazione di questa legge? A me non sembra, se dobbiamo assumere la scelta di giustificare l'abusivismo, se pure con distinzioni. Io ritengo che il principio di abusare è sempre da condannare in un Paese democratico e che parte di chi vuole contare e governare sempre più, come noi vogliamo. Il grande abusatore, certo, è più responsabile; ma non mi sento di difendere o premiare il piccolo.

Sia chiaro: è giusto cercare di ottenere una eventuale modifica della legge; ma come si fa a scrivere che siccome pochi hanno pagato la domanda di condono, il problema non si risolve?

Tu hai parlato di Gela, (Unità del 19/2); io che ho visto quei quartieri da te menzionati (e sono veramente orribili) ricordo anche che una Giunta comunale di quella cittadina, con i comunisti al suo vertice, ha avuto a che fare con la domanda di condono, il problema non si risolve?

La storia è lunga e non sono precise responsabilità politiche; ma credo che dobbiamo anche svolgere un ruolo positivo e di fiducia, altrimenti davvero facciamo come quello che navigava su una nave che prese fuoco: si consolò dicendo che non era sua.

MARINO MARCHETTI
(Poggibonsi - Siena)

«Investire quei 15 mila miliardi per realizzare programmi energetici, alternativi»

Caro Unità, mi sembra del tutto naturale che il compagno Amoretti nella sua lettera del 25 febbraio, sia preoccupato del fatto che il Congresso nazionale della Filitea-Cgil abbia espresso a maggioranza schiacciata (65% Testi B e 35% Testi A) un voto antinucleare. Però mi sembra che corra il rischio di fare un cattivo servizio all'immagine della categoria delle lavoratrici e lavoratori tessili e della Filitea-Cgil.

Infatti, se si seguisse il suo ragionamento i delegati al Congresso nazionale della Filitea non sarebbero stati in grado di distinguere le centrali nucleari dalle bombe atomiche, sarebbero a favore della politica di riarmo e dei missili a Comiso, se ne fregherebbero dell'inquinamento industriale dell'ambiente, non saprebbero fare un vero confronto delle idee nel dibattito congressuale ecc. Infine i sostenitori della Tesi antinucleare mi sembra continuo a correre il rischio di essere individuati come i fattori di un nuovo oscurantismo.

È vero che il dibattito e i risultati congressuali della Cgil non devono essere stracciati per scopi contingenti, ma gli argomenti usati da Amoretti non mi sembrano francamente utili o finalizzati ad evitare questo pericolo.

Per me che ho sostenuto con forza la Tesi antinucleare sarebbe corvo il rischio di fare un cattivo servizio all'immagine della categoria delle lavoratrici e lavoratori tessili e della Filitea-Cgil. Tendiamo ad arricchire ancora il nostro repertorio con opere italiane, Weber, Wagner, Richard Strauss, questi sono al centro del nostro repertorio, che compendiate cinquanta opere e venti balletti. Ogni unode anni, diamo opere di compositori della Rdt, in prima rappresentazione o ripresa. Ma non si può fare un cattivo servizio all'immagine della categoria delle lavoratrici e lavoratori tessili e della Filitea-Cgil.

Non potrebbe questa essere la via giusta

«Ecco, noi vediamo scarsa sensibilità»

Caro direttore, chi ti scrive, dal lontano 1969 diffonde le domeniche il giornale. Faccio parte della Sezione di Spone, piccola frazione della periferia di Pistoia. Siamo in 110 compagni. È già il quinto anno con questo che facciamo la Festa dell'Unità e inviamo un telegramma a tutti i dirigenti, facciamo anche quella tradizionale a luglio, sottoscrivendo due cartelle di L. 500.000 ciascuna.

L'esperienza della Festa invernale è risultata positiva, perché permette di essere a contatto con la gente, parlare, discutere dei problemi che oggi invadono. Naturalmente, facciamo anche quella tradizionale a luglio, sottoscrivendo due cartelle di L. 500.000 ciascuna.

Insomma, mentre i compagni di base fanno le feste, il tesseramento, diffondendo il giornale trascurando anche gli impegni faraganti hanno questo che fanno, parlano del giornale, si interessano delle sue difficoltà, della sua diffusione?

Ecco, noi vediamo scarsa sensibilità. Eppure quando un diffusore porta il giornale, suona il campanello della gente, si aprì la porta ad un comunista che poi ha fatto del Partito.

GIANFRANCO CHITI
(Pistoia - Spone)

«Così, «Moretta», voglio ricordarti, sul nostro ponte, dove una grande meridiana...»

Carissimo direttore, nell'Unità dell'11-2 alcune necrologie dell'Anpi e della 1ª Divisione Garibaldi davano notizia della scomparsa di Angelo Pamponio, il comandante partigiano «Moretta». Vorrei ricordarlo come compagno e come «Ribelle» perché anche lui, come tutti i «Ragazzi della Barca» era nato ribelle.

La Barca, quel piccolo Borgo alla periferia della città, con la storia dei suoi ragazzi è di diritto nella Storia del movimento operaio torinese. Ricordo con quanto orgoglio, leggendolo, in uno dei primi articoli sull'Unità, la storia di ragazzi, molti appena sedicenni, delle loro eroiche madri, di tutti gli abitanti, dei fuocisti... E Moretta, che allora aveva solo 19 anni, ne era il comandante.

Ricordo il novembre del '44, quando scesi di Valle di Lanzo per rivivere la mia esperienza, quando già avevo fucilato il mio primo fratello Beppe, seguito poco tempo dopo da Gianni, del quale la Sezione del Pci porta il nome: trovai nel Borgo la 19ª Brigata Garibaldi che, sfuggita all'accerchiamento durante un rastrellamento, vi aveva trovato rifugio sicuro, con gli abitanti arrivati pronti a unirsi. E Moretta, che allora aveva solo 19 anni, ne era il comandante.

Quello stesso ponte, Moretta ed i suoi ragazzi, disubbidendo agli ordini, l'occuparono il 25 aprile, dando così inizio alla Liberazione della città. Così, Moretta, voglio ricordarti ai giovani, con il tuo sorriso malinconico, sul nostro ponte, dove meno di un anno fa, il compagno Boldrini ha inaugurato un monumento, una grande meridiana che ricorda ai passanti che lì lo scorrere delle acque e del tempo non cancellerà i Ragazzi caduti della Barca.

ERNESTO CANEPA (RIBELLE)
(Torino)

«Amo Formula Uno»

Caro Unità, sono una ragazza della Repubblica Democratica Tedesca, di 18 anni, e vorrei corrispondere in inglese, o francese, o un po' d'italiano con dei giovani d'Italia.

Amo Formula Uno, cinema, musica e ballare, calcio e far collezione di cartoline illustrate e francobolli.

BEATE KOCH
Am Knollen 19-430/24, 6900 Jena (Rdt)

UN FATTO / La città si abbellisce alla vigilia dei 750 anni dalla fondazione



A sinistra, la piazza dell'Opera di Berlino negli anni Venti del secolo scorso, in un'incisione del pittore e architetto Karl Friedrich Schinkel; qui sotto, l'Opera di Stato, la sera della riapertura nel settembre del 1955



Berlino mette a nuovo anche la sua Opera

Distritto dalla guerra e riaperto nel 1955, il grande teatro lirico ha una storia musicale tutta italiana, secondo l'impronta che gli diede Federico il «Grande» - Ora è chiuso temporaneamente

nel dicembre dello stesso anno, al rientro dalla guerra per la conquista della Slesia, strappata agli Asburgo, Federico trovò già pronto alla corte il suo teatro. Poté assistere alla prima rappresentazione eseguita da un corteo italiano che il maestro Graun aveva scritturato nel suo viaggio in Italia. L'opera inaugurale fu «Rodolinda, regina dei Longobardi», dello stesso Graun, ai quale aveva scritto il libretto il poeta di corte Giovanni Quaberto Botarelli.

A modello dell'edificio dell'Opera, Knobelsdorff scelse la Villa Rotonda del Palladio, che egli aveva visitato a Vicenza nel viaggio di studio in Italia. L'ambiente non lontano dal palazzo reale, primo edificio di quel «Forum Fridericianum» che avrebbe dovuto includere l'Accademia delle scienze, la Cattedrale cattolica di Santa Edvige, Palazzo delle Principesse (oggi Café dell'Opera), la Biblioteca regia e, sul

lato opposto della stessa Unter den Linden, un nuovo palazzo reale che doveva sorgere su un fronte di trecento metri ma poi, in volume ridotto, costruito come palazzo del principe Enrico, fratello di Federico il Grande, oggi sede dell'Università Humboldt.

Con un'altra composizione di Graun, «Cesare e Cleopatra», il 7 dicembre del 1742 viene inaugurata l'opera di Knobelsdorff che si chiamò «Opera italiana di corte». Gli artisti furono tutti italiani, la bolognese Giovanna Gasparini, la modenese Emilia Molteni, la veneziana Anna Lorio Campolungo, il milanese Giovanni Trulzi. Lo scenografo e «maestro della Macchina» era un veneziano, Jacopo Fabris.

Federico fece costruire anche una sala teatrale nell'altro castello di Charlottenburg, perché i suoi interessi artistici trovassero in due istituzioni stabili, l'opera italiana e un teatro di pro-

sa francese: appagava in tal modo i suoi gusti artistici secondo cui bisognava stare alla larga dagli artisti locali perché a lui faceva «horreur» perfino la pronuncia con accenti tedeschi.

Lo svolgersi dei primi anni di esistenza dell'Opera di corte ha aspetti anche divertenti. Tra gli attori italiani che tengono banco, spicca la figura esuberante della «Barberina», una ballerina di Parma, Barbara Campanini, resasi popolarissima per le sue attitudini in arte e i suoi scandali rumorosi. Quando firmò il primo contratto con l'Opera di Berlino, nel 1744, aveva ventitré anni e otteneva un compenso di cinquemila talleri l'anno, poi portato a settemila: la somma più alta in assoluto che un'artista avesse mai ricevuto da Federico. Eppure la «Barberina», prima ancora del debutto, se ne fuggì con un amante a Venezia, dove Federico lo fece rintracciare per riportarla a Berlino, ser-



Già attrezzato con impianti tecnici moderni, il teatro ospita nei primi decenni del secolo gli artisti più famosi di tutti i paesi. Dal 1906 al 1913 si contano ventisette sere di Enrico Caruso, tappe d'oro nella storia dell'Opera di Berlino. Proprio d'oro: i registri contabili hanno tramandato infatti che il tenore del secolo gli artisti più famosi di tutti i paesi. Dal 1906 al 1913 si contano ventisette sere di Enrico Caruso, tappe d'oro nella storia dell'Opera di Berlino. Proprio d'oro: i registri contabili hanno tramandato infatti che il tenore del secolo gli artisti più famosi di tutti i paesi. Dal 1906 al 1913 si contano ventisette sere di Enrico Caruso, tappe d'oro nella storia dell'Opera di Berlino. Proprio d'oro: i registri contabili hanno tramandato infatti che il tenore del secolo gli artisti più famosi di tutti i paesi.

L'opera fu colpita da un primo bombardamento nel 1941. Sul finire della guerra, un altro bombardamento la distrusse. Ricorda ora l'intendente Rimkus che nel 1951, quando ancora a Berlino erano più le case distrutte che quelle abitabili, il presidente Wilhelm Pieck suggerì la ricostruzione del teatro nella sua architettura originaria. Furono utilizzate foto di antichi progetti rinvenuti, molti particolari furono coperti da un castello di Sanssouci di Potsdam, co-

Lorenzo Meugeri

Arrestato «Victor», il presunto omicida del play-boy di Parma

Dalla nostra redazione
PARMA — Svoltata importante nelle indagini relative all'uccisione di Carlo Mazza, il rappresentante di commercio parmense, 50enne che circa un mese fa è stato ucciso con due colpi di pistola al capo. Il suo cadavere venne rinvenuto abbandonato su un'auto, a Parma, in via Turchi. Si è ora appreso che «Victor», il ballerino tedesco colpito da mandato di cattura internazionale in quanto sospettato di essere l'autore del delitto, sarebbe stato fermato nella giornata di ieri dalla polizia della Repubblica federale, nei pressi della città di Monaco. La notizia è filtrata da fonti solitamente degne di fede, ma fino alla tarda serata di ieri non aveva ancora avuto alcuna conferma ufficiale da parte della questura di Parma, pur sembrando del tutto attendibile. Il fermo verrebbe pertanto prima messo a confronto con sua moglie, la bella polacca Katarina Miroslawa per chiarire il «mistero» dei due giorni (durante i quali è stato appunto compiuto il delitto) in cui il Victor si sarebbe presentato alla Germania. Come noto, la Katarina Miroslawa conviveva da qualche tempo, a Modena con il Carlo Mazza. Entrambi si erano successivamente sistemati a Parma, in un appartamento della periferia. A favore della Miroslawa, la Mazza aveva stipulato una polizza assicurativa per la copertura di un miliardo di lire. Sembra che la magistratura stia per intraprendere la «accensione» degli atti relativi alla richiesta di estradizione del «Victor», le cui generalità ancora non sono state fornite con precisione dagli inquirenti.

Peci è uscito dal carcere. L'hanno portato in un rifugio

Dalla nostra redazione
TORINO — Patrizio Peci, il «superpentito» delle Brigate Rosse, è tornato nuovamente in libertà. È uscito nei giorni scorsi dal carcere di Alessandria, dopo aver finito di scontare una vecchia condanna ad otto mesi di reclusione ed è subito partito per località ignota. Ricomincia così per Peci quell'esistenza precaria, sotto falso nome in un rifugio segreto circondato da mille precauzioni, che aveva già conosciuto per un paio d'anni. E non è escluso che debba tornare un'altra volta dietro le sbarre, perché alcuni dei diversi procedimenti penali avviati a suo carico non sono ancora passati in giudizio. Fu nell'aprile 1980, in una caserma dei carabinieri di Torino, che Peci cominciò a vuotare il sacco. Proteso, grazie alla legge sui pentiti, ottenne la condanna a soli nove anni di reclusione: otto inflittigli per una decina di omicidi e numerosi attentati, uno per organizzazione di banda armata. Due anni di pena gli furono condonati. Nell'estate del 1983, avendo scontato metà dei sette anni previsti, gli fu concessa la «liberazione anticipata». Nel maggio '85 diventò esecutiva la condanna ad otto mesi di reclusione inflitta a Peci per aver partecipato ad una rapina alla Confapi di Ancona nell'ottobre 1976. Il suo ritorno in prigione ha creato comprensibili angosce in lui e problemi non lievi di sicurezza per gli organi dello Stato. Ora è probabile che il suo difensore, avvocato Aldo Albanese, inoltri domanda di grazia al Capo dello Stato per i residui debiti che Peci dovrebbe saldare con la giustizia: si tratterebbe di pochi mesi di reclusione, che comporterebbero però nuovi pericoli per la sua incolumità.



Pinguino freddoloso in Rft

BREMERHAVEN (Germania ovest) — Troppo freddo anche per i pinguini, pure abituati a basse temperature, in questi giorni in Germania. E così, questo pinguino dello zoo di Bremerhaven, nella Germania occidentale, ha pensato bene di proteggersi avvolgendosi in una sciappa. La temperatura nella zona è scesa sotto i 20 gradi centigradi.

Difesa degli imputati dc: «Fu un'imprudenza l'amicizia con Zampini»

TORINO — Adriano Zampini è un «pentito» sincero, che racconta tutta la verità (e solo la verità) sul traffico di tangenti che si svolgeva nelle pubbliche amministrazioni torinesi? Oppure è un militante, che mescola un sacco di bugie ad alcune verità, sperando di impressionare i giudici con confessioni clamorose ed ottenere così maggior clemenza? A sostenere la seconda tesi sono, ovviamente, i difensori degli uomini politici messi nei guai dal «faccendiere». La «tecnica» di Zampini, dicono gli avvocati dei suoi presunti complici, consisteva nell'avvicinare gli uomini politici rivelando pettegolezzi sui loro avversari, facendo regali non richiesti ed offrendo somme di danaro in prestito. Si vedeva il caso di Claudio Artusi, consigliere comunale ed ex-segretario cittadino della Dc, per il quale il Pm ha chiesto la condanna a due anni ed 8 mesi, con l'accusa di aver ricevuto 20 milioni per far passare una delibera sull'acquisto di uno stabile di Zampini da parte del Comune. Non è vero, sostiene il difensore avv. Lozzi, che Artusi abbia preso quei soldi, ma anche se per ipotesi li avesse presi, manca la prova specifica che abbia compiuto atti contrari ai suoi doveri d'ufficio per favorire Zampini, e quindi non ci fu corruzione, ma solo una «imprudenza» del consigliere Dc nel coltivare certe amicizie. Analoga l'accusa, ed analoga la difesa svolta dall'avv. Zaccone, per l'ex-capogruppo democristiano in consiglio comunale Beppe Gatti, del quale è stata chiesta la condanna a tre anni: ebbe effettivamente 60 milioni da Zampini, ma si sarebbe trattato solo di un prestito per finanziare una rivista politica, e comunque restituì quei soldi quando scoppiò lo scandalo.

In Italia 58 morti per Aids

GINEVRA — L'Organizzazione mondiale della Sanità ha diffuso le cifre del programma di vigilanza sul fenomeno Aids. Da essi risulta che in Italia dal giugno '85 al 31 dicembre '85 sono avuti 169 casi di Aids, dei quali 58 mortali. Undici casi di «immuno-deficienza acquisita» riguardano bambini sotto i cinque anni, i cui genitori sono o sono stati tossicomani. Degli altri casi per il 55% si tratta di giovani tra i 20 e i 29 anni. Con 169 casi denunciati finora, l'Italia occupa il terzo posto nella graduatoria dei paesi dell'Europa occidentale contagiati dall'Aids. Lo precisa il rapporto della Organizzazione mondiale per la Sanità, secondo il quale i paesi che guidano la classifica sono nell'ordine la Francia e la Germania occidentale. In totale, la sindrome da immunodeficienza acquisita ha finora ucciso 17 mila 517 persone negli Stati Uniti, e oltre 1.700 in Europa.

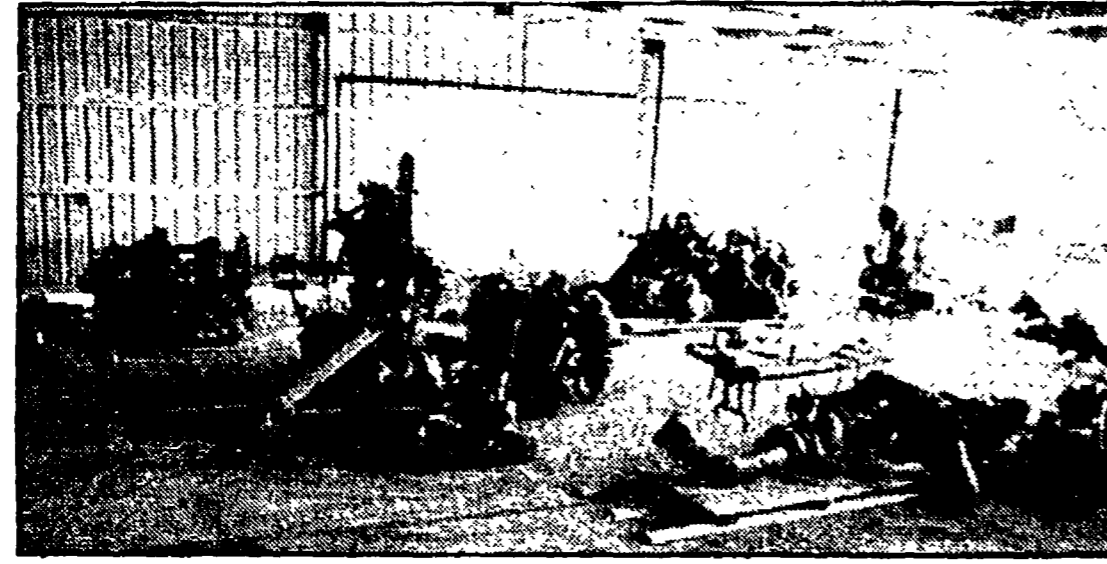
Duro giudizio del presidente della commissione sull'esplosione del Challenger

«Insensati i dirigenti Nasa»

I tecnici delle ditte fornitrici li avevano avvisati del pericolo

Dopo quattro udienze sempre più evidenti le responsabilità dei dirigenti del centro di Houston - Già cadute tre teste «eccellenti» - La Casa Bianca: «Non abbiamo fatto pressioni»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'inchiesta sull'esplosione del Challenger, nel corso di quattro udienze sconnesse, ha portato alla luce scoperte tali da indurre il presidente della commissione a questo giudizio: «Le decisioni della Nasa sono state prese, se così posso esprimermi, prescindendo dal buon senso». Chi ha indotto il vecchio William Rogers, già ministro della giustizia e segretario di Stato di due presidenti repubblicani, a fare questa sconsigliata constatazione sono state le deposizioni dei dirigenti delle aziende che hanno fabbricato lo Shuttle e le repliche dei maggiori dirigenti dell'agenzia che dirige i programmi spaziali statunitensi, appunto la Nasa. Dalle deposizioni e dagli interrogatori che ne sono seguiti è risultato evidente che ai guasti di natura tecnica si sono sovrapposti, con conseguenze fatali, errori umani nella forma di comportamenti che non è esagerato definire insensati e irresponsabili.



NELLE FOTO: qui sopra, i resti del Challenger raccolti in un capannone. In alto nel cerchio, l'udienza di ieri della commissione d'indagine

Per farla breve, è emerso innanzitutto un guasto di natura tecnica: gli anelli di tenuta della chiusura ermetica dei serbatoi di ossigeno liquido, anelli che sono fatti di gomma e plastica, a causa del gelo sopravvenuto in Florida durante la notte che precedette la partenza dello Shuttle, hanno perduto la loro elasticità e, nei primi secondi del volo, non hanno resistito all'enorme pressione e si sono spezzati provocando la fuoriuscita e poi l'esplosione dell'ossigeno liquido. Ma tale guasto — e qui sta la gravità delle rivelazioni — o almeno il pericolo di un possibile guasto era stato segnalato dai tecnici delle ditte che forniscono i vari pezzi di quel complesso sistema che è lo Shuttle. Alcuni di questi avevano avvisato la Nasa del pericolo che poteva correre la navicella spaziale, altri avevano addirittura chiesto che il lancio fosse rinviato. Ma questi ammonimenti non erano stati sottoposti all'attenzione dei dirigenti cui spettava la responsabilità di decidere il lancio. Chi ne fu informato non il presidente della commissione o prete della partenza dello Shuttle, ma quest'ultimo, un uomo burocrate, una conferma scritta, il famoso «pezzo di carta». I tecnici e i dirigenti delle società fornitrici, a loro volta, ritengono di aver fatto tutto il loro dovere per far sapere alla Nasa che il volo non si sarebbe svolto in condizioni di sicurezza.



«Le notti di Casanova» Aperta un'inchiesta per un nudo teatrale

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sullo spettacolo «Le notti di Casanova» che si replica in questi giorni al Teatro Centrale di Roma e che da martedì prossimo sarà in scena al Filodrammatici di Milano. Il fatto è questo: la protagonista femminile della rappresentazione, Silvia Del Guercio (che recita accanto a Massimo De Rossi che firma anche la regia, mentre il testo è di Franco Cuomo) compare anche in alcune scene di nudo. In ciò i funzionari della polizia che hanno assistito (come da prassi) al debutto romano dello spettacolo hanno ravvisato i termini di un reato di oscenità. Inoltre, all'analisi del copione il magistrato Alfredo Rossi (che conduce l'inchiesta e che per il momento aspetta di visionare lo spettacolo prima di prendere provvedimenti) ha ravvisato delle difformità di quello presentato per il visto della censura e quello rappresentato; e le norme vigenti vietano questa possibilità. Ne consegue che il regista e l'interprete dello spettacolo sono stati indiziati di reato. Ora, lo spettacolo ha debuttato ufficialmente a Venezia, nell'ambito del recente Carnevale del teatro, quindi appare probabile che la discussione dell'eventuale processo avvenga a Venezia: Casanova tornerà alla sbarra proprio nella sua città e chissà che non sia nuovamente rinchiuso nel carcere dei Piombi. Erano anni, comunque che questo tipo di censura teatrale non si faceva «viva» il nudo in scena — fortunatamente — aveva smesso di destare reazioni del genere. Forse la presenza di Casanova ha complicato le cose.

Dure richieste contro il boss Muto ed i due killer

Il pm: ergastolo per gli assassini di Giannino Losardo

«Finché esisteranno uomini come lui la mafia non potrà mai prevalere» - Sollecitate altre nove condanne alla massima pena

Dal nostro inviato
BARI — Tre ergastoli per l'omicidio di Giannino Losardo: uno al mandante, il boss della 'ndrangheta calabrese Franco Muto, due ai killer, Francesco Roveto e Franco Ruggiero. Un ergastolo a testa per Franco Muto ed il figlio per l'omicidio di Lucio Ferrami, un cittadino che li aveva denunciati per tentata estorsione. Altri sei ergastoli a vari componenti della banda Muto per altri omicidi compiuti a Cetraro e dintorni. Centinaia d'anni di reclusione per gli affiliati alla banda mafiosa. Mano più «leggera», invece, per chi, da posti di responsabilità istituzionale, era accusato d'aver protetto o favorito: mezzo milione di multa per il capo della Procura della Repubblica di Paola, Luigi Balsano, assoluzione per insufficienza di prove per il sostituto procuratore Luigi Bellodi, un anno e quattro mesi per l'ex sindaco socialista di Cetraro, Carlo Cesaro, un anno di libertà vigilata per il presidente dell'Ordine degli avvocati di Paola.

Queste le richieste di condanna presentate alla Corte d'Assise di Bari dal pm Leonardo Rinella, che ha concluso ieri mattina la sua requisitoria nel processo alla cosca di Franco Muto, il boss della costa tirrenica calabrese. Nell'ultima giornata, Rinella ha affrontato l'episodio principale del procedimento, l'assassinio di Giannino Losardo, segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, ex sindaco socialista nella breve parentesi di una giunta di sinistra) di Cetraro. «Finché esisteranno uomini così — ha affermato Rinella, riecheggiando ciò che già avevano sottolineato gli avvocati di parte civile Tarciotto e Castellana — la mafia non potrà mai prevalere. Se si è fatta luce sulla cosca di Muto lo dobbiamo a lui, al suo impegno, al suo coraggio, all'ardentità che ci ha lasciato morendo. L'han- no ucciso. Ma la sua morte, per i mafiosi, è stata l'inizio della fine: come lo fu per le Br l'uccisione di Aldo Moro». Giannino Losardo venne assassinato dal duo sicari di Muto, Francesco Roveto (rientrato per l'occasione da Milano) e Franco Ruggiero, la notte del 21 giugno 1980. Si era appena conclusa una animata riunione del consiglio comunale di Cetraro, nella quale la giunta di sinistra (di cui Losardo era assessore) era stata costretta a dare le dimissioni. In seno al Pci si era infatti formata una corrente dissidente, propensa all'alleanza con la Dc. Era guidata da Giuseppe Cesaro, uomo di Muto, figlio dell'ex sindaco Carlo Cesaro, l'uomo che aveva consentito e spinto la carriera economica del boss fin dagli inizi. Losardo, poco prima d'essere ucciso, aveva pubblicamente denunciato la nascita di «partiti ombra» legati alla mafia, e s'era impegnato a contrastare in tutti i modi il prevalere del gruppo legato a Muto, per evitare che l'amministrazione comunale finisse tutta in mano alle cosche.

Questo però, era stato solo l'ultimo atto (e forse il decisivo) tanto che dopo l'arresto il killer saranno visitati e confortati in prigione proprio dal Cesaro (sempre lui), per ritirarsi. Fu solo il deposito di una lettera-denuncia presso un notaio a salvarla la vita. Michele Sartori

Dalla nostra redazione
PALERMO — Capi della famiglia mafiosa di Roccella. Soci in affari del Greco. Angeli custodi del sanguinario boss Filippo Marchese. Sospettati di un duplice delitto voluto da Liggio per chiudere un vecchio conto. Amici di commissari di polizia, capellani militari, magistrati in pensione. Sono giudizi contraddittori? No. Silano infatti parlando di due «facce pulite» in quest'affollata galassia del processo. E così i giudici istruttori definiscono i fratelli Giovanni e Giuseppe Abbate che probabilmente — questa mattina — daranno il via nell'aula bunker alla sfilata degli imputati. In ordine alfabetico sono loro ad aprire la lista del 475 di Cosa Nostra oggi alla sbarra. Degli Abbate si è parlato poco perché i riflettori fin qui sono stati puntati sui capi copola, i tanti «storici», lasciando in ombra una fascia intermedia ma non per questo con un ruolo secondario nell'attività dell'organizzazione. Nelle due schede personali l'importanza di uomini come gli Abbate viene spiegata elencando le funzioni che essi saranno chiamati ad assolvere. Sono elementi incensurati, meglio ancora se muniti di regolare porto d'armi (agli Abbate non fu negato). Utilissimi quando si tratta di accompagnare mafiosi, scortarli armati, as-

Novembre ore di camera di consiglio. Oggi probabile l'interrogatorio dei primi imputati

Maxiprocesso, eccezioni ancora respinte

Non sarà straciata la posizione del clan dei catanesi - Legittime le intercettazioni Usa - Espunti invece dagli atti alcuni esposti anonimi - Oggi i giudici Falcone e Di Pisa interrogheranno in carcere Michele Greco

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il clan dei catanesi non sarà straciato dal maxiprocesso. Non sono in discussione reati compiuti all'estero, come invece avevano sostenuto alcuni avvocati della difesa. L'uso di microspie e intercettazioni telefoniche, disposto dalle autorità Usa, è legittimo, ieri alle 20 — dopo nove ore di camera di consiglio — la Corte ancora una volta ha respinto tutte le eccezioni presentate dalla difesa. Quasi tutte sono state giudicate «infondate». Gli avvocati aveva-

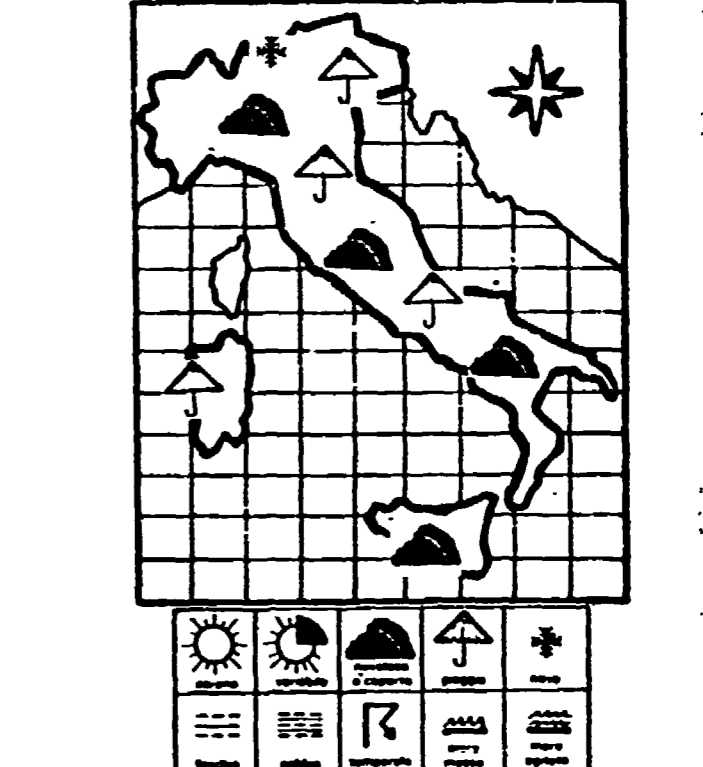
no sollevato riserve sull'utilizzazione di centinaia e centinaia di esposti anonimi ai fini del dibattimento. La Corte ha disposto che il testo di alcune dichiarazioni sia espunto dal processo: il provvedimento riguarda le dichiarazioni che non vennero mai riportate in atti giudiziari o in rapporti di polizia. Dovrebbero comunque rappresentare una minima parte. È stata accolta l'istanza di Giovanni Liistro, un costruttore palermitano in società con la famiglia Spadaro (il capomafia Masino è già stato condannato in primo grado a Firenze), e di due pentiti, Gennaro Totò ed Emanuele Zerbetto: tutti e tre, anche se con motivazioni diverse, avevano chiesto che fosse la Cassazione a pronunciarsi sulla sede naturale in cui loro devono essere processati. Gli atti saranno infatti inviati alla Cassazione. Il processo riprenderà questa mattina. Oggi, nell'ambito della maxi istruttoria bis, il giudice Falcone interrogherà in carcere, insieme al sostituto procuratore Alberto Di Pisa, il capomafia Michele Greco.

dopo — all'agonia delle sue vittime nella triste «camera della morte» di Sant'Erasmo. La Corte ha respinto l'istanza di eliminazione degli stessi compagni di cordata stanchi ormai di tanta gratuita violenza. Per alcuni periodi si nasconde in una proprietà degli Abbate munita di sofisticata telecamera. Qualche consiglio di amministrazione non guasta mai. Quello, ad esempio, della cooperativa agricola «Santo Spirito». Presidente: Giuseppe Abbate. Fra i consiglieri: Giuseppe Casanova, figlio di Michele Greco e cognato di Michele Greco e capo decina della famiglia di Crociverde. Anche lui è nel maxi processo. Ecco un'altra società, la Aspo. Ne è presidente Giuseppe Greco, figlio di Michele Greco. Abbate è fra i soci. Altro socio Franco Saccone, prestanome del Bondade, dei Teresi, dei Federico, tutti scomparsi durante il regolamento di conti tra le cosche. L'Aspo? Stranità di compensazione per i traffici illeciti degli associati. Impossibile ricostruire l'intreccio di assegni bancari e sostegno di questa tesi. Dunque. Gli Abbate (Giovanni sembra l'ombra del fratello) con la loro «faccia pulita», resero parecchi servizi a Cosa Nostra. Su di loro grava l'ombra inquietante di un duplice de-



Michele Greco

Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è caratterizzato da due centri di alta pressione che si scontrano: uno è sulla penisola balcanica e un'area di bassa pressione che dall'Europa nord-occidentale si estende fino al Mediterraneo. Fra i due centri si è stabilito un convogliamento di correnti meridionali molto umide. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo perturbato su tutte le regioni italiane, cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse che sulle Alpi e sulle cime appenniniche sono a carattere nevoso. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo possono temporaneamente attenuarsi sui settori nord-occidentali e sulla fascia tirrenica. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

Saverio Lodato

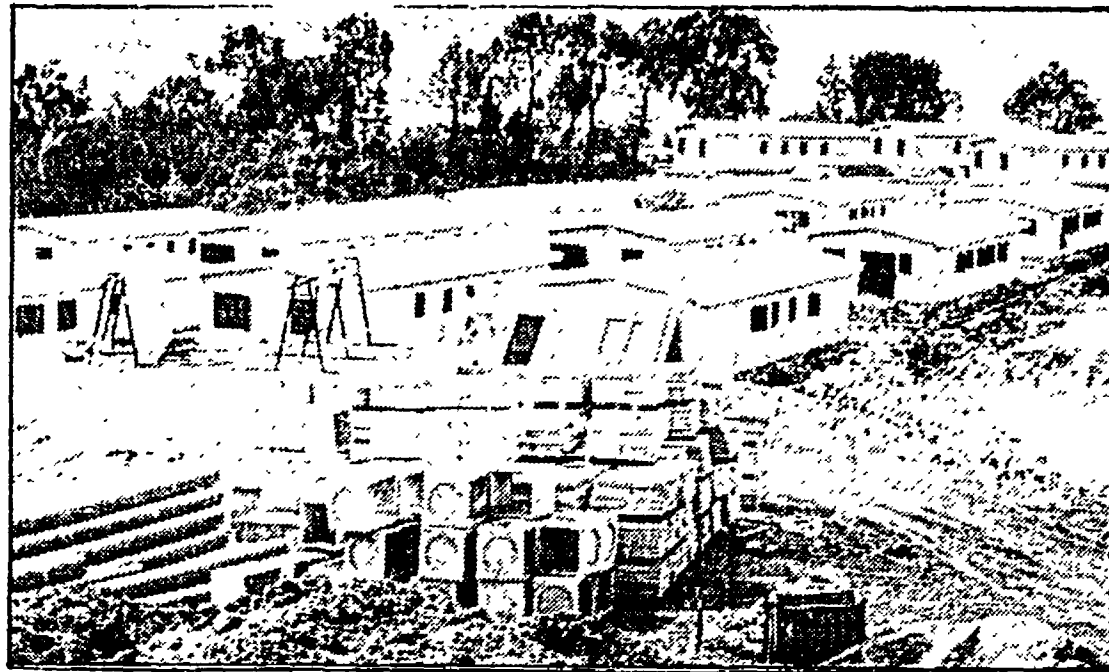
Dieci miliardi di «tangenti» sui fondi per la ricostruzione dell'agro nocerino-sarnese

Sedici ordini di cattura per la grande truffa-terremoto

In manette sindaci, tecnici comunali, camorristi e funzionari dei Lavori Pubblici e della Protezione civile - Quaranta imputati minori - Si sono spartiti il 20 per cento dei finanziamenti per Mercato Sanseverino e Nocera Inferiore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È una sporca storia di truffe ai danni dei terremotati, di omicidi di camorristi, di faccendieri e amministratori corrotti. Una storia di tangenti miliardarie per la costruzione di palazzine prefabbricate, di ospedali, di insediamenti di container costati un occhio della testa allo Stato. Tutto progettato nel periodo del dopoterremoto da un singolare comitato d'affari composto da truffatori, sindaci e tecnici comunali, camorristi e funzionari del ministero dei Lavori pubblici: tutti insieme per dividersi un affare da cinquanta miliardi, quanti erano i fondi stanziati dalla legge per la ricostruzione per i comuni salernitani di Mercato Sanseverino e Nocera Inferiore. Da quel cinquanta miliardi il comitato d'affari tratteneva e distribuiva fra i «soci» tangenti per almeno dieci miliardi.



Un'immagine dei lavori di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania

La truffa è stata scoperta in seguito a un'inchiesta condotta dai sostituti procuratori salernitani Merlino e Santacroce. Sedici gli ordini di cattura (seguiti) per associazione per delinquere di stampo camorristico, peculato e truffa; quaranta gli imputati per truffa. Tra gli arrestati i titolari di tre ditte di prefabbricati; un faccendiere veneto già noto alle cronache per una truffa simile condotta nello stesso periodo ad Avellino (Filippo Prost, 52 anni, primo dirigente del ministero dei La-

vori pubblici e, in passato, collaboratore del ministro della Protezione civile Zamberletti); tre sindaci: Vincenzo Erra, democristiano, sindaco di Mercato Sanseverino; e i due ex sindaci di Nocera Inferiore, Rocco Calzavara, socialista; Salvatore Gargiulo, democristiano. A tirare le fila del gioco, a fare da mediatore e garante degli interessi di tutti, un faccendiere del nord, Claudio Agnesetti. Di lui si sa poco. Le cronache sono avarie di notizie. Ma gli inquirenti sono d'accordo nel definirlo «scaltrito e di pochi scrupoli». Agnesetti fuggì l'affare ri-

costruzione e decise di partire per il Sud. Quando arrivò a Mercato Sanseverino il 1981 e il paese è ancora devastato dal terremoto, macedone dovunque. Agnesetti si dà subito da fare. Va in giro per gli uffici comunali, si spaccia per rappresentante di ditte costruttrici di prefabbricati leggeri e pesanti. In quel periodo l'agro nocerino-sarnese non è solo una terra ferita dal sisma. È in atto una lotta senza quartiere fra le varie bande della Nuova Camorra di Cutoio per mettere le mani sui fondi della ricostruzione. Uno dopo l'altro muoiono sotto i

colpi del killer quattro imprenditori edili legati alla camorra: Alfonso Rosanova, ucciso in una corsa d'ospedale e poi Giuseppe Caso, Nicola Benigno, Gennaro Calliano. Agnesetti riesce a mettere d'accordo tutti: camorristi, imprenditori, amministratori locali. Con l'aiuto di Filippo Prost, all'epoca funzionario della Protezione civile, a cui spettava il compito di «gonfiare» le fatture dei prezzi, Claudio Agnesetti stipula un patto di ferro con i suoi nuovi «soci»: i comuni «piloterano» gli appalti verso ditte indicate da lui e ditte di «gradi-

mento» della camorra. Gli appalti verranno «gonfiati» per permettere ai «soci» di dividere tangenti variabili dal 15 al 20%. Le tangenti vengono divise in tre parti: un 5% va alla camorra; un altro 5% a Claudio Agnesetti; il 10%, infine, agli amministratori locali, sindaci e assessori. Con questo accordo gli imprenditori iniziano a lavorare.

Il guadagno è garantito per tutti: per Luciano Trois, veronese, titolare della filiale italiana della Nordek, un'impresa tedesca di prefabbricati pesanti; per il pavese Gianfranco Volo, titolare della ditta «Vaco» per Diego Frisinghelli, direttore generale della Ibc. Nelle tasche di mediatori e politici precipita un torrente di danaro: per la costruzione di cento palazzine prefabbricate a Mercato Sanseverino (valore dieci miliardi), Filippo Prost e Vincenzo Erra, sindaco del paese, dividono un miliardo e duecento milioni. Ma ce n'è per tutti. E la camorra fa da padrona. I giudici salernitani ne trovano evidenti tracce nell'appalto per la costruzione di un ospedale a Curteri, una frazione di Mercato Sanseverino: implicati per truffa (dal momento che sono già stati giudicati per associazione camorristica) e per il riciclaggio del calcestruzzo di Salvatore Di Maio, un ex fedelissimo di Cutoio ora dissociatosi, e Gerardo della Mura.

Franco Di Mare

Firenze: 7 anni all'ex assessore psi

Villa Favard 5 condanne per le tangenti

5 anni per l'ex tesoriere socialista della Toscana Signori - Pene più alte delle richieste

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Alle 17, Armando Sechi, presidente del tribunale, entra in aula. Inizia a leggere la sentenza per lo scandalo di Villa Favard, acquistata dal comune di Firenze per un miliardo e settecento milioni e per la quale gli ex proprietari pagarono una tangente di mezzo miliardo (120 milioni finiti nelle casse del Psi). Il verdetto è duro per i cinque imputati, le pene sono superiori alle richieste del pubblico ministero. Un anno e mezzo per il presidente del gruppo di lavoro che ha fatto da mediatore tra il comune di Firenze e i proprietari della villa. Il comune di Firenze dovrà essere risarcito dagli imputati per il danno subito. Falugi ha un sussulto ma evita qualsiasi commento. «Non me l'aspettavo», dichiara Gian Della Bella per il quale il Pm aveva chiesto 5 anni e sei mesi. Disperata, invece, la moglie del geometra Cecchi: «Non è giusto, non si fa così...». Giovanni Signori, per molto tempo braccio destro del ministro del Turismo e dello spettacolo Carlo Donat Cattin, è stato condannato a 4 anni, avrebbe avuto una relazione con la moglie di quello che è accusato di essere il suo assassino: Claudio Di Salve, 28 anni. Di Salve, pregiudicato, è stato arrestato con l'accusa di omicidio premeditato. Il Taddel, nei giorni scorsi, fu lasciato agonizzante, sotto casa di amici, ferito ed inebriato di benzina, con il volto devastato dal fuoco. Morì 12 ore dopo, al centro grandi ustionati di Pisa.

È stato un processo molto complesso, irto di difficoltà. Un processo che ha dimostrato però come la giunta Pci-Psi fosse all'oscuro delle manovre che si tramavano all'interno di Palazzo Vecchio. Con le cinque condanne il tribunale ha riconosciuto che i proprietari di Villa Favard furono milcacciati, costretti a versare mezzo miliardo per vendere l'immobile cinquecentesco di via Aretina per evitare l'esproprio. La corte ha accolto in pieno la tesi del pubblico ministero Nannucci e cioè che l'idea dell'esproprio maturò in Falugi fin dall'inizio del suo assessato. E con questa tecnica riuscì ad ingannare anche i colleghi di giunta e del Consiglio comunale. I proprietari avrebbero venduto Villa Favard ad un prezzo inferiore a quello concordato. Ma nessuno ne fu informato e il comune acquistò l'immobile per un miliardo e 700 milioni, sulla base anche delle perizie dell'ufficio espropri del comune e dell'ufficio tecnico erariale del Palazzo Vecchio. Con le cinque condanne il tribunale ha riconosciuto che i proprietari di Villa Favard furono milcacciati, costretti a versare mezzo miliardo per vendere l'immobile cinquecentesco di via Aretina per evitare l'esproprio.

La corte ha accolto in pieno la tesi del pubblico ministero Nannucci e cioè che l'idea dell'esproprio maturò in Falugi fin dall'inizio del suo assessato. E con questa tecnica riuscì ad ingannare anche i colleghi di giunta e del Consiglio comunale. I proprietari avrebbero venduto Villa Favard ad un prezzo inferiore a quello concordato. Ma nessuno ne fu informato e il comune acquistò l'immobile per un miliardo e 700 milioni, sulla base anche delle perizie dell'ufficio espropri del comune e dell'ufficio tecnico erariale del Palazzo Vecchio. Con le cinque condanne il tribunale ha riconosciuto che i proprietari di Villa Favard furono milcacciati, costretti a versare mezzo miliardo per vendere l'immobile cinquecentesco di via Aretina per evitare l'esproprio.

Il Tribunale con la sentenza di condanna emessa ieri dopo cinque ore di camera di consiglio — i giudici Sechi, Giubilaro e Bellagamba, si erano ritirati alle 11,45 — ha riconosciuto che l'ex assessore Falugi dice la verità quando afferma di aver versato personalmente a Giovanni Signori 120 milioni. Consegna che avvenne nella sede della federazione fiorentina di viale Fratelli Roselli. L'ex braccio destro di Lagorio, Signori, riceve — ha detto il Pm nel corso della requisitoria — «sovvenzioni, regali, contributi, oboli» che finiscono nei conti correnti. Frantumi di denaro per non lasciare tracce ma le dichiarazioni di Falugi hanno orientato contro Signori. Signori è stato proclamato innocente, vittima di una congiura, ma il tribunale lo ha ritenuto invece colpevole. Lo attende ora un altro processo, quello per lo scandalo dell'albergo Nazionale, in cui è imputato di concussione.

Giorgio Sgheri

Gianni Versace ha acquistato la villa Rizzoli a Milano

MILANO — Gianni Versace si è aggiudicato l'asta per la villa Rizzoli di via del Gesù, nel cuore di Milano. Lo stilista, che nell'81 aveva già acquistato il 40% del grande palazzo, è stato l'unico a presentarsi entro i termini fissati per la gara. Questo fatto ha contenuto in sei miliardi il prezzo pagato, equivalente al debito certo e da pagare subito allo Stato per le tasse non versate da Andrea Rizzoli prima della sua morte. L'editore aveva diseredato i figli di primo letto, Angelo ed Alberto, lasciando tutto alla seconda moglie e alla figlia Isabella.

Giorgio Fattori amministratore delegato della Rizzoli-Corsera

MILANO — Giorgio Fattori, fino a un mese fa direttore de «La Stampa», è da ieri amministratore delegato della Rizzoli, vice presidente e amministratore delegato dell'editoriale «Corriere della sera». Fattori succede nel duplice incarico a Carlo Callieri, alla testa del gruppo Rizzoli-Corsera da quando l'azienda fu acquistata dalla cordata Gemina. La nomina di Fattori conferma la volontà di Gemina e della Fiat — del resto già dichiarata — di procedere alla ristrutturazione del gruppo, nonostante il garante della legge per l'editoria abbia deciso di avviare l'azione giudiziaria contro la posizione dominante assunta dalla Fiat nella Rizzoli-Corsera. Anzi, nei giorni scorsi il gruppo editoriale ha citato presso il tribunale di Roma la presidenza del Consiglio per la sospensione cautelare dei contributi previsti dalla legge per l'editoria.

Investe e brucia vivo il rivale in amore

PISTOIA — Prima l'auto investito con l'auto e poi bruciato con la benzina: per gelosia. La vittima, un operaio tessile di Pistoia, Fausto Taddel, di 29 anni, sposato e padre di un bambino di 4 anni, avrebbe avuto una relazione con la moglie di quello che è accusato di essere il suo assassino: Claudio Di Salve, 28 anni. Di Salve, pregiudicato, è stato arrestato con l'accusa di omicidio premeditato. Il Taddel, nei giorni scorsi, fu lasciato agonizzante, sotto casa di amici, ferito ed inebriato di benzina, con il volto devastato dal fuoco. Morì 12 ore dopo, al centro grandi ustionati di Pisa.

Maestro di sci di 23 anni precipita in un burrone

PISTOIA — Un maestro di sci di 23 anni è morto dopo un volo di 100 metri in un burrone. L'incidente è avvenuto sul Monte Gomito all'Abetone. La vittima è Luigi Nardini, di Prato, impiegato alla scuola di sci di Pian di Noelle. Assieme ad un amico, Marco Turghi, si era recato sul Monte Gomito per una escursione notturna. I due erano esperti della zona. Sul crinale il Nardini è scivolato cadendo in un burrone.

Convegno internazionale di giuristi sulla Achille Lauro

GENOVA — L'Achille Lauro — la nave sequestrata il 7 ottobre dello scorso anno da un commando palestinese — si appresta ad ospitare, per tre giorni, un folto e qualificato gruppo di magistrati, avvocati, professori universitari, operatori del diritto in generale italiani e statunitensi. L'Associazione Internazionale Giuristi Italia-Usa ha infatti organizzato per il 14, 15 e 16 marzo prossimi (la nave sarà ormeggiata nel porto di Genova), un convegno di studi sul tema «Costo e durata del processo penale in Italia e in Usa». Ai lavori parteciperanno, fra gli altri, i presidenti della Corte Costituzionale, Livio Paladini, e della Corte di Cassazione, Giuseppe Tamburini; il professor Edward D. Re, presidente della Corte Federale internazionale di commercio di New York; il ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli; il senatore Raimondo Ricci, della Commissione Giustizia; il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Alessandro Criscuolo.

Non ci sarebbero i libici dietro le spie di Comiso

ROMA — Nessun diplomatico libico risulta coinvolto nella vicenda spionistica scoperta attorno alla base missilistica di Comiso, e che ha portato all'arresto del maresciallo dell'aeronautica Giuseppe Franchi e dell'operatore televisivo Paolo Riggio. Lo afferma l'Agenzia Italia citando «fonti responsabili», che definiscono «assolutamente infondata» la notizia che un diplomatico libico sia stato fermato e poi rilasciato, in quanto coperto da immunità, dagli agenti del controspionaggio. Il Franchi e il Riggio avrebbero agito autonomamente sperando di poter vendere della documentazione.

Marito e moglie uccisi a colpi di accetta

CATANZARO — Marito e moglie sono stati ammazzati ieri a San Lorenzo Bellizzi, un piccolo comune in provincia di Catanzaro a colpi di accetta. I due si chiamavano Domenico Armentano, 53 anni, e Gelsomina Mastrotta, di 57. Con il duplice omicidio di ieri i morti ammazzati in Calabria dall'inizio dell'anno sono ben 32.

Il partito

I documenti sui congressi entro martedì

Il Coordinamento della Commissione per la preparazione del 17° Congresso invita tutte le federazioni che concludono i congressi domenica 2 marzo a far pervenire alle Botteghe Oscure i materiali di documentazione richiesti entro e non oltre martedì 4 marzo.

DOMANI

L. Baros, S. Lezzerio di Ancona; G.F. Borghini, Milano (sez. Alfa Romeo); G. Corvetti, Milano (sez. Amendola); G. Chiaromonte, Torino (sez. universitaria); P. Fassino, Torino (8° sezione); L. Magri, Pescara; A. Minucci, Bari; G. Napolitano, Figline Valdarno e Zona Chienti (F); D. Gravano, S. Felice R. (Palermo); A. Occhetto, Roma (sez. Rai); G. Berlinguer, Genova (Roma); B. Braccatori, Alassio (F); G.F. Brusca, Varese (F); A. Cipriani, Roma (sez. Testaccio); P. Ciofi, Roma (sez. Lauretina); G. D'Almeida, Alba (C); E. Ferraris, Ricini, R. Gianotti, S. Bassa (F); G. Labate, Genova; A. Milani, Pavia (sez. Coriali); D. Novelli, Torino (80° sezione); L. Pettinari, Alessandria; P. Rubino, Biadene (C); G. Schenati, Cuneo (Vercelli); G. Schettini, Cuneo (Vercelli); W. Veltroni, Roma (sez. Rai).

Paolo Branca



GENOVA — Lo stabilimento Stoppani

GENOVA — Prima — qualche settimana fa — il divieto di pesca, emanato dalla Capitaneria di Porto. Poi — in questi giorni — il divieto di balneazione, imposto dalla Regione anche sulla spiaggia più bella ed esclusiva della zona, cioè Marina Grande. Il fatto è che — grazie ai fanghi della «Luigi Stoppani spa» — la costa ligure fra Arenzano e Cogoleto è molto «cromata», anzi: forse la più «cromata» del mondo.

Qualche dato? Nei sedimenti del fondale fino a 7.329 parti di cromo equivalente per milione, con un robusto minimo di 413 ppm; e 40,50 ppm nei tessuti di organismi marini commestibili pescati (prima del divieto) nei dintorni. Non a caso la Stoppani è ormai al centro di una vera e propria ragnatela di vicende giudiziarie: un processo per omicidio colposo plurimo, che il giudice istruttore Alberto Zingale sta conducendo attorno ad alcuni casi di cancro, letali, registrati fra i dipendenti; un processo per inquinamento della doce del torrente Lerone (dove lo stabilimento è sito) e del litorale circostante, condotto dal pretore di Voltri Marina Mastrelli; un processo per ommissione di atti d'ufficio condotto dal pretore di Genova Alberto Haupt a carico di due assessori regionali per il mancato reperimento di aree da esibirsi a discarica speciale; un processo per scarico in mare di rifiuti tossici e nocivi, celebrato davanti al pretore di Sestri Ponente Ignazio Patrone e con-

Costa «cromata» spiaggia vietata

Tra Arenzano e Cogoleto per colpa della Stoppani una delle zone più inquinate del mondo - Le terre al cromo possono diventare mattoni

cluso sabato scorso con la condanna dei responsabili dell'azienda, che dovranno anche risarcire i danni morali alle associazioni protezionistiche (Wwf, Lega per l'Anche e Italia Nostra) accettate dal giudice come parti civili. A questa mappa si è aggiunto recentemente un esposto presentato dalla Lega per l'Ambiente nei confronti del viceministro comunista di Cogoleto Mino Daccomi: già nel 1982 — sostiene la Lega — Daccomi, allora sindaco, era in possesso di uno studio eseguito dalla Cooperativa Biologi Marini (Cbm) che, analizzati sedimenti e organismi marini, definiva «allarmante» la situazione ambientale del tratto di mare antistante il Comune; nonostante ciò — dice ancora la Lega — non fu adottato alcun provvedimento in difesa della salute dei cittadini e a tutela del territorio. L'indagine c'era eccome, ri-

batte il viceministro, e venne commissionata dal Comune alla Cbm nella primavera del 1981, ovvero quasi un anno prima che il pretore di Voltri mettesse sotto accusa la Stoppani per inquinamento; venne consegnata il 30 giugno del 1983, e richiese una ulteriore valutazione da parte di un esperto in tossicologia, durata fino al gennaio 1984; si basava su prelievi effettuati nell'arco di due mesi in 19 stazioni disseminate lungo l'intero litorale di Cogoleto. Le conclusioni indicavano giusto un pesante inquinamento da cromo, specialmente alla foce del Lerone, con la possibilità dell'inserimento del cromo stesso nella catena alimentare e l'eventualità di accumuli anormali nei tessuti animali. «Questi risultati», sottolinea Daccomi, «vennero purtuttavia ignorati e non furono mai comunicati ai cittadini e ai relati dani ambientali».

positive di alcune analisi ufficiali e, soprattutto, i risultati delle ricerche di parte Stoppani. Disgraziatamente i poteri di una amministrazione comunale sono, a dir poco, modesti; noi provvedemmo a trasmettere copia dello studio Cbm alla Regione, all'Unità sanitaria locale, al pretore di Voltri e al ministero per l'Ecologia; la stessa indagine venne poi richiesta dal pretore di Sestri Ponente: allora i dati obiettivi di conoscenza utilizzati nell'azione penale sono proprio quelli che il Comune di Cogoleto, di sua iniziativa, senza obblighi di legge, ha raccolto e trasmesso due anni fa. Senza contare che, nell'ottobre del 1985, è stata discussa in Parlamento, da tre deputati liguri del Pci, una interpellanza sul caso Stoppani, anch'essa basata sullo studio Cbm. Dunque il Comune la sua parte l'avrebbe fatta; «E non siamo disponibili» — aggiunge

Rossella Michietti

Melis non si dimette, «voci» smentite

Congresso Pds'Az: autonomia sì, separatismo no

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Fra un computer in tilt e le prime aeree discussioni tra i delegati sulle modifiche statutarie, nella giornata inaugurale del XXII Congresso del Partito sardo d'azione è circolata anche una voce clamorosa: il presidente della Regione Mario Melis ha rimesso il mandato di governo al suo partito? La notizia — diffusa da una agenzia di stampa — è stata smentita dallo stesso presidente al cronista dell'Unità. «Se decidessi di dimettermi, lo direi pubblicamente, ci ha dichiarato Mario Melis. La stessa smentita è venuta anche dal segretario nazionale del partito Carlo Sanna. «Forse — è il commento di un delegato — tutto è nato dal clima surrealistico di questo avvio di congresso. La discussione, però, riguarda tutt'altre cose».

Il caso è stato definitivamente chiuso da Mario Melis alla ripresa dei lavori con una dichiarazione pubblica davanti ai 520 delegati: «Mi è stato riferito che, secondo un'agenzia di stampa, io mi sarei dimesso dalla presidenza della Giunta regionale. La risposta è che io sono ancora qui in mezzo a voi. Un lungo applauso ha accompagnato per la prima volta le diverse componenti del congresso.

Iniziato in ritardo, in un hotel del lungomare cagliaritano a 18 chilometri dal capoluogo, il congresso sardista stava ancora discutendo a tarda sera delle modifiche allo statuto del Partito. Alla

Paolo Branca

«Soversivo»: Monaco gli nega il soggiorno

Dal nostro corrispondente

VENTIMIGLIA — Il lavoratore emigrato Fulvio Luongo è stato privato del permesso di soggiorno nel Principato. È l'ultimo atto di una lunga vicenda che prese avvio nel 1977 quando il Luongo era dipendente del complesso alberghiero Lomas di Montecatini e delegato sindacale. Il personale, in buona parte italiano, fu impegnato all'epoca in uno sciopero durato dieci giorni per rivendici-

zioni salariali ed il Luongo denunciò anche l'azienda per irregolarità amministrative e finanziarie. Venne licenziato e l'Unione dei sindacati monegascchi intraprese in suo difesa una dura battaglia. Per il Luongo non fu più possibile trovare un altro lavoro nel Principato di Monaco e si recò in Italia. Inizialmente cercò di rientrare in patria, ma la direzione del Lomas con propria circolare inviata a tutte le imprese monegasche, diffidava l'assunzione del lavoratore italiano bollandolo come sovversivo.

della vicenda è la notifica della revoca del permesso di soggiorno a Monaco. L'Ala (Associazione frontalieri emigrati) aderente alla Filef (Federazione italiana lavoratori emigrati famiglie) ha inviato una nota al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli Affari Esteri esponendo il caso, del resto già ben noto, «l'odissea umana del Luongo, ma anche la sconvolgente serie di soprusi e intimidazioni». Il Luongo — prosegue la nota dell'Ala — non riuscì più a trovare lavoro nel Principato in quanto la direzione del Lomas con propria circolare inviata a tutte le imprese monegasche, diffidava l'assunzione del lavoratore italiano bollandolo come sovversivo.

Una nuova condanna per Francesco Macri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ancora una disavventura giudiziaria per il dc Francesco Macri, presidente dell'Uil 27 di Taurianova. Macri è stato condannato a 3 anni, 6 mesi di reclusione, 1 milione di lire di multa, e alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni perché ritenuto responsabile di peculato per avere in concorso con altri, nella qualità di componente il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Taurianova, gestito illegalmente il nosocomio. Le pene assommate da Macri raggiungono ormai 19 anni di reclusione. La notizia della condanna è stata resa nota da tre consiglieri regionali del Pci, Spriazi, Ligotti e Tansitano che hanno chiesto al presidente della Giunta regionale, il socialista Francesco Principe, se non ritenga incompatibile politicamente e moralmente la permanenza di un tale personaggio alla presidenza della Uil 27.

f.v.

FILIPPINE

Rompendo gli indugi, la Aquino ha disposto ieri che vengano tutti rilasciati

In libertà i detenuti politici La sinistra illegale si felicita con Cory

Habib assicura la disponibilità Usa ad aiutare il nuovo regime - Il ministro della Difesa Enrile, in un'intervista all'«Unità», conferma le divergenze sull'amnistia e dichiara: «Abbiamo degli ordini. Sosterrò la Aquino. Darò suggerimenti come membro del governo»

Dal nostro inviato
MANILA — Superati, gli indugi del primo periodo postelettorale, gli Stati Uniti hanno offerto il loro appoggio al nuovo governo filippino. Dopo aver incontrato il presidente Cory Aquino l'altro giorno, l'emissario di Reagan, Phillip Habib, ha avuto ieri a Campo Aguinaldo un colloquio con il ministro della Difesa Ponse Enrile e con il capo di stato maggiore Fidel Ramos. All'incontro, durato quasi un'ora, era presente l'ambasciatore americano a Manila Stephen Bosworth. Uscendo Habib, mantenendo fedele alla sua fama di persona riservata, ha detto: «Non rilascio dichiarazioni. È inutile che ci proviate». Enrile (come appare nell'intervista che segue, e Ramos erano soddisfatti. «Un incontro cordiale — ha detto Ramos —. Ne ho ricavato che gli Usa, come sempre, ci saranno di grande sostegno. Intanto sono sempre più evidenti le divergenze di vedute all'interno della coalizione che sostiene la Aquino, e perfino all'interno del governo medesimo, in particolare sulla questione dei prigionieri politici, di cui Cory Aquino ha ordinato ufficialmente il rilascio immediato e generalizzato.

L'intervista con Enrile si è svolta nella Social Hall del ministero della Difesa, nello stesso locale in cui sabato scorso il ministro della Difesa diede il drammatico an-

nuncio della sollevazione militare contro Marcos.
— Quale era lo scopo della visita di Habib?
«È venuto a informarci che il governo americano è pronto ad aiutarci sulla base delle pressioni interne. Ci ha chiesto di preparare i programmi necessari.
— Lei vide Habib anche il giorno prima della ribellione? Cosa vi disse?
«Non dirò mai niente al riguardo.
— Sembra ci sia qualche difficoltà nei rapporti tra lei e Ramos da un lato e Aquino dall'altro.
«Siamo soggetti a degli ordini. Sosterrò la Aquino nel suo cammino. Darò dei suggerimenti come membro del governo.
— Ma del rilascio dei prigionieri politici che cosa pensa?
«Ho fatto presente i problemi che potrebbe causare la scarcerazione dei capi del movimento marxista.
In seguito è poi arrivata la disposizione ufficiale del presidente della Repubblica al ministro della Difesa per il «rilascio immediato di tutti i prigionieri politici», ed Enrile ha dichiarato a una televisione locale: «A questo punto discutere se tenerli in carcere o meno diventerebbe accademico. Saranno liberati al momento opportuno. Anche se il loro rilascio è un'importante leader comunista detenuto — ndr)», gli è stato chiesto. «Sì, ma se non

Il documento del Ndf esprime speranza nel nuovo presidente

ROMA — Un'apertura significativa in direzione del nuovo governo filippino e in particolare della signora Corazon Aquino è stata annunciata ieri dal Fronte democratico nazionale (Ndf), la sinistra illegale che comprende il Partito comunista e il suo braccio armato, la Nuova armata del popolo (Npa). Ricordato che è stato il popolo filippino a provocare la caduta del dittatore, il Ndf lancia un appello perché siano difese le recenti conquiste e perché, al tempo stesso, si sviluppi un rinnovato impegno in favore del progresso sociale, politico ed economico. In particolare il Ndf indica l'obiettivo di creare «una società veramente libera e democratica».

In tale prospettiva si pone il problema di: 1) «Sostenere e promuovere il libero esercizio dei diritti democratici del popolo»; 2) «completare il processo di una vera riforma agraria»; 3) «garantire il diritto al lavoro, elevare i livelli di vita e allargare i servizi sociali»; 4) «abrogare i «trattati ineguali» con gli Usa e rinegoziare il debito estero»; 5) realizzare un'istruzione generalizzata sulla base di una «cultura patriottica»; 6) «rispettare le minoranze etniche»; 7) realizzare una politica estera di non allineamento, indipendenza e promozione della pace.

Il Fronte coglie l'occasione per «rallegrarsi con Corazon Aquino per il ruolo che ha svolto nella cacciata del regime di Marcos appoggiato dagli Usa». «Siamo pronti — viene sottolineato — a sostenere i suoi sforzi di rispondere positivamente a rivendicazioni democratiche come la liberazione dei prigionieri politici e il ripristino della libertà di stampa. Dopo aver proposto il coordinamento di tutte le forze «democratiche e patriottiche», si afferma nel documento la necessità di smantellare «totalmente» la «macchina fascista di Marcos».

rinuncia alla violenza, i militari si occuperanno di lui. Torniamo all'intervista.
— Se l'Aquino proporrà alla guerriglia un cessate il fuoco, sarà una buona idea?
«È tutto da vedere.
— Lo Npa (Nuovo esercito del popolo — il braccio militare del Pk, partito comunista — ndr) è ancora una minaccia?
«Sì finché non deporranno le armi.
— Non le sembra bizzarro avere servito come ministro di Marcos e ora dell'Aquino?
«Io servivo solo il popolo. Sono qui perché i militari si fidano di me e sono grato alla signora Aquino per la sua fiducia.
— Quando ha deciso la sollevazione?
«Ci pensavo da tempo, ma l'ordine di arrestare tutti i membri del Ram (Movimento per la riforma dell'esercito — ndr) ci ha mobilitati.
— Chi era al corrente dell'iniziativa al di fuori dell'esercito?
«Sabato pomeriggio chiesi a mia moglie di avvisare il cardinale Sin e a un giornalista dei «Philippines Inquirer» di informare i suoi colleghi.
— Quale è stata la chiave di volta che vi ha portato alla vittoria?
«Quando abbiamo avuto il controllo dell'aria, delle comunicazioni e della marina. Inoltre l'impegno popolare è stato decisivo.

— È vero che Marcos per quattro volte ha ordinato all'artiglieria di bombardare Camp Crame (ove erano asserragliati i ribelli — ndr)?
«Il vero pericolo c'è stato lunedì mattina. Eravamo circondati, ma c'erano molti civili in strada e dentro erano con noi alcuni giornalisti. Marcos non ha voluto passare alla storia come un macellaio.
— Come è andata la trattativa con Marcos?
«Martedì, fra le 17 e le 18, mi ha telefonato: «Può ordinare ai suoi di smettere di sparare addosso?». «Mandate un gruppo speciale, anche se non mi risulta che qualcuno stia sparando» risposi. E poi lui: «Vuole per favore contattare Bosworth e chiedere che mi mandi una scorta per evacuare?». Cosa che feci. Vedete, bisogna fare le cose civilmente anche in battaglia. Combatevamo per dei principi, non per rabbia.
In chiusura chiedo ad Enrile di mantenere la promessa fatta una notte mentre si aspettava l'attacco nemico: «Un momento all'altro: quando tutto fosse finito mi avrebbe raccontato la verità sull'attentato ai suoi danni che nel 1972 offrì Marcos il pretesto per dichiarare la legge marziale. «Fu una montatura», ammise Enrile in quell'occasione. Ma ieri la risposta è stata: «Non è il momento di rievocare le cose più avanti. Cioè mai.

Gabriel Bertinetto

FRANCIA-RFT

Kohl delude Mitterrand Nessun impegno per la navetta spaziale Hermes

Niente di concreto dal 47° vertice - Il cancelliere rinvia a dopo le elezioni progetti ambiziosi con il governo di Parigi

Nostro servizio
PARIGI — I rapporti franco-tedeschi continuano a segnare il passo e non poteva certo essere il 47° vertice — che il giovedì sera è generalizzato — a dare un risultato del vertice.
In altra sede i ministri degli Esteri Roland Dumas e Giscard hanno firmato un accordo per l'obbligo di consultazione di un nuovo programma di cooperazione scientifica (Procoep) destinato a creare «una nuova generazione di ricercatori» attraverso scambi regolari di scienziati e universitari tra i due paesi, sia in materia di scienze esatte che di scienze sociali e umane.
Un altro accordo riguarda

bilica federale tedesca un «diritto di veto» sull'impiego di queste armi definite «prestrategiche» pur riconoscendo però l'obbligo di consultazione. E questo è il principale risultato del vertice.
In altra sede i ministri degli Esteri Roland Dumas e Giscard hanno firmato un accordo per l'obbligo di consultazione di un nuovo programma di cooperazione scientifica (Procoep) destinato a creare «una nuova generazione di ricercatori» attraverso scambi regolari di scienziati e universitari tra i due paesi, sia in materia di scienze esatte che di scienze sociali e umane.
Un altro accordo riguarda

Il rapido sviluppo della gamma degli aerei civili tipo Airbus, in base al quale le industrie costruttrici dei due paesi saranno invitate ad accelerare la realizzazione dei progetti già in cantiere relativi a un bimotore da 310 passeggeri (A-330) e un quadrimotore da 260 passeggeri (A-340). Il prossimo vertice, il 48° della serie, si terrà a Bonn in autunno. Ma nessuno può dire quale sarà la situazione politica francese a quella data e soprattutto chi siederà a Matignon come primo ministro.

Augusto Pancaldi

RFT

Scandalo Flick, anche dalla procura di Bonn inchiesta contro Kohl?

BONN — Imminente l'apertura di una seconda inchiesta della Procura di Coblenza, che qualche giorno fa ha cominciato a indagare sull'eventualità che Helmut Kohl abbia dichiarato il falso davanti alla Commissione d'inchiesta sullo scandalo Flick della Dieta della Renania-Palatinato, anche il tribunale di Bonn potrebbe fare altrettanto. Il procuratore capo della capitale, Johannes Wilhelm, infatti, che ha dichiarato nel corso della settimana scorsa la sua denuncia presentata a suo tempo dal deputato verde Otto Schily, secondo la quale il cancelliere avrebbe dichiarato il falso anche davanti alla Commissione d'inchiesta del Bundestag.

La Procura di Coblenza indaga, come è noto, sulle dichiarazioni nelle quali Kohl negò di aver mai saputo che una certa organizzazione collegata alla Cdu in realtà funzionava da centrale di riciclaggio del denaro proveniente dai «fonti neri». Quella di Bonn, invece, dovrebbe occuparsi delle parti della testimonianza resa alla Commissione del Bundestag in cui il cancelliere affermò di non sapere nulla di alcuni dei versamenti che nei registri «neri» della Flick risultano fatti a suo nome.
Intanto si moltiplicano i segni di nervosismo nel governo e nella Cdu. Nel partito cristiano-democratico, secondo vari organi di stampa, sarebbe cominciato il confronto sull'uomo da proporre per la Cancelleria se Kohl, in seguito alle rivelazioni sullo scandalo, sarà alla fine costretto alle dimissioni. L'altro giorno il presidente del gruppo parlamentare Cdu-Csu Alfred Dregger ha dichiarato di ritenere che il cancelliere non avrebbe potuto essere coinvolto nel caso che l'indagine preliminare dei tribunali di Coblenza e di Bonn porti all'apertura di veri e propri procedimenti giudiziari. Secondo un sondaggio pubblicato dai giornali, il 61 per cento dei tedeschi la pensa nello stesso modo.

Brevi

Il premier tunisino e Kreisky da Craxi
ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il premier tunisino M. Zeli con il quale ha esaminato la situazione nel Medio Oriente. Craxi ha espresso preoccupazione per il rischio di una prolungata situazione di stallo e di incertezza. Sono state discusse anche la situazione del Mediterraneo e i rapporti bilaterali. Successivamente il presidente del Consiglio ha ricevuto l'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky con il quale ha discusso in particolare del negoziato Est-Ovest.

Il ministro Spadolini in Jugoslavia
ROMA — Il ministro della Difesa Spadolini partirà il 4 marzo per Belgrado in visita ufficiale — la prima di un ministro della Difesa italiano — su invito del suo omologo Branko Mumalic.

Incurisione aerea sullo Sri Lanka
MADRAS (India) — Ribelli Tamil hanno reso noto che sei persone sono state uccise e due tempi indù sono stati distrutti nel corso di un incurisione aerea delle forze governative nel nord del paese. Un portavoce del governo di Colombo ha invece affermato che durante l'incurisione sono state distrutte quattro basi dei guerriglieri.

Shevchenko diventa cittadino americano
WASHINGTON — La superpausa sovietica Arkady Shevchenko, passato all'Occidente dopo esser stato sottosegretario generale all'Onu, diventa oggi cittadino degli Stati Uniti. Presterà giuramento nella Senate room del Mayflower Hotel della capitale Usa.

Superpetroliera colpita dagli irakeni
MANAMA — Aerei da guerra irakeni hanno attaccato e incendiato ieri notte la superpetroliera Castor di 270mila tonnellate battente bandiera libanese.

GEE

Entra in vigore l'atto unico europeo dopo la firma di Roma, Atene e Copenaghen

L'Italia sottoscrive la mini-riforma

Il ministro Andreotti ha fatto mettere agli atti una dichiarazione nella quale si esprime la «profonda insoddisfazione» del nostro paese - La ripresa del discorso su una vera Unione europea è ora demandata a un ripensamento critico dei dodici governi

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Sull'«atto unico» è calato il sipario. Ieri sera, un po' alla chetichella, i ministri degli Esteri dei tre paesi che a suo tempo avevano rifiutato di sottoscrivere, la Danimarca, la Grecia e l'Italia, si sono recati all'Aja e hanno messo la loro firma sotto un documento che fino al giorno prima avevano sussistato di critiche. Il nostro Andreotti, a dire il vero, ha fatto mettere agli atti una dichiarazione che ribadisce tutte le perplessità, le critiche e i malumori del governo di Roma per questa «mini-riforma» che pur non riformando un bel niente si è finito per dovere accettare, come una pozione di olio di ricino. Però la sua firma è là, insieme con quella dei suoi dodici colleghi, come frutto di un'ultima forzatura, formale se non politica: a rigor di logica, infatti, il referendum sulla ratifica del «62» non ha dato il «permesso» al governo danese di aderire aveva un carattere consultivo. Più corretto sarebbe stato attendere il voto del Parlamento danese, pur se è difficile pensare che questo consenta, al momento, voglia o possa

esprimere un parere diverso da quello emerso dalla consultazione popolare.
Comunque, la «mini-riforma» varata tra i compromessi dai governi dei Dodici da ieri sera è in vigore. Che cosa cambierà nella vita della Comunità europea? Poco o nulla: l'«atto unico» non prevede maggiori poteri di decisione per il Parlamento europeo (solo una dubbia facoltà di «rilettura» dei provvedimenti del Consiglio dei ministri, cioè del governo); non assicura affatto, malgrado le affermazioni di principio, la realizzazione di un unico mercato interno entro il 1992, giacché una serie di deroghe di eccezioni va incontro a tutti i minimi interessi di difesa di prerogative nazionali; non limita in modo significativo la pratica della unanimità nelle decisioni del Consiglio; in fatto di politica monetaria, il comitato rappresentativo di esperti, addirittura un passo indietro, visto che affida a meccanismi negoziali tra governi il funzionamento dello Sme che, almeno, finora, aveva un relativo automatismo e, infine, lascia insoddisfatta la necessità di una politi-



COPENAGHEN — Il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen sorride soddisfatto per il risultato del referendum

ca estera comune nel cielo dei principi e dei più desiderati. Malgrado il realismo costruttivo cui anche la nostra diplomazia sembra essersi convertita, perciò, è abbastanza diffusa l'opinione che l'«atto unico» non cambierà un bel nulla. Ma siccome tutti riconoscono che la Comunità così com'è «malata» e che una cura prima o poi bisognerà somministrargliela, il problema della sua riforma, di una vera riforma, resta aperto.
Come riprenderlo, però? Questo è il problema. Nella dichiarazione lasciata agli atti da Andreotti, in cui si esprime «profonda insoddisfazione» per l'«atto unico» il quale «non rappresenta l'attuazione di quella riforma organica» per la quale il governo italiano «si è adoperato», si esprimeva il dissenso del Parlamento nazionale, in

linea con le indicazioni fornite dall'assemblea di Strasburgo, una strada è abbozzata. Entro il 1° gennaio 1988, i governi dei Dodici e «tutte le istituzioni comunitarie» dovrebbero procedere ad un esame sull'attuazione e sul funzionamento delle decisioni adottate con l'«atto unico», per «verificarne la validità e ampliarne la portata».

La ripresa del discorso sulla riforma, insomma, è ora demandata a un «ripensamento critico» da parte dei governi, pur se il governo italiano — sempre secondo Andreotti — è pronto a far leva anche sulla mobilitazione dei cittadini, svolgendo ogni possibile azione per sensibilizzare la pubblica opinione «sui problemi dell'Unione europea e sulle iniziative idonee a realizzarla».

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

AFGHANISTAN

La petizione della Fgci per il ritiro dell'Urss già firmata da 50mila

ROMA — L'idea di una iniziativa di questo genere ci venne a Mosca in occasione del Festival mondiale della gioventù, nella convinzione che fosse importante ribadire l'inalienabile diritto alla libertà e all'autodeterminazione di ogni popolo: così Roberto Cullio, responsabile del settore internazionale della Federazione giovanile comunista italiana, commenta la notizia che sono state già raccolte cinquantamila firme in calce ad una petizione che chiede in sostanza il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. L'iniziativa, partita nei giorni scorsi in tutte le città italiane, è una lettera aperta al segretario del Pcus e al presidente del Soviet supremo dell'Urss ed inizia con le parole «Caro Gorbaciov» e finisce con un saluto, «tua Fgci».

A sei anni dall'intervento sovietico — è scritto nella petizione — il popolo afgano continua a pagare un altissimo tributo di sangue e di divisione nazionale a causa della guerra civile e della partecipazione diretta di truppe dell'Urss nei combattimenti. La presenza dell'esercito sovietico in Afghanistan, oltre a costituire una giusta direzione per i principi di libertà e di autodeterminazione dei popoli, rappresenta un elemento di tensione e di insicurezza che si riflette negativamente sulla situazione internazionale e sulla pace.

«Creiamo — conclude la petizione dei giovani comunisti — che le recenti politiche sovietiche concernenti la riduzione degli armamenti vadano in una giusta direzione per contribuire a costruire la pace nel mondo. Siamo altrettanto convinti che il disimpegno militare dall'Afghanistan sia un atto giusto e significativo per dare concretezza ad un effettivo processo di pace e distensione».

OLANDA

Sì del Parlamento all'installazione dei missili Cruise

Nostro servizio
L'AJA — Il governo olandese ha superato, nella notte fra giovedì e venerdì, l'ultimo ostacolo politico per l'installazione di 48 missili Cruise nella base di Woensdrecht. Con 79 voti contro 69 il parlamento ha infatti approvato il trattato. Si tratta degli stessi deputati che nel novembre dell'anno scorso avevano già votato contro lo schieramento degli euromissili. Ma, sempre come nel novembre scorso, la coalizione di governo, composta da democristiani e liberali, ha potuto contare sul sostegno di sette deputati di destra e di estrema destra.

L'opposizione ha tentato di provare il carattere insostituibile del trattato. «L'installazione sul suolo olandese di missili di cui gli americani hanno la chiave e sui quali gli olandesi non hanno alcuna autorità è una violazione della Costituzione», ha dichiarato il deputato socialista Klaas De Vries. Per approvare una tale legge, che non è conforme alla legge fondamentale dello Stato, è necessaria, a suo avviso, una maggioranza dei due terzi. Evidentemente il governo, perfettamente cosciente di non disporre, su questo problema, di una tale maggioranza, non ha voluto seguire il ragionamento socialista.

L'uno dopo l'altro i deputati dell'opposizione hanno battuto su questo punto il corso dei due giorni di dibattito. I socialisti hanno anche

accusato il governo d'aver tentato di esercitare pressioni sugli americani e di non aver risposto positivamente alle recenti proposte di Gorbaciov. Il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

Per il momento il governo sembra aver ottenuto una vittoria totale sull'opposizione e sul movimento della pace: a partire dal 1988 i missili Cruise saranno installati sul suolo dei Paesi Bassi. A mezzogiorno, il ministro degli Esteri, Hans Van Den Broek, ha formalmente respinto le accuse, ma non ha dissipato i dubbi dell'opposizione anche perché ha rifiutato di informare il parlamento sulle conversazioni di dieci giorni fa con l'inviato speciale di Reagan, Paul Nitze.

HAITI

Il governo provvisorio: chiederemo alla Francia di estradare Baby Doc

PORT-AU-PRINCE — Baby Doc Duvalier, l'ex dittatore di Haiti da ventiquattro giorni in esilio temporaneo in Francia, dove peraltro non è ospite graditissimo, non solo non è riuscito fino ad ora a trovare un paese disposto ad ospitarlo stabilmente ma rischia di perdere il mandato di cattura di Port-au-Prince dove la giunta che ha assunto provvisoriamente la guida del governo desidera che sia giudicato. Mercoledì l'attuale ministro della Giustizia dell'isola delle Antille, Germain Gourgue, ha annunciato nel corso di una trasmissione televisiva che il suo governo ha intenzione di chiedere alla Francia l'estradizione di Jean Claude Duvalier nonostante il fatto che tra i due paesi non esiste ancora nessun trattato che regolamenti la delicata questione. «Cercheremo con ogni mezzo — ha detto

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
EDOARDO PICCOLLO
La moglie, i figli, le nuore e i nipoti ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 1 marzo 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
LUDOVICO PANNOCCIA
La moglie, i figli, le nuore e i nipoti ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Genova, 1 marzo 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE BALBI
La moglie lo ricorda con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 1 marzo 1986

I comunisti della 42° sezione partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
OLGA CAVALIERI
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 1 marzo 1986

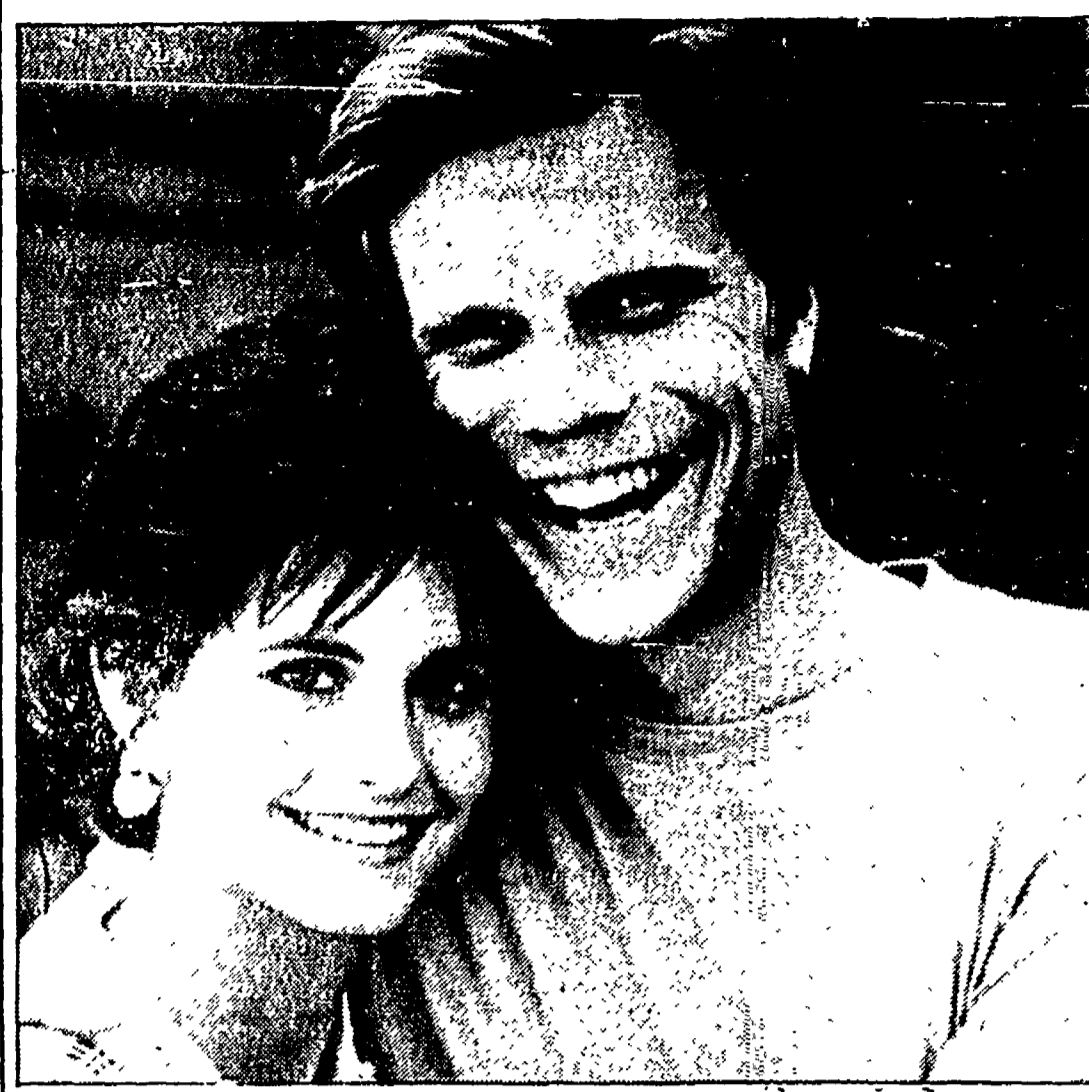
A un quarto di secolo dalla scomparsa di
ETTORE CAPOLINO
al cui nome è intitolata la sezione del Pci di Castellote il figlio ne ricorda, con amore, il culto per la libertà e la dedizione ad un ideale. Sottoscrive lire 150.000 per l'Unità.
1 marzo 1961 1 marzo 1986

Sono già sei anni che si è spento il compagno
FELICIANO ROSSITTO
Dirigente comunista in Sicilia, segretario generale della Federbraccianti, segretario confederale della Cgil, protagonista e animatore delle lotte per il riscatto del Mezzogiorno e gli ideali del mondo del lavoro e del socialismo.
La moglie, i parenti, gli amici, i compagni che sono stati sempre vicini lo ricordano con affetto e stima di sempre e sottoscrivono mezzo milione a l'Unità
Roma 1 marzo 1986

Maria per
FELICIANO
con lo stesso rimpianto e una tristezza infinita
Roma 1 marzo 1986

abbonatevi a l'Unità

settegiorni 10 radio televisione



Courtney Cox e Mark Thomas in «Misfits of Science»

Si chiamano «Misfits of Science», sono i protagonisti di un nuovo serial di Eurotv: tanta azione, effetti speciali, quasi un fumetto

Superman & nipoti

Arrivano i Misfits of Science, i «perdenti della scienza»... Si tratta infatti di un divo del rock che, grazie ad una potente scossa presa dalla sua chitarra durante un concerto, anziché restare stecchito è diventato un uomo elettrico...

(Interpretato da Dean Paul Martin, figlio del famoso attore) che non sa come risolvere un caso davvero spinoso: il professor Strickland, con cui il giovanotto lavorava al raggio a neutroni...

tempi remoti? da un viaggio interstellare? si è improvvisamente aperto e tutto quanto lo circondava si è subito ghiacciato, per il potere del colossale uomo-blu...

Silvia Garambois

Domenica 2

- Raiuno
10.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
11.00 MESSA - Dai Duomo di Squilace (Catanzaro)
11.55 SEGGI DEL TEMPO - Attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 TOYO-TV - Con P. Valenti e G. Elm
14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
14.25-15.00-15.55 NOTIZIE SPORTIVE
15.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PARTITA DI SERIE B
18.20 90' MINUTO
19.55 CHE TEMPO FA - TG1
20.30 LAWRENCE D'ARABIA - Film con Peter O'Toole, Omar Sharif, Anthony Quinn, Regia di David Lean
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
23.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.25 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa. Musiche di Bartoldy e Beethoven. Direttore Franco Caracciolo



Peter O'Toole in Lawrence d'Arabia (Raiuno, ore 20,30)

- 11.25 I CANTAUTORI E... - Il divertimento
11.55 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo e Gianni Corrado
12.55 SCI - Coppa del mondo. Da Gelo (Norvegia)
14.15 CHE GIOIA VIVERE - Caratteri del cinema italiano
15.15 DIRETTA SPORT - Sci: Campionato del mondo poliza municipale. Da Torino: Campionati assoluti primaverili
17.05 DAVID E GOLIA - Film con E. Rossi Drago e M. Serrato
19.00 TG3 SPORT REGIONE Edizione della domenica
19.40 CONCERTONE - When the music is over
20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (1ª puntata)
22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

- 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
18.00 DALLE 5 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
20.30 UCCELLI DI ROVO - Film con Richard Chamberlain e Sydney Penny
22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
23.00 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

- 17.00 SCI - Coppa del mondo. Da Gelo (Norvegia)
17.45 OROSCOPO DI DOMANI
17.50 IVANHOE - Film con Anthony Andrews, James Mason, Regia di Douglas Camfield
20.00 BOLLETTINO METEOROLOGICO
20.05 LA VITA SULLA TERRA - Documentario con P. Angela
21.00 TRE GENDARMI A NEW YORK - Film con Louis De Funès. Regia di Jean Girault
23.00 SUSPENSE - Telefilm «Tra due fuochi»

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8.40, 10.13, 15, 19, 23, 27. Onde vere: 8.57, 9.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18.57, 18.57, 21.20, 23.20, 6 il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 Le piace la radio; 14.30 Cartabiana stereo; 18.20 Gr1 sport - Turco basket; 17.30 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30, 6 il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Gran variety show; 11 L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12.45 Hit Parade 2; 15-17 Domenica sport; 14.30-15.52-17.45 Starsport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.00-20.45 Praludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Atterium '85; 13.15 Brasse, la terra della fine del mondo; 17.30 Stagione dei Concerti '85-'86 dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia; 19.45 Un concerto barocco; 21.10 I concerti di Milano; 23 il jazz.

Lunedì 3

- Raiuno
10.20 INCONTARSI E DIRSI ADDIO - Sceneggiato (ultima puntata)
11.20 VETRINA DEL XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - INGEGNERIA - Storia di un tunnel
16.00 VETRINA DEL XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE
16.30 LUNEDÌ SPORT - TG1 - FLASH
17.00 TG2 - SPORTSERA - LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
18.00 L'OTTAVO GIORNO - L'ultima chiesa d'oggi
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
LAWRENCE D'ARABIA - Film con Peter O'Toole, Omar Sharif, Anthony Quinn, Regia di David Lean (2ª parte)
20.30 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
22.25 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Stasera Morticia fa la scrittrice (Italia Uno, ore 19,30)

- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
21.00 GRAND HOTEL EXCELSIOR - Film con Adriano Celentano
21.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con D. Weaver

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 GIOVENTÙ RIBELLE - Film con Ginger Rogers
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
12.15 BRAVO DICK - Telefilm «Il locandiere»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raúl Cortez
15.50 LA CALUNNIA - Film con Miriam Hopkins
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 VENTO CALDO - Film con Troy Donahue, Claudette Colbert
22.50 CINEMA COMPANY
23.20 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 MIA DIRE DI SÌ - Telefilm «L'amico scomparso»
0.50 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MANGIUMI PIÙ - Telefilm SIMONE E SIMON - Telefilm
22.30 CONTACT ORIENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.15 IRAGAZZIELI DEL MAX'S BAR - Film con John Savage, David Morse
1.20 CANNON - Telefilm «Caccia al pazzo»

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde vere: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il delitto di Lord Savile; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Tickets; 16 il Pagine; 18.30 Musica seria; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 il giorno; 8.45 Andra; 9.10 Taglio di tarza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32-19.57 La ore della musica; 21 Radiodue sera; 23.30 Radiodue 3131 notte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Praludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora di 12 Pomeriggio musicale; 12.30 Un concerto discusso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.30 Festival di Ludwigburg; 22.30 Nuovi spazi musicali 1985; 23.00 il jazz.

Martedì 4

- Raiuno
10.25 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (1ª puntata)
11.20 VETRINA DEL XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: SCIENZE E TECNICA - Automata
16.00 STORIE DI LIBRO - LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
16.30 MAGICI - Cartoni animati (1ª parte)
17.00 TG1 FLASH - MAGICI (2ª parte)
17.55 DSE: DIZIONARIO - I pipì
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA - LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TG1 - SPOT - Uomo, storie, avventure, con E. Biagi
21.50 TELEGIORNALE
NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante
23.00 VETRINA DEL XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE
TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.20 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE



Una scena di «Superman II» (Italia Uno, 20,30)

- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «Fuoco»

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela - LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DINAMITE BIONDA - Film con Lana Turner
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
12.15 AMANDA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Telefilm con Jack Klugman
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 INFEDELTA - Film con Ruth Chatterton
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 SBALLATO, GASATO, COMPLETAMENTE FUSO - Film con Diego Abatantuono
22.20 TRE GIORNI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swann
23.20 ARABESQUE - Telefilm con Catherine Hicks
0.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.20 MOD SQUAD - Telefilm

- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LIGIA - Cartoni animati
20.30 SUPERMAN II - Film con Christopher Reeve, Regia di Richard Lester
23.00 L'ETRUSCO COLPISCE ANCORA - Film con Alex Cord e Samantha Eggar
1.00 CANNON - Telefilm «Non si calunnia una ragazza»
1.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm «Il conto è in città»

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde vere: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il delitto di Lord Savile; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Tickets; 16 il Pagine; 18.30 Musica seria; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 il giorno; 8.45 Andra; 9.10 Taglio di tarza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discosera tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32-19.57 La ore della musica; 21 Radiodue sera; 23.30 Radiodue 3131 notte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53, 6 Praludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora di 12 Pomeriggio musicale; 12.30 Un concerto discusso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.30 Festival di Ludwigburg; 22.30 Nuovi spazi musicali 1985; 23.00 il jazz.

Mercoledì 5

Raiuno
10.30 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (2ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



Robert Redford è nei candidati (Retequattro, ore 22.30)

Raitre
12.40 FUDCO DI SBARRAMENTO - Sceneggiato (2ª puntata)
13.50 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo - Il francese
14.60 DI DOMENICO SCARLATTI - Le sonate per violino e cembalo

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOLO - Telefilm con Roy Caltoun

Giovedì 6

Raiuno
10.30 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (3ª puntata)
11.20 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



Da New York Raffaella Carrà (Raiuno, ore 20.30)

Raitre
12.30 MELODRAMMA - Sceneggiato (1ª puntata)
13.50 DSE: LA VOCE DEL FANTASMA
14.00 DICEDICESIMO FESTIVAL DELLE NAZIONI DI MUSICA DA CAMERA

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOLO - Telefilm con Roy Caltoun

Venerdì 7

Raiuno
10.30 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (4ª puntata)
11.20 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



Una inquadatura di "Dersu Uzalis" (Raiuno, ore 22.50)

Raitre
0.05 IL VIZIO E LA NOTTE - Film con Jean Gabin, Danielle Darrieux. Regia di Gilles Grangier
10.25 TENNIS COPPA DAVIS - Italia-Paraguay (da Palermo)

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 CHIP
13.30 CAPITOLO - Con Roy Caltoun

Sabato 8

Raiuno
10.00 L'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (5ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



«La signora della porta accanto» (Raiuno, ore 22.40)

Raitre
12.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE
12.35 LA MACCHINA DEL TEMPO - 4ª puntata
13.15 DSE: SCOPPIA LA SERA
13.40 NOTTE SPORT - Campionati di pallavolo

Raidue
9.50 PROSSIMAMENTE - Documentario
10.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI

18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 GALACTICA - Telefilm

22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 DRACULA IL VAMPIRO - Film con Christopher Lee
23.30 CANNON - Telefilm con William Conrad

Euro TV
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
8.40 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm
14.30 CUORE DI PIETRA - Telefilm

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andra; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Albin Berg nel centenario della nascita; 22.05 American coast to coast; 22.35 Segel Profokor; 23 il jazz.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io 86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Musica sera; 20.35 Teletutto; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 9.32 Salviama la faccia; 10.30 Radio due 3131; 15 «Nuove per un anno di Luigi Prandello»; 18.32-20.05 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Festival di Ludwigsvogel; 22.15 Nuovi spazi musicali 1985; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io 86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Musica sera; 20.35 Teletutto; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 9.32 Salviama la faccia; 10.30 Radio due 3131; 15 «Nuove per un anno di Luigi Prandello»; 18.32-20.05 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 7-8.30-10 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Festival di Ludwigsvogel; 22.15 Nuovi spazi musicali 1985; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Week-end; 11.43 Lantana magica; 12.25 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Giorno anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teletutto; Storia e considerazioni dell'antigra Antonio Tre; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 22.50, 6 i giorni; 9.32 Salviama la faccia; 10.30 Radio due 3131; 15 «Nuove per un anno di Luigi Prandello»; 18.32-20.05 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folconcor; 17-19.15 Spazio Tre; 20.25 Una stagione al San Carlo; 23 il jazz.



Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Wonder per il sabato di Raffa



Stevie Wonder è l'asso nella manica di Raffaella Carrà nel suo primo sabato sera in diretta dagli studi Silvercup di New York. Buonumore Raffaele, in onda alle 20.30 su Raiuno, in formato speciale dura oltre due ore e propone via satellite uno dei big della scena musicale mondiale: insieme a Raffaella, Stevie canterà alcuni dei suoi maggiori successi e parlerà del suo impegno nella lega anti-alcolica. Nel salotto americano della Carrà siederanno stasera El Paso, cantante sudamericano, ancora Renzo Arbore e i suoi due illusionisti popolari in America, Bigelo Washington e Tom Khery. Il premio Nobel per la medicina professor Dulbecco e il presidente della Yale University, Bartlett Giamatti e il senatore italo-americano Alfonso D'Amato rappresenteranno invece l'angolo di vicinanza e pacifica del sistema mentre come sempre sono previsti collegamenti con l'Italia e con comunità di italiani in America.

Raidue: la religione a scuola

Scuola aperta, in onda oggi su Raidue alle 14 (con una coda su Raiuno alle 20.05 in cui viene presentato un servizio filmato) ha come argomento il problema dell'insegnamento religioso nelle scuole. Un problema dibattuto per anni, che ha finalmente trovato uno sbocco nell'accordo di revisione del concordato ma che nella successiva intesa tra il ministro alla Pubblica Istruzione e il rappresentante della Conferenza episcopale italiana ha sollevato critiche e suscitato polemiche, sia nel mondo laico che nelle altre confessioni e, addirittura, all'interno del mondo cattolico. Scuola aperta mette oggi a confronto diverse posizioni: Carlo Bo, Carlo Bernardini e Norberto Bobbio esprimono la loro opinione, mentre in studio un preside ed un direttore didattico affronteranno i problemi organizzativi e didattici che la scuola si trova a dover risolvere.

Raidue: Serena Grandi confessa

È Serena Grandi la donna della notte del Capello sulle 23, il programma di Paolo Mosca in onda su Raidue alle 22.35, per la regia di Renzo Arbore. Nella intervista la Grandi confessa il suo personaggio di donna spregiudicata ed esprimerà le sue idee sul sesso, gli uomini e i sentimenti. Come sempre Federico Montu Arduini al pianoforte e Rosa Fumetto con i suoi balletti da night.

Raiuno: il mercato del sabato

Il condono edilizio, la «salute» dei fiori dopo le nevicate, come adottare un bambino: le nuove emissioni dei titoli di Stato: sono questi gli argomenti di oggi del Mercato del sabato, il programma di Luisa Rivelli in onda su Raiuno alle 11. Si torna a parlare di condono edilizio e delle polemiche, le manifestazioni e le proposte di modifica in vista della scadenza del termine per la presentazione delle denunce (il 30 marzo). Interviene il presidente del Consiglio di Stato, Riccardo Chiappa. In chiusura di trasmissione (dopo aver illustrato come preparare i fiori alla primavera) si parlerà di sette titoli d'oro, cioè quelli che hanno avuto quotazioni più alte nella settimana.

Raiuno: animali da compagnia

Pan, la rubrica settimanale di Raiuno (ore 18.40) dedicata agli animali, sta per concludersi. Nelle ultime puntate affronterà anche il problema di animali appartenenti ad una categoria tutta speciale: gli animali da compagnia. È di loro che si occupano oggi, cani e gatti, pesci rossi ma anche serpenti, pappagalini, salamandre e canarini: cosa spinge l'uomo a sceglierli come compagni da ospitare nella propria casa? Un altro protagonista della puntata di oggi è il cucciolo, dai piccoli degli animali feroci a quelli più innocui e indifesi. Il video avvincente di questo numero, che ci assicura che è un trucco della natura: i piccoli hanno delle caratteristiche che bloccano gli atteggiamenti aggressivi nei loro confronti provocando addirittura fenomeni di adozione. (a cura di Silvia Garaboso)

Cinema Esce «Sans toit, ni loi», il film della Varda Leone d'oro a Venezia '85. «Ecco cosa vi racconta, sul mondo d'oggi, la storia di Monà»

Senza tetto né progetto



Sandrine Bonnaire in un'inquadratura del film «Senza tetto né legge»

suale. Vag, va... la regione di Niamey, la città di Saprathuoghi, e incontro tanti giovani vagabondi come lei: liberi all'estremo in apparenza, sotto amministri di prudenza, in silenzio ascoltando i loro discorsi, sul blouson perduto, sul posto guadagnato, sulla macchina che li aveva raccolti, incapaci di inseguire un progetto, una passione che dura più di un giorno. Ecco, dei figli del dopo '68, lontani in modo siderale dai padri e dai fratelli maggiori che hanno bruciato tutto sulle barricate. Né migliori né peggiori: sono diversi, e in quanto tali vanno accettati. Un vagabondo come condizione esistenziale, allora. Sente il suo personaggio vicino al Travis di Paris, Texas di Wenders? «No, per la prima volta lo propongo un vagabondo che non è amaro, è di miserabilismo alla Hugo, non è tenero come Charlot né insegue un sogno sentimentale come il Travis di Wenders. Eccoli una ragazza sola, sporca, ribelle, che se ne fotte di tutto, non è affatto di niente, cerca la pace e trova la «pace eterna». La mia domanda è: vi piace o vi ripugna?»

«A lei piace? «La trovo egoista, cattiva, pigra. Però porta dentro di sé una parte importante delle mie aspirazioni, del mio impulso di trasgressione. Gli spettatori francesi hanno provato le stesse sensazioni, coloro a cui il film è più stato proiettato su questa ragazza il proprio desiderio di spazio, di fuga, il rifiuto della società, la spinta al radicalismo. A dirsi, insomma, o libertà o morte».

Sans toit ni loi è un film impastato con un ingrediente nuovo: la sporcizia. Si chiede allo spettatore di ripulirsi, di portare, quasi, l'odore che emana dalla protagonista e dalla sua vita randagia. Perché questa provocazione? «La pulizia oggi è un valore, un lasciapassare indispensabile per essere accettati nella società civile, ma anche, semplicemente, come essere umani. Ho riflettuto molto sul peso più relativo che ha avuto in altre epoche, o in società diverse da questa nostra, così avvolta nel cellophane, sterilizzata, americanizzata perfino negli occhi. Sans toit ni loi, anche da questo punto di vista, è una domanda che lo rivolgo a tutti: «Basta un odore a spengere la vostra curiosità per essere umano?»

Maria Serena Palieri

Dinocittà: vendita confermata

ROMA — È ufficiale. Come annunciato dall'Unità martedì scorso, Charles Robert Band ha comprato Dinocittà, anche se resta ancora l'interrogativo sulle clausole e sul prezzo di vendita, che secondo quanto si sa dovrebbe aggirarsi sui 30 milioni di dollari, 30 miliardi di lire. A confermare l'acquisto è stato, da Los Angeles dove si trova attualmente, lo stesso miliardario, titolare della Empire International Film Company, che ha comunicato di aver firmato il contratto ufficiale e definitivo per

l'acquisizione degli stabilimenti. Band resterà a Los Angeles fino ai primi di aprile, poi incontrerà la stampa italiana per spiegare come intende utilizzare Dinocittà e quali sono i suoi programmi produttivi in Italia. Nel frattempo ha smentito «qualunque dichiarazione o intervista attribuita finora sulla vendita di Dinocittà italiana». Il sei film che la società ha prodotto nel 1985 a Dinocittà — ha dichiarato Roberto Iessi, responsabile per l'Italia della Empire — sono stati realizzati utilizzando esclusivamente maestranze italiane. Su questa linea l'Empire intende proseguire nel 1986, raddoppiando il numero dei film girati con tecnici italiani nella garanzia di un pieno utilizzo degli stabilimenti e del loro personale.

Il film Questo gioiello del Nilo è un'altra pietra verde...



Michael Douglas

IL GIOIELLO DEL NILO — Regia Lewis Teague. Sceneggiatura: Mark Rosenthal, Lawrence Konner. Fotografia: Jan De Bont. Musica: Jack Nitzsche. Interpreti: Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny DeVito. USA, 1985

Joan Wilder, evidentemente, è nata almeno con mezza dozzina di camicie. E bella, sa scrivere con tranquillità sciocchezze e burlesco sentimentali. Impudente, in soldo a palate, è amata e scartozzata per il mondo dallo spiritoso, bellocchio Jack. Che dovrebbe volere, dunque, di più? Be', si intende, le stesse cose. Più amore, più tenerezza, più avvertenza. In breve, una vita pericolata inimitabile, come si diceva una volta. Così avviene appunto nel film di Lewis Teague *Il gioiello del Nilo*, dove la ricordata Joan Wilder, alias Kathleen Turner, fa l'incisiva amante-killer nell'husonian *L'onore dei Prizzi*, si imbarca intrepidamente tanto in incontri d'amore ravvicinissimi con Jack (Michael Douglas), partner al trentino audace e fortunato conosciuto a suo tempo tra le fucine a rotta di collo all'Inseguimento della pietra verde, quanto in imprese sovvertitrici piuttosto improbabili, pur se volte a sostenere una buona causa e, insieme, a raddrizzare torti, a punire i sopralattori, i cattivi di sempre.

Dobbiamo confessare che, proprio quando vedemmo *Al inseguimento della pietra vera*, la sorpresa di reincontrare in un film molte delle trovate e delle barocchezze tipiche di certi film hollywoodiani degli anni Settanta era stata tutta naturale e positiva. Ancor più per il fatto che poi lo stesso film aveva toni e modi apertamente parodistici e risultava altrettanto sorretto da un ritmo adeguato, oltre che dall'ammiccante, prodiga complicità dei due bracci interpreti Michael Douglas e Kathleen Turner. E, due, peraltro, rimessi insieme per questo *Gioiello del Nilo* sulla base di un canovaccio palesemente meno brillante del precedente.

Sauro Borelli
Al Capranichetta di Roma

s. b.
All' Excelsior di Milano

Vita e morte di una vagabonda

SENZA TETTO NÉ LEGGE — Soggettista, sceneggiatura, regia: Agnès Varda. Direzione della fotografia: Patrick Blossier. Interpreti: Sandrine Bonnaire, Macha Méril, Marthe Yarnias, Jolande Moreau, Joel Fosse, Yahiaoui Assouana. Francia, 1985.

Si parla tanto di società edonistiche, di una realtà mediata soprattutto attraverso forme e modi spettacolari, ma poi si ignorano, volutamente, le condizioni di vita, diseredati e indigenti, refrattari ed alieni ad ogni condizionamento e costrizioni borghesi. E, appunto, nel folto di queste amare contraddizioni che viene a sfilarsi, umile e al contempo autorevole, assolutamente emblematica, la figura del tutto insospettata dell'eroina che abita il film di Agnès Varda *Senza tetto né legge*, Leone d'oro a Venezia '85 e tra le opere più viste in Francia in questi ultimi mesi. Il titolo del film in questione risulta estremamente sintomatico, sia dell'ordine narrativo, sia del tenore drammatico della vicenda, basata fondamentalmente sul girovagare, all'apparenza senza alcun scopo o presumibile meta, di una ragazza

sbucata non si sa da dove. Agnès Varda rivela, anzi, per l'occasione, il manifesto proposito di ripiegarsi, distaccata e peraltro mossa da un afflato fervidamente umano, proprio su questa creatura che sembra «nessuno», giusto per risarcire esemplarmente, in lei, tutti i reati, gli infelici, i mali di una disperata solitudine, e incalzanti notazioni di costume, di ambiente, di psicologia in un'opera all'apparenza sorretta da generici intenti sociologici e, in realtà, animata da un solido, partecipe compianto per una antieroina tipica, frammenti di verità, scintille di una esplicita davvero preziosi, assolutamente impagabili.

Scegli il tuo film

GIULIA (Raidue, ore 20,30) Storia di guerra e di amicizia raccontata per il cinema da Fred Zinneman. Dalla biografia della scrittrice Lillian Hellman la terribile vicenda di Julia, la bambina di aristocratica famiglia inglese, che dedica la sua vita alla lotta contro il nazismo. Lillian viene a conoscenza delle persecuzioni subite da Julia e, abbandonando per un periodo la pace, il successo letterario e perfino il suo no tranquillo menage coniugale con il grande scrittore Dashiell Hammett, lascia l'America e accorre in Europa al richiamo dell'amica. La troverà? E sarà davvero in grado di aiutarla? Il film vive questa tensione e contrappone una intrepida donna europea a una apparentemente fragile donna americana. Tra le due splendide protagoniste (Jane Fonda e Vanessa Redgrave) c'è lo spazzo ammirabile ritagliato dall'Hammett di Jason Robards (1977). EVA CONTRO EVA (Canale 5, ore 0,10) Joseph Mankiewicz alle prese con Bette Davis. O viceversa. Si sa che la grande Bette dirigeva lei i registi. Qui interpreta il ruolo di una diva sulla quarantina che si vede passare davanti l'astro nascente di una divetta. Le leggi crudeli del successo raccontate da Hollywood in una autobiografia (1950). I QUATTRO DELL'AVE MARIA (Raiuno, ore 22,40) Giuseppe Colizzi si diverte un mondo a raccontarci una assurda storia western. Ci sono i buoni e i cattivi e c'è un bottino stavolta carpo al di là di ogni limite. Per completare il quadro c'è anche una vendetta. Interpreti Terence Hill e Bud Spencer, con Eli Wallach ghignante. L'ULTIMO GIORNO D'AMORE (Retequattro, ore 20,30) Monica Guerritore si monta la testa accanto ad Alan Delon, ma c'è di mezzo anche Mirella Dore, al tempo (1977) la prima donna gna del divo. In realtà è un film drammatico di Edouard Molinaro che parla di un mercante d'arte in crisi sentimentale. E JOHNNY PRESSE IL FUCILE (Raiuno, ore 16,40) Film di guerra di ogni attenzione. Diretto dallo sceneggiatore Dalton Trumbo (a lungo perseguitato dal maccartismo e costretto a lavorare clandestinamente) finalmente approdato alla regia. È la storia di Johnny, ragazzo americano qualunque, che in guerra perde tutto, ma non la coscienza di sé. Ritorna a un tronco che vive, riesce a comunicare al mondo la sua volontà di essere. FRATELLI RIVALI (Retequattro, ore 16,10) Tutti gli appassionati sono avvertiti: questa pellicola insieme a *Voglio sposare tutte* (che la stessa rete trasmette alle 10) è interpretata, e quel che più conta, cantata, da Elvis Presley. Racconta di tre fratelli sudisti che, a guerra persa, continuano a combattere per conto loro. Quando torna a casa uno dei tre scopre che la fidanzata ha sposato un altro. Tragedia passionale addolcita dalla bellissima canzone *Love me tender*. Regia di Robert Webb (1956).

Programmi Tv

Raiuno	10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (4ª puntata)	19.00 TG3
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH	12.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)	19.05 ARCHIVIO DELL'ARTE - Viterbo: Il museo civico
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina Di Biagio Agnes	12.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DL...	20.05 DSE: SCUOLA APERTA - La religione a scuola
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1	14.30 LA LAMA SCARLATTA - Film con Oliver Reed	20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 9 in re maggiore. Orchestra Filarmonica di Vienna
16.00 GRANDI MOSTRE - Anni 80	16.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH	21.55 TG3
17.30 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)	17.30 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)	22.30 MA NON È UNA COSA SERIA - Film
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA	18.20 PROSSIMAMENTE	Canale 5
18.40 PAN - I nostri animali... visti da vicino	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA	8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
20.00 TELEGIORNALE	20.30 BUONASERA RAFFAELLA - In diretta da New York	9.00 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA - Film con Marcello Mastroianni
22.40 TELEGIORNALE	22.40 I QUATTRO DELL'AVE MARIA - Film con Terence Hill	10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
Raidue	9.40 PROSSIMAMENTE	11.15 TUTTAFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
9.55 GIORNI D'EUROPA - Documentario	10.25 IL MONDO MARE AZZURRO - Prosa	12.00 BIG - Gioco a quiz con Mirella Borgogno
10.35 PROSSIMAMENTE	10.50 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svizzera)	12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
12.30 TG2 - START - ORE TREDECIM	12.35 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA	13.10 ANTEPRIMA - Programmi per sette ore
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meliciani	14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO	14.10 ACCADDE AL PENITENZIARIO - Film con Alberto Sordi
14.40 SABATO SPORT - Ciclismo - Nuoto	16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa	15.15 BIG BANG - Documentario
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa	17.30 TG2 - FLASH	18.00 RECORD - Settimanale sportivo
17.30 VITA DI GONARDO DA VINCI - Sceneggiato	18.30 TG2 - SPORSA	19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm	19.40 MEYER 2 - TG2 - LO SPORT	20.30 GRAND HOTEL - Varietà (1ª puntata)
20.30 GIULIA - Film con Jane Fonda	22.25 TG2 - STASERA	23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesani
22.25 TG2 - STASERA	23.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA	23.40 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA	23.35 TG2 - STANOTTE	0.10 EVA CONTRO EVA - Film con Bette Davis
23.35 TG2 - STANOTTE	23.45 NOTTE SPORT - Rugby: Inghilterra-Irlanda	Retequattro
Raitre	13.10 DSE - LA SARDEGNA ANTICA	8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
13.25 DSE - JOHNNY PRESSE IL FUCILE - Film	15.25 RUGBY - Gioco a quiz	9.00 DESTINI - Telenovela
15.25 RUGBY - Gioco a quiz	17.05 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario	9.40 LUCY SHOW - Telefilm
17.05 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario	17.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore	10.00 VOGLIO SPOSARE TUTTE - Film con Elvis Presley
17.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore	18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato	11.45 I ROKERS - Telefilm d'avante tutto
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato		12.15 I ROKERS - Telefilm d'avante tutto
		12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
		14.15 DESTINI - Telenovela
		15.00 AGUA VIVA - Telenovela
		15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
		16.10 FRATELLI RIVALI - Film con R. Egan, E. Presley
		17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
		18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
		18.50 IRYAN - Sceneggiato con Ron Hale
		19.30 L'ULTIMO GIORNO D'AMORE - Film con Alan Delon
		22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
		22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
		23.20 KINGSTON - Telefilm «Commissario in carcere»
		0.20 CINEMA & COMPANY
		0.50 RONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
		Italia 1
		8.30 GLI EROI DI NOGAN - Telefilm con Bob Crane
		8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
		9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Cornelius and Alfonso»

Radio

RADIO 1	GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 13.57, 15.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end, 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Gallo sera; 22.27 Teatrino: Europa non amara; 23.05 La telefonata.
RADIO 2	GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.20, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Partite dopo il bop; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatrino: La bella nella giungla; 19.50 Eccelesia e Cera; 21 Stagioni Sinfonica Pubblica 85-86.
RADIO 3	GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Preudio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10 Il mondo dell'economia; 12.10 Stagione alla Scala; 15.30 Folcloreconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23.8 jazz.
MONTECARLO	GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almamacco; 7.45 La macchina del tempo; e mamma d'uomo; 9.50 «Rmc week-end», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavolino», a cura di Roberto Bisciolli; 13.45 Dentro il set; cinema; 15.16 Ha parole; le 70 canzoni; 18 «Orizzonti perduti. Avventura, scologia, natura, viaggi»; 19.15 «Ormai è domenica», a cura di padre Alfù.
Euro TV	10.00 WEEK-END 11.55 TUTTOCINEMA 12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm 13.00 DR. JOHNE - Telefilm con Robert Pernell 13.45 WEEK-END 14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo 15.00 EUROGOV - Settimanale di motori 16.00 CATCH - Campionato del mondo 17.00 SPECIALE SPETTACOLO 18.00 CARTONI ANIMATI 19.00 GALAXY EXPRESS - Film a cartoni animati 20.30 I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA - Film 22.20 CATCH - Campionati mondiali 23.20 TUTTOCINEMA
Rete A	8.00 ACCENDI UN'AMICA 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela 15.00 SUPERPROPOSTE 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI? 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Luca Mendez 21.00 NATALIE - Telenovela 22.00 NOTTE D'ORO - Sceneggiato. Con Christian Bach

Il San Carlo contro il «caro tenore»

Nostro servizio
NAPOLI — Situazione burrascosa al San Carlo in vista della prima di «Simon Boccanegra» di Verdi, fissata per il prossimo 8 marzo. Venendo meno all'impegno contrattuale che l'obbligava ad essere presente in teatro il 24 febbraio per le prove dell'opera, il tenore spagnolo Luis Lima, che avrebbe dovuto interpretare nel «Boccanegra» il personaggio di Gabriele Adorno, non si è presentato a Napoli, bensì a New York per im-

personare in «Carmen» don José, al Metropolitan, in sostituzione di Plácido Domingo. L'incidente, come spesso accade, ne ha provocati altri. Il direttore dell'opera verdiana Daniel Oren faceva cadere la sua scelta sul tenore Veriano Luchetti. Contattato in extremis, Luchetti ha chiesto un compenso di 25 milioni a serietà recita, più un compenso straordinario di 12 milioni per la prova generale. La sovrintendenza del teatro ha giudicato inaccettabili tali condizioni e di conseguenza ha proposto ad Oren il tenore giapponese Toro Ichihara, già esperto della parte che avrebbe dovuto interpretare per averla sostenuta recentemente a Vienna. Irremovibile il direttore Oren. «Luchetti o niente», ha dichiarato il direttore, ma la sovrintendenza del

teatro si è mostrata ugualmente irremovibile. Oren, coerente in questo con se stesso, ha lasciato il teatro. A sostituirlo è stato chiamato il direttore Otvar Gabos.
Da questa ridda di tenori, di direttori d'orchestra e di milioni emerge una verità, che il sovrintendente del San Carlo Francesco Cassese ha puntualmente sottolineato dichiarando che se fossero state accettate le condizioni capostipite dal tenore Luchetti si sarebbe alimentata la spirale del «caro tenore» che sta distruggendo il teatro d'opera. Dello stesso avviso — venuti a conoscenza dell'episodio — si sono mostrati i sovrintendenti Antignani del Teatro dell'Opera e Trizzini della Fenice di Venezia.

Sandro Rossi

L'intervista Il regista Hugh Hudson parla di «Revolution», il film sulla guerra d'indipendenza americana stroncato da pubblico e critica Usa

L'America liberata da un inglese

ROMA — La battuta più cattiva l'ha stampata l'autorevole rivista Time. Sotto la fotografia di un Al Pacino cencioso, col codino, trascinato da due giulie russe britanniche, appare una didascalia che dice: «Decisione un po' guasconesca». Visto che Revolution comincia proprio citando la celebre «Declaration of Independence» del 4 luglio 1776, la mazzetta è evidente.

Povero Hugh Hudson. Con questo filmone epico da trenta milioni di dollari (ma lui dice venti) voleva riscaldare il cuore del pubblico statunitense, portare sullo schermo un pezzo — e che pezzo — di storia americana poco frequentato dal cinema recente e passato. Battaglie, massacri, i coloni che si organizzano, una storia d'amore sullo sfondo di un complicato rapporto padre-figlio, gli Inglesi sadici e perentori, gli indiani uoroni padroni della propria terra ed eletti a simbolo di purezza, il sogno di un'America libera dove «i bimbi potranno finalmente dormire al sicuro». Gli ingredienti — pur filtrati attraverso un gusto moderno — iperrealistico, che non disdegna la metafora antibellicista, c'erano tutti: eppure Revolution è stato accolto a pernacchie dal pubblico e dalla critica statunitensi. Meglio è andata in Spagna, in Francia (in Italia vedremo) dove la faccenda scotta meno.

Hugh Hudson, comunque, non pare troppo preoccupato. L'autore di Momenti di Gloria e di Greystoke (due film all'inglese nonostante i soldi americani) qualcosa del genere se l'aspettava. Dice, con un timbro di voce tra il riluttante e l'ironico: «Se Tom Dobb (il personaggio interpretato da Al Pacino, ndr) fosse stato una specie di Rambo o di Rocky sarebbe piaciuto di sicuro. Ma io non volevo spargere retorica attorno alla guerra d'indipendenza americana. I personaggi del mio film sono «piccoli eroi» scaraventati in una guerra atroce, dove muiono scannati senza nemmeno vedere i loro ufficiali. La guerra è un maledetto affare da qualunque parte ci si ponga. Ma volevo anche che fosse chiaro il mio punto di vista di inglese sulla rivoluzione americana. Che è questo: i coloni hanno compiuto una cosa grandiosa. Con quindici anni di anticipo rispetto alla rivoluzione francese hanno messo in moto la democrazia. Il loro è stato un enorme regalo fatto al mondo intero».

In verità, un certo pessimismo circola in tutto il film. Lo scrupolo realistico, l'urgenza di non scivolare nella retorica patriottica cara agli americani fa sì che Revolution appaia come una ricostruzione «fredda», oggettiva di quei fatti che tra il 1776 e il 1779 — nei quali — si fece l'America (il paragone con la lotta di liberazione del Vietnam viene fuori spontaneo, ed è questo, probabilmente, che ha infastidito tanto l'opinione pubblica statunitense). «Di chi è davvero la rivoluzione?», ha commentato ancora Time. Replica Hudson: «Mi sembrava interessante mostrare la nascita del sogno americano. Per quanto bella, gloriosa, coraggiosa la si possa dipingere, la rivoluzione americana è tutti i giorni un rivoltello di moderati, rivoluzionari e terroristi inclusi. E poi perché fare finta di niente? Il secondo paragrafo della Dichiarazione d'Indipendenza afferma solennemente: «Quando una forma qualsiasi di governo è dannosa ai fini della vita, della



Un'inquadratura del film di Hugh Hudson «Revolution». In alto, Al Pacino

libertà e della felicità di un popolo, quel popolo ha il diritto di combatterla e di abolirla». Fecero bene, dunque, i coloni ad organizzarsi e a combattere; ma non per questo era giusto rappresentarli come degli angioletti già depositari di una moderna coscienza civile.

Hudson si riscalda, si capisce che le obiezioni, spesso rinfacciate vagamente a lui (Al Pacino), sparategli contro dai giornali americani l'hanno piuttosto offeso. «I coloni — non li chiamerò ancora americani — era gente rude e sporca. Non pensavano davvero di fare la Storia. Nella sola New York si parlavano 25 lingue, c'erano svedesi, olandesi, irlandesi, oltre 8 mila neri provenienti dalle colonie francesi. E c'erano carcerati, galotti, banditi». Donald Sutherland in una delle sue ambigue caratterizzazioni) e ritrova infine l'anima Daisy (Nastassja Kinski), aristocratica pentita passata a fianco dei rivoltosi. «Mi è piaciuto subito il soggetto di Revolution — riprende il cineasta — perché non era la solita guerra epico-sentimentale cara ai kolossal hollywoodiani. Niente Rhett e Rossella, niente Yari e Lara, niente Louise Bryant e John Reed: nel mio film Tom e Daisy sono completamente immersi nel marasma della guerra, la loro storia è la storia della comunità alla quale appartengono. Più simbolico è invece il rapporto tra Tom e suo figlio: il vero cuore del film. Mi piace pensare che il loro distacco, alla fine del film, rifletta in qualche modo il distacco tra l'Inghilterra e la nuova America. Ned, il figlio, va ad Ovest, forse combatterà gli Indiani, forse vivrà in una fattoria, forse morirà ad Alamo sotto il piombo dei messicani».

Amato molto dai francesi per un certo lirismo messianico che lo attraversa («In cima alle balonette, il paradiso per tutti, l'America per ciascuno», ha scritto il critico Serge Moult su Le Nouvel Observateur), Revolution è un film che probabilmente diventerà in due opinioni pubbliche: c'è chi lo troverà solenne, incoerente, opaco e chi, invece, ne apprezzerà il grande fulgore figurativo. Particolarmente nelle scene di battaglia, rese con cupa oggettività, si potrà leggere la lezione di un Kurosawa o di un Pudovkin; ma in generale tutto il film è un omaggio continuo ai maestri del cinema: dai Gance di Napoleón al Renoir di La marciaglie, dai Griffith di America al Fontecorvo della Battaglia di Algeri.

In proposito, vengono in mente (vedi Newsweek del 13 gennaio scorso) le polemiche nate sul set del film, quel giorno che migliaia di comparse vestite di tutto punto restarono ore senza far niente perché il regista era intento a rivedersi, inquadratura per inquadratura, un «classico» del cinema. «Storie inventate dai giornali. Non soffro di perfezionismo», spiega da solo le ragioni di questo comportamento il regista con una punta di fastidio — Revolution è un film epico, se volete un kolossal, ed era necessario conferirgli una certa potenza figurativa. Altro che «toya-party», come ha scritto un critico più velenoso degli altri. Per ricerche perfettissime l'atmosfera dell'epoca abbiamo commissionato ricerche rigorose sui costumi, sulle armi, sulle architetture (gli esterni sono stati girati in Inghilterra, nelle contee del Norfolk e del Devon, ndr).

Siamo agli sgoccioli dell'intervista. Dopo aver snobbisticamente ricordato che il nuovo cinema inglese non esclude che la vita per lui è una lotteria (Chissà, se Revolution fosse uscito durante la presidenza Carter forse sarebbe stato un successo), Hudson azzarda finalmente un sorriso. «Che strano, visto quello che è successo in tutti questi anni, dopo aver fatto un inglese una rivoluzione per staccarla dagli americani. Ma la Thatcher non è Washington, e Reagan lo sa».

Michele Anselmi

Rinascita

Le forze e le idee di una politica di trasformazione

intervista ad Alessandro Natta
articolo di Alfredo Reichlin

L'unità e la vitalità della Cgil

di Giuseppe Chiarante

Verso il XVII Congresso

Il partito del programma

articoli di Gavino Angius, Luciano Barca,
Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti,
Franca Chiaromonte, Fabio Mussi,
Achille Occhetto

nel numero in edicola

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

ricerca

per proprio centro elaborazione dati

SYSTEM PROGRAMMER Rif. SZ5

Con esperienza di sistema operativo OS e E/O MVS, conoscenza dei linguaggi Assembler, Cobol e PL/1 delle tecniche DB/DC in area CICS, DL/1, IMS.

Si richiede buona conoscenza della lingua inglese e titolo di studio di scuola superiore o laurea.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza anche dei sistemi VV e DOS/VSE, nonché dei prodotti OA.

PROGRAMMATORE Rif. SZ6

Con esperienza nei linguaggi Cobol e PL/1 e delle tecniche DB/DC in area CICS e DL/1.

Si richiede titolo di scuola media superiore o laurea e la buona conoscenza della lingua inglese.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza anche del linguaggio Assembler.

Inviare dettagliato curriculum vitae, evidenziando il riferimento a:
CASELLA POSTALE AD 1705 - 40100 BOLOGNA

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

ricerca

ISPETTORE AMMINISTRATIVO PER ZONA SICILIA

Il candidato ideale avrà una età fra i 30/40 anni, un'ottima conoscenza nel settore del controllo amministrativo e gestionale e come titolo preferenziale il diploma di Ragioneria. La sede di lavoro è Catania. L'inquadramento e la distribuzione di sicuro interesse saranno commisurate alle effettive esperienze e capacità maturate. Inviare dettagliato curriculum vitae a Casella Postale AD 1705 Rif/SZ4 - 40100 Bologna

CONCORSO A PREMI IDEA SPOSA '86

I biglietti estratti sono i seguenti:
1° n. 328 - Ritiro - Dot. B - color blu
STEFANIA GARAGLIANO - Via Reiss Romoli, 81/15 - TORINO vince

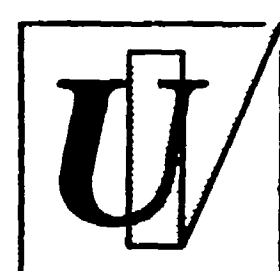
2° n. 5278 - Ingresso - Dot. B - color rosso
ANTONELLA CATENI - Piazza Trento, 3 - SUSA vince
1 servizio bomboniere per matrimonio ditta KARIN
1 servizio fotografico (80 copie a colori) ditta STAMPACOLOR
1 abito da sposa ditta PIGNATELLI

3° n. 4088 - Ingresso - Dot. B - color rosso
DONATELLA BARRA - Via Ines Magnoni, 38 - VILLANOVA CANAVESE vince
1 servizio gratuito di auto «ROMA 1600» per la durata di 15 gg.

I premi devono essere ritirati entro il 30/3/1986
Per informazioni rivolgersi a: PROMARK S.p.A. - Corso Torino, 82/84 - 10135 Torino - Tel. 011/612.612

DAL 22 APRILE AL 2 MAGGIO in crociera con la Taras Shevchenko

Un itinerario fra i più suggestivi per la crociera primaverile. In collaborazione con la Giver di Genova offriamo ai nostri lettori una prima vacanza in crociera: Casablanca, Lisbona, Cadice, Palma di Maiorca, Barcellona, queste le soste della nave che partirà da Genova il 22 aprile e rientrerà il 2 maggio. Le quote — estremamente convenienti — partono da un minimo di L. 690.000 in cabine a 4 letti e da L. 869.000 in cabine a due letti.



PER INFORMAZIONI

Unità Vacanze

MILANO viale Feltrina 75
telefono (02) 64.23.57
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Di scena Pippo Di Marca interpreta Gesualdo Bufalino

La Sicilia si ritrova in un sogno

DICERIA DELL'UNTORE libero adattamento, scrittura scenica e regia di Pippo Di Marca, dal romanzo di Gesualdo Bufalino. Scena e costumi di Luisa Taravella. Interpreti: Carmilo Alias, Marco Carliacini, Giovannella De Luca, Mario Grossi, Marina Lanzetta, Luigi Lodoli, Roma, Metateatro. Poi in tournée (Sicilia e Sud della penisola).

Opera prima d'uno scrittore già maturo, e nutrito di molte letture, Diceria dell'Untore ebbe giustificata risonanza al suo apparire, or è un lustro, per i tipi di Sellerio. La storia, come sa chi conosce il libro, si svolge in un sanatorio isolato come una fortezza, nella Sicilia dell'immediato dopoguerra: qui si ritrova un variopinto campionario di umanità segnata, direttamente o indirettamente, dagli eventi bellici, e che ne prolunga in sé l'ossessione mortale. Pochi sono destinati a salvarsi, e tra questi l'«io narrante» del racconto: non così la donna, Maria, giunta ormai all'ultimo stadio del morbo, con la quale egli vive una breve, struggente, disperata stagione d'amore.

Adesso Pippo Di Marca, siciliano come Gesualdo Bufalino, ha estratto dalle pagine del romanzo (ma esplorandole «trasversalmente» come precisa, piuttosto che nella loro sequenza lineare) una rappresentazione accentrata, appunto, sulla «sicilianità» della tematica e del lin-

guaggio (o sulla «sicilianità», se si vuol usare un termine caro a Leonardo Sciascia, che di Bufalino è stato il patrocinatore); e, s'intende, su quanto la situazione narrata include di «teatrale», ma anche, in senso più specifico, di rituale, di cerimoniale, di sacrificale.

Così, mentre l'«io narrante» si confonde spesso fra gli altri personaggi, la figura del medico dai molti nomi nobilitari, ma ribattezzato «Il Gran Magro» nel gergo del ricoverati, assume l'aspetto di un moderno stregone, che della malattia e della morte (lui stesso, del resto, scoprirà di essere inguaribilmente malato, qualunque ne sia il tipo) fa continuo spettacolo, esorcistico o consolatorio, coinvolgendo gli infermi, già inclini all'enfasi, in una propria vocazione istrionica. Un episodio particolare fa ricetta promossa dal Gran Magro, occasione in cui il protagonista incontra per la prima volta Maria, ex-ballerina, che si produce nella sua arte muta, ma anche nel celeberrimo duetto notturno di Giulietta e Romeo) diventa insomma motivo dominante, o influente in misura decisiva sul corso della vicenda, scandita in un seguito di funerali, processioni, danze macabre.

Il pensiero corre, inevitabilmente, al «teatro della morte» di Tadeusz Kantor, alle sue manifestazioni più famose. E Pippo Di Marca ammette, con assoluta one-



Una scena dello spettacolo «Diceria dell'untore»

stà, una certa parentela. Ma è poi vero che Diceria dell'Untore, nella sua visualità e dinamica, reca un'impronta solare, mediterranea, e siciliana in modo più stretto, senza escludere qualche echeggiamento ispanico (rinvenibile altresì nella colonna sonora, comunque affollata di citazioni). E lo splendido luttuoso delle immagini traduce il barocchismo verbale di Bufalino, ma rasciugandolo anche, nei momenti migliori (come nel bel finale, con la partenza dell'«io narrante» dal luogo di pena), in forme più secche e perentorie, in una salutare asprezza che ha il suo simbolo nella distesa di sale ove consiste lo spazio scenico,

connotato da pochi altri oggetti (ma un buon pezzo espressivo è da attribuire pure a quel mazzo di radiografie che via via ci si mostrano come le lugubri carte d'un sinistro gioco d'azzardo). Efficaci nel gesto e nel movimento, i sei attori denunciano limiti più o meno sensibili nella parte parata, tuttavia non preponderante, Giovannella De Luca, ad esempio, è quasi perfetta come ritratto di una donna-milito di un'epoca trascorsa, dagli evidenti riscontri cinematografici (l'«Arietta» di Les enfants du paradis), ma, quando apre bocca, l'incanto vien meno. Così che succedono, nel teatro e nella vita.

Aggeo Savio



Il manifesto della rassegna

ROMA — La televisione, in una recente indagine tra le calligrafie, si è conquistata un terzo posto tra gli elettrodomestici più utili, dopo la lavatrice e il frigorifero ma prima di qualunque altro marchingegno, dall'aspirapolvere alla lavapiatti. Che fosse un «elettrodomestico» quasi ce n'eravamo accorti: regina del mass-media, al centro di continue turbolente polemiche, «ladra» di cinema e dispensatrice di informazioni in diretta da ogni angolo del mondo, la televisione è diventata solo in tempi recenti anche la protagonista di manifestazioni, festival e convegni per scoprire cosa davvero nasconde la sua magia scatola.

Proprio ieri a Roma è stata annunciata la nascita di un nuovo punto d'incontro per parlare di tv: una città di 40 mila abitanti, Conegliano Veneto, che da quest'anno vuole diventare regina del mass-media dell'immaginario, a cavallo tra cinema e televisione, con una rassegna battezzata «Antenna-cinema». Dall'11 al 16 marzo Conegliano riprende così i suoi «incontri» culturali per offrire uno spazio a chi vuole discutere del rapporto tra cinema e tv. Una manifestazione che si inserisce tra le altre nate in questi ultimi anni, come il «Teleconfronto» di Chiavico, o «veterani» come il «Premio Italia» itinerante della Rai, andando a coprire un settore ancora non esplorato dell'universo tv. Il programma, presentato ieri mattina nella sede romana della Regione Veneto (che insieme alla Provincia di Treviso,

Televisione Un festival sul piccolo schermo a Conegliano

Una nuova capitale per la tv?

al Comune di Conegliano e ad uno sponsor, la Dival del gruppo Rca, patrocinia la manifestazione di cinema e di tv, come il film di Franco Giraldi per Raitre La fronda inutile o la versione cinematografica di Quarto Basileus di Carpi, ma anche seriali americani come Miami Vice, a ritmo rock, o il tedesco Commissario Köstner che — assicurano — offuscherà il successo di Derrick. Ancora, verranno presentati ad Antenna-cinema La ballata di Eva di Francesco Longo e Giovanni Senzaspensieri di Marco Colli. Infine i conduttori: il mestiere di anchor man, all'italiana verrà raccontato dai protagonisti, Mino Damato, Maurizio Costanzo, Aldo Biscardi — che hanno già confermato la partecipazione — e dagli altri «volti» della nostra tv.

Mentre Conegliano si prepara all'inaugurazione, da Chiavico giungono le prime notizie su una manifestazione di tv che — alla quarta edizione — è già un punto di riferimento, il «Teleconfronto»: quest'anno sarà la telenovela brasiliana la grande protagonista di questa rassegna toscana, dal 25 maggio al 1° giugno. Accanto alla rassegna competitiva europea — quest'anno ci sarà anche la Grecia — ospite il Brasile, a cui sarà dedicato anche il convegno: «Il villaggio globale» della parte di mondo chiamata America Latina.

Insomma, quell'elettrodomestico chiamato tv fa di tutto per far scordare le sue parentele con lavatrici e frigoriferi.

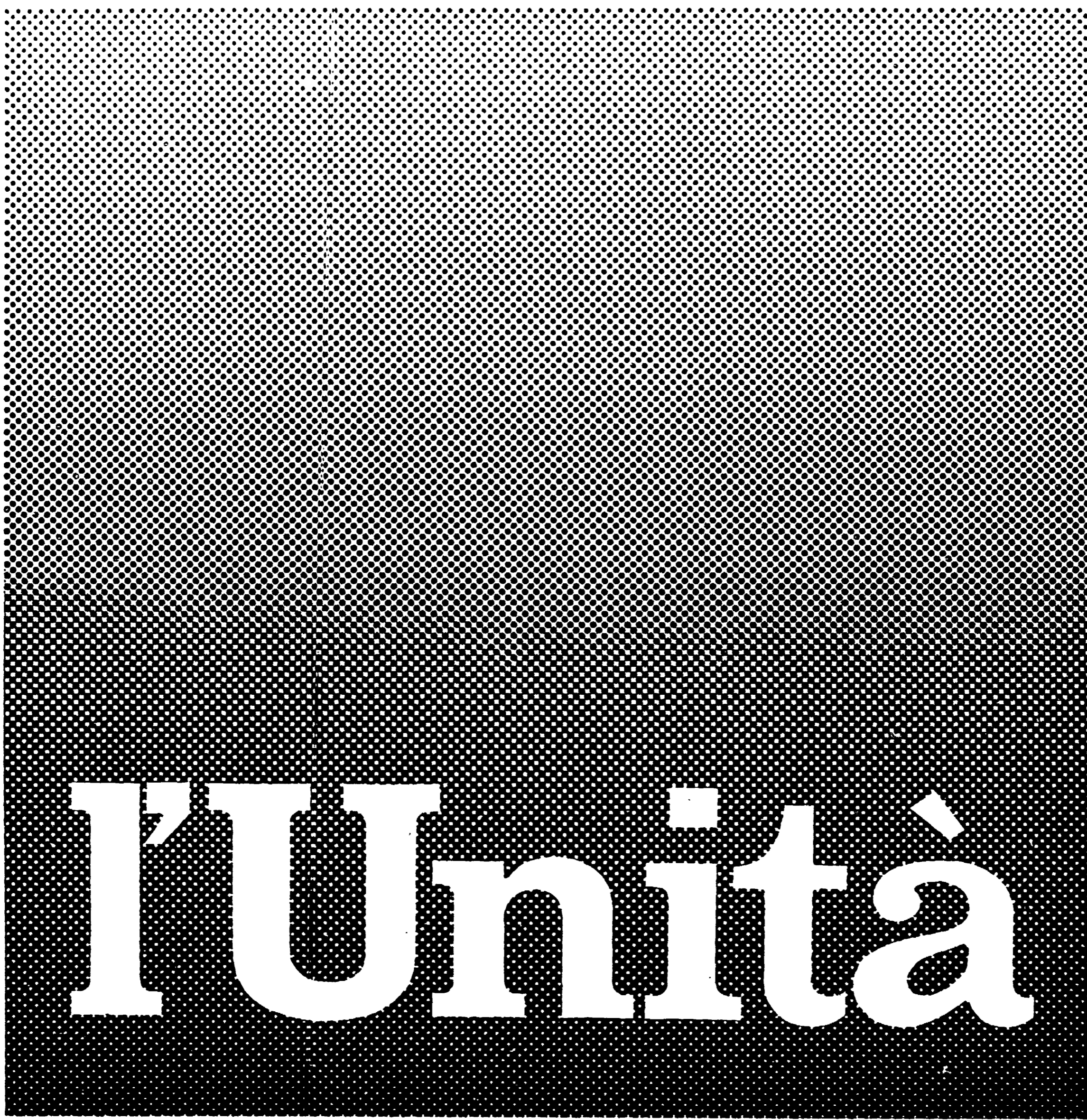
lavori come Quarto Basileus o i canci di Gerusalemme oltre a ritratti dedicati a Cesare Za-

s. gov.

17° CONGRESSO dai congressi di federazione dai congressi di sezione



AAAAAAAAAAAAAAAAAABBONATI



l'Unità

I vantaggi

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

Il risparmio

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

La cooperativa

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	58.000	35.000	18.000
6 numeri	170.000	85.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	72.000	37.000	—	—
4 numeri	128.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	72.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	48.000	25.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENTITORE

Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

L'omaggio

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

Il concorso

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

I viaggi

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

Come si fa

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

**ogni assemblea
occasione per**

**ABBONAMENTI DELLE SEZIONI
ABBONAMENTI DI SOLIDARIETÀ
ABBONAMENTI SOSTENTITORI**

Ieri intanto mattinata di caos per il nuovo ticket

I farmacisti lanciano un ultimatum: dal 10 medicine a pagamento

La protesta per i mancati rimborsi - «È da ottobre che non vediamo una lira» - Una raccolta di firme - Sotto accusa Regione e governo

Da ieri le medicine costano di più. Il ticket imposto dalla legge finanziaria è salito al 25%, ma la spesa in farmacia rischia tra qualche giorno di diventare sempre più cara. I farmacisti di Roma e del Lazio hanno lanciato un ultimatum e se non ci saranno novità a partire dal 10 marzo i cittadini dovranno pagare per intero il prezzo dei medicinali. I 1200 titolari di farmacia protestano per i mancati rimborsi da parte della Regione e per la sottostima fatta dal governo sulla spesa per i farmaci. «È da ottobre che non vediamo una lira di rimborso», dice Claudio Passalacqua, segretario dell'Assiprofar.

«Complessivamente dobbiamo riscuotere qualcosa come 200 miliardi e ormai siamo diventati ostaggio delle banche. Non sappiamo più come fare per pagare i nostri fornitori. Ma quello dei rimborsi», aggiunge Passalacqua, «è solo una parte del problema. Per quest'anno nel bilancio regionale per la spesa farmaceutica sono previsti 530 miliardi e ci vuole poco a capire che questi soldi possono bastare al massimo fino al luglio prossimo. Il governo vuole risparmiare, vuol far pagare il prezzo della sua politica finanziaria ai cittadini, ma allora deve decidere a varare dei provvedimenti. Non può lasciare le cose come stanno, scaricando tutto il peso sulle spalle dei farmacisti».

Prima di arrivare al blocco dell'assistenza farmaceutica l'Assiprofar ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione per informare i cittadini. Un manifesto che spiega i termini della vertenza sarà affisso in tutte le farmacie, negli ospedali, negli ambulatori, nelle sedi delle Usl e sui muri della città. Nelle farmacie, inoltre, verrà organizzata una raccolta di firme in calce ad una petizione che sarà poi inviata alla Regione. È la prima volta che si fa. Ed è una buona iniziativa, visto che il black-out dell'assistenza farmaceutica colpisce direttamente i cittadini.

«Con questa iniziativa», spiega Claudio Passalacqua, «intendiamo da un lato coinvolgere i cittadini e dall'altro richiamare alle loro responsabilità gli amministratori e le forze politiche».

La guerra dei farmacisti è annunciata, ma intanto già ieri sul fronte delle medicine è stata una giornata caldissima. L'aumento del ticket al 25% deciso dalla legge finanziaria, secondo le informazioni date, doveva scattare un giorno dopo la promulgazione della legge stessa che porta la data del 28 febbraio. Giorni, radio e televisione avevano annunciato che gli aumenti sarebbero scattati dal primo marzo. Si trattava di un'interpretazione errata. La legge finanziaria era valida a partire dal 28 febbraio. E così di conseguenza si sono compor-

tati i farmacisti che da ieri mattina hanno incominciato ad applicare il nuovo ticket. In molte farmacie si sono create asse di discussioni. Da una parte clienti che sbandierando i giornali pretendevano di pagare secondo il vecchio ticket, dall'altra i titolari delle farmacie che sostenevano il contrario.

La mattinata è stata spesa in un convulso giro di telefonate. I cittadini si sono presentati a denunciare i presunti abusi; i farmacisti alla loro associazione di categoria per chiedere lumi, l'Assiprofar, a sua volta chiedeva spiegazioni alla presidenza del Consiglio e intanto la «Gazzetta Ufficiale» che doveva riportare la finanziaria e dargli valore non era stata ancora stampata. Nella tarda mattinata un comunicato della presidenza del Consiglio forniva l'esatta interpretazione. «Solo in Italia», commentava il presidente dell'Assiprofar, Franco Caprino, «possono succedere cose di questo genere. Il governo ha combinato un gran pasticcio e noi dobbiamo discutere con la gente che pensa pure che i soldi del nuovo ticket finiscono nelle nostre tasche non sapendo che invece si tratta di una tassa governativa». Ma in ogni caso a farne le spese è sempre il cittadino che vede aumentare tasse e ticket e diminuire il servizio che gli viene fornito.

Rinaldo Pergolini

È cominciato in Assise contro 62 elementi della «banda della Magliana»

Processo alla mala romana

Undici delitti per droga, racket e bische

Era l'organizzazione più potente della capitale - Fu fondata all'inizio degli anni 70 nei quartieri ovest - Poi dominò ogni tipo di traffico criminale - Favori giudiziari, protezioni, ricchezza - E decine di armi nascoste addirittura dentro un ministero



Ci sono volute ore soltanto per l'appello dei 62 imputati e dei difensori. Poi non si trovava un medico per controllare se gli assenti stavano male davvero. Così è passata la prima mattinata del processo in Corte d'Assise alla più vasta e spietata organizzazione criminale romana, la Banda della Magliana, fondata agli inizi degli anni 70 dal boss di Trastevere e Tor di Valle, Franco Giuseppe, «er negro» e da Danilo Abbruciati, ex rapinatore, ex trafficante di droga, finito ammazzato a Milano dalla guardia del corpo di Rosone,

il vice di Calvi all'Ambrosiano. Con tali predecessori, anche i boss che li hanno affiancati e sostituiti in tutti i rackets possibili non sono stati da meno. Rapinatori, killer e trafficanti si sono uniti dominando per tutti gli anni 70 e buona parte dei primi anni 80 la grossa malavita romana. In questo processo non devono però rispondere soltanto dei traffici di droga, delle bische, della prostituzione. Molti sono accusati di avere ucciso i loro ex colleghi, gli avversari, di aver corrotto. La difesa del

boss, del più ricco, è affidata ad avvocati di grido. Molti degli accusati sono ricoverati in cliniche private lussuose grazie a favori e controfavori, altri sono riusciti a trovare la via della libertà provvisoria o degli arresti domiciliari.

Renato De Pedis (che fu insieme a Raffaele Pernasetti uno degli ultimi capi della Magliana) è difeso ad esempio da Maurizio Di Pietro, ex avvocato di Piazzenza e da Vilfredo Vitaleone, legale navigato e potente.

In realtà di una buona difesa hanno tutti bisogno,

perché le accuse sono molte e dettagliate. Principale teste — ma non l'unico — è Fulvio Lucifora, ex socio dell'accogliuta, che ha raccontato moventi e dinamiche degli omicidi più efferati, nonché la composizione del gotha di questa banda: Edoardo Toscano, Maurizio Abbattino, Marcello Colafigli, Paolo Frau e l'ultimo, Roberto Pittirillo, arrestato in questi giorni. Molti veri protagonisti di questa banda sono morti ammazzati. Il già citato Abbruciati, Giuseppeucci, Nicolino Sella, sepolto e mai trovato nella pineta di Castelvasiano, cimitero della mala.

Tra i morti molti sono appartenenti alla famiglia avversaria dei Proietti, gli unici che contrastarono la «piazza» romana alla Magliana, senza molto successo. Uno in tutto gli omicidi giudicati da questa Corte; molti altri hanno avuto processi a parte, terminati con esiti non del tutto convincenti. Va tenuto conto che alcuni membri di questa banda sono accusati addirittura di aver corrotto giudici e cancellieri, e che sono ancora in corso inchieste a Perugia.

Ma per rendere chiaramente la potenza di questa organizzazione basta ricordare il ritrovamento di un gigantesco arsenale nei locali del ministero della Sanità, nel novembre del 1981. Gli inquirenti scoprirono che mitra e pistole finivano in mano anche a bande di terroristi neri, che con i capi della Magliana avevano rapporti frequenti e costanti.

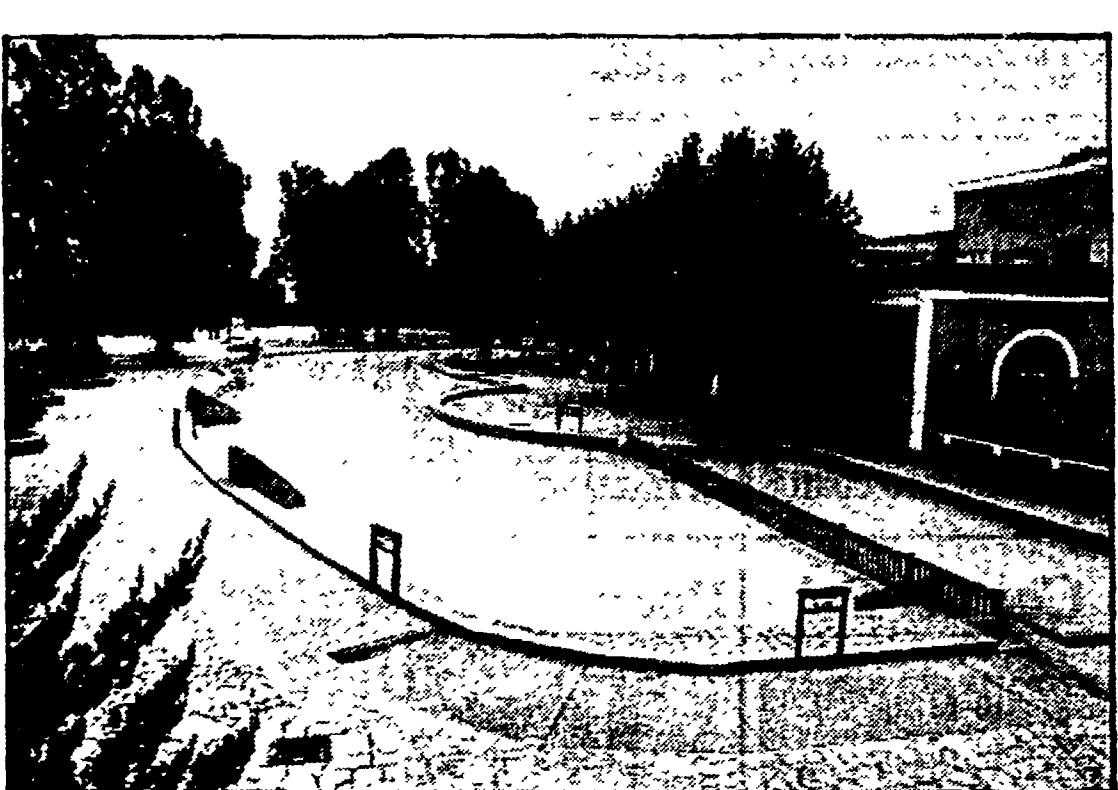
Anche quell'istruttoria ebbe una malore, e molti protagonisti riuscirono ad uscire di scena. Un altro esempio di potenza e ricchezza fu offerto dal capibanda ai trafficanti d'eroina dalla Thailandia. Il cinese Ko Bak Kim arrivò a riempire una nave per rifornire d'eroina l'assediata «piazza» romana gestita dalla Magliana.

Spietati con tutti i capi della Magliana erano gentili e riconoscenti con gli accoliti, ai quali hanno sempre pagato spese legali e sostentamento per i familiari in caso d'arresto. Esattamente come camorra e mafia, avevano imposto omertà e fedeltà ai membri e tangenti a chiunque chiedesse il loro intervento. Le udienze riprendevano giovedì prossimo. E dureranno mesi.

Raimondo Bultrini

NELLE FOTO: Roberto Fittirillo, l'ultimo della «banda» finito in galera e le armi sequestrate al ministero della Sanità nell'81

Difesa dell'ambiente in primo piano



Le terme delle Acque Albule chiuse

Senza depuratore chiuse 34 aziende di Frosinone

L'impianto non è in regola con le norme della legge Merli - Intervento mancato del governo per prorogare gli effetti del provvedimento - Oltre 4mila lavoratori in cassa integrazione?

Del nostro corrispondente
FROSINONE — Trentaquattro fabbriche dell'area industriale di Frosinone sono costrette a chiudere perché il depuratore è stato bloccato. Al numero sconcertante dei disoccupati e dei cassintegrati della nostra provincia, si andranno ad aggiungere altri 4 mila lavoratori. La situazione del consorzio Ati di Frosinone è giunta a saturazione: una gestione carente da ogni punto di vista e la sordità esasperante delle istituzioni ad ogni livello stanno generando in parallelo totale di uparea industriale già prodotta dalla crisi. Per evitare la chiusura del depuratore consorziale al quale sono collegate appunto 34 industrie, si attendeva una proroga ai termini dettati dalla legge Merli, ma il governo non ha provveduto. Proprio nella mattinata di ieri, sono stati interrogati sul mandato di comparizione, anche l'ex presidente dell'Ati Pasquale Antignani e l'ex direttore Cesare Manes. Insieme al commissario del consorzio Mori, e al direttore Pompeo, (già chiamati a giudizio con i massimi responsabili della Ciopman e per la violazione della legge Merli) e di quella Galasso), per rispondere di scarico senza autorizzazione. Dall'82 ad oggi, i dirigenti dell'Ati, non hanno mai chiesto alcuna autorizzazione al comune di Ceccano per poter scaricare le acque reflue delle 34 industrie nel fiume Sacco. D'altro canto c'è da mettere in risalto il fatto che mai nessun hanno mai chiesto alcuna autorizzazione al comune di Ceccano per poter scaricare le acque reflue delle 34 industrie nel fiume Sacco. D'altro canto c'è da mettere in risalto il fatto che mai nessun hanno mai chiesto alcuna autorizzazione al comune di Ceccano per poter scaricare le acque reflue delle 34 industrie nel fiume Sacco.

Acque Albule: che fare dopo il sequestro?

Un sistema termale nel settore nord-est Il Pci: «Valorizzare gli impianti di Tivoli»

Del nostro corrispondente
TIVOLI — A botta calda, dopo il provvedimento del sequestro della magistratura, un convegno sulle acque Albule. Una risorsa naturale da salvare, un'occasione di difesa e di riqualificazione per l'ambiente, una opportunità per lo sviluppo economico dell'area metropolitana ad est di Roma: queste le idee guida intorno alle quali il Pci ha elaborato le sue tesi per il futuro delle Terme di Bagni di Tivoli. Sul progetto del Pci, ma anche sulla tempesta giudiziaria che si è abbattuta sulle acque albule e che non sembra essersi ancora esaurita, il dibattito è stato lungo e acceso. «Ci sono fenomeni di inquinamento», ha detto Franco Teggolini della Federazione Pci — che altro non sono che la diretta conseguenza di una urbanizzazione scriteriata. Scarichi ancora non collegati con il sistema fognante, un livello di inquinamento per le falde idriche superficiali inaccettabile. Da qui la necessità prioritaria del disinquinamento, come premessa per qualsiasi scelta successiva. Superando, in questo modo, i «balletti» di cifre e i pareri di parte dei periti sulla presenza o meno di colture di bacilli, si può diventare un vero e proprio valano per riconvertire gli squilibri tra Roma e il suo hinterland. Favorendo così un modo nuovo di pensare l'economia, fondata sulle risorse rinnovabili come acqua, suolo, beni culturali e biotecnologie».

L'idea del Pci verte essenzialmente sull'ipotesi di costituzione di un grande sistema termale nel settore nord-est dell'area romana. Due le fasi di realizzazione: prima di tutto il disinquinamento delle sorgenti dell'acqua sottifera, rimuovendo le cause che l'hanno scatenato, quindi la definizione di quattro aree termali. La prima riguarderebbe la zona delle attuali terme che sarebbe trasformata in un piccolo parco, poi verrebbe protetta l'area delle sorgenti, costruiti servizi ed attrezzature locali e istituito il grande parco termale dell'Aniene, tra Lunghezza e Tivoli, confinante con l'autostrada A24. «Bisogna plaudire a progetti come questo», ha affermato nelle conclusioni il responsabile nazionale dell'ambiente per il Pci, Raffaele Misioli — perché vola alto ed ha quel po' di utopico che è assolutamente necessario per renderlo positivo».

Antonio Cipriani

Un parco per il fiume più inquinato

Progetto per l'Aniene del Pci - Costerà 10 miliardi - Salvaguardia del territorio

Nasce sui Simbruini, poco dopo Subiaco, e poi scende giù a valle per circa cento chilometri, per finire nel Tevere, all'altezza di Villa Ada. Naturalmente, nato dalle acque di Tivoli, S. Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Mandela, Saracinesco, Cinetto Romano, Roviano, Anticoli Corrado, Canterano, Rocca Canterano, Marano Equo, Agosta, Subiaco. Il consorzio dovrebbe gestire 10 miliardi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della possibile legge, dovrebbe provvedere alla perimetrazione dell'area soggetta a vincolo secondo le norme regionali del 1977.

Poi, in attesa del piano di assetto, dovrebbe non solo far rispettare le norme di divieto di caccia e pesca, transito di automezzi nei tratti boschivi; ma soprattutto dovrebbe difendere il territorio dalla speculazione urbanistica, grande calamità.

I gruppi parlamentari comunisti della Regione della Provincia e del Comune di Tivoli, in particolare la biblioteca e le palestre. La smentita alle voci corse nei giorni passati, che davano per certo il trasferimento dell'istituto di via Lombroso, viene da una fonte autorevole: il Provveditore agli studi della capitale, Giovanni Grande. Ma quest'ultimo, evidentemente, non esita a mettere una pietra su tutta la vicenda. Infatti, il Comitato Difesa-scuola del liceo scientifico lascia aperta la porta al dubbio.

«La dichiarazione del Provveditore», ha detto il professor Sorrentino, portavoce del comitato — «ci riempie di soddisfazione, e ne prendiamo senz'altro atto. Ma, nel contempo, affermiamo che l'ipotesi di trasferimento del liceo è stata a suo tempo presa in esame, come d'altronde si deduce da un'ispezione effettuata nei locali dell'istituto, al fine di accertarne l'eventuale idoneità a sede di istituto tecnico».

E qui, appunto, sta la chiave del mistero. Perché le voci di trasferimento davano per certo che i locali del Castelnuovo sarebbero stati occupati dall'istituto tecnico «Enrico Fermi», attualmente ospitato da un edificio di via Trionfale, poco distante dalla presunta nuova sede.

Il vicepresidente dell'istituto tecnico, professor Corridoni, non conferma né smentisce quelle voci, ma lascia capire che il problema di una nuova sede è più che mai all'ordine del giorno. «Non voglio entrare nella polemica», ha affermato — «Dico soltanto che il nostro istituto ospita novanta classi, per un totale di duemilatrecento alunni. Ed ogni anno le iscrizioni aumentano. Questa zona è sempre più popolata, ed evidentemente c'è un orientamento sempre più marcato nella scelta di istituti tecnici. Allora, ecco il problema. Ma quest'anno tutti questi studenti? I locali sono a disposizione sono inadeguati. Per fare un esempio concreto: nella nostra succursale ci sono appena quarantadue aule di fronte a cinquantotto classi».

Da una parte, dunque, dovranno pure sbucare fuori dei nuovi locali. «Sia ben chiaro», precisa Corridoni — «Non abbiamo alcuna intenzione di sfrattare il liceo Castelnuovo. Per noi una sede vale l'altra, purché sia adeguata alle esigenze della scuola. Mentre tutti rilanciano dichiarazioni, l'interlocutore di maggior peso, la Provincia, proprietaria dell'immobile di via Lombroso, continua a trincerarsi dietro un muro di silenzio».

Il fronte della scuola, dunque, è di nuovo in movimento. Ieri, gli studenti del liceo scientifico «Cavour» hanno protestato davanti alla Provincia. Motivo: bagni inagibili, riscaldamento inefficienti, attrezzature anticendio inesistenti. Mesi di richieste hanno prodotto solo promesse. Con loro, per protestare contro le condizioni di disagio e i doppi turni, erano anche gli alunni dell'istituto tecnico «Leopardo». E dal tecnico industriale «Galileo» è partita la proposta di una settimana di autogestione sui problemi del lavoro in tutte le scuole.

Rosanna Lampugnani



Castelnuovo, smentito il trasferimento

Scuole di nuovo in movimento - Il Galileo: «Settimana di autogestione per il lavoro»

Il progetto abbraccia un arco di cinque anni e contempla una spesa complessiva di circa 27 miliardi. Darà lavoro a circa 200 tecnici agricoli e si avvarrà di dieci personal computer per l'acquisizione ed elaborazione dei dati e di 15 stazioni agrometeorologiche. Due laboratori scientifici determineranno i residui chimici delle produzioni ed è previsto un laboratorio per la produzione di insetti utili.

La Lega per l'Ambiente ha chiesto alle forze politiche regionali di impegnarsi perché il progetto diventi presto legge regionale.

Il computer rilancerà l'agricoltura nel Lazio

L'obiettivo è quello di mettere l'agricoltura della regione al passo con le esperienze più avanzate. Per restare all'Italia, il modello concreto sarebbe rappresentato dall'Emilia Romagna. Così la Lega per l'Ambiente ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il progetto regionale di lotta guida e di lotta integrata per l'agricoltura. Ridotte all'osso, il progetto prevede un'assistenza qualificata per l'agricoltore per la produzione di derrate agricole, in un momento in cui il mercato interno ed internazionale si presenta in espansione, senza re-

Dario Facci

Appuntamenti

CENTRO RAGAZZI - Dal 10 marzo l'Aczi regala ai ragazzi un centro permanente in via dei Monti di Pietralata che funziona dal lunedì al venerdì. L'iniziativa (che prevede biblioteca, ludoteca, teatro, animazione) è rivolta ai ragazzi della scuola dell'obbligo (6-13 anni). L'iscrizione costa 6 mila lire, la quota mensile 20 mila e la giornaliera 2 mila. SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizza il Centro sportivo-studentesco «Marco Polo» di via G. Dandini 8/A tel. 6758793. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Viterbo) e la quota di partecipazione settimanale è di 35 mila lire, comprensive di pensione completa - Viaggio in pullman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarpioni - Cinema - Discoteca - Piscina - Assistenza medica e infermeria e accento di prenotazione di 10 mila lire. CORSO DI VELA - Organizzato dalla Nuova Compagnia della vela, in collaborazione con il Circolo Vela del Centro velico di Ventotene si svolgeranno dei corsi, con l'ausilio di materiale didattico filmato, nel teatro dell'Opera universitaria. Per partecipare gli studenti universitari. Le lezioni avranno inizio il 3 marzo. Per ogni informazione si può telefonare al 4957281-4955294. CIPIA - Sono aperte le iscrizioni al

seminario in 16 lezioni, su «Cifre, scrittura e magia. Mistica e divinazione dei segni numerici e alfabetiche» tenuto da M. G. Giovanni e A. Anzaldi. Per informazioni rivolgersi al Cipa (Centro italiano di psicologia e ipnosi applicata). Tel. 06/5543304. PRODURRE SENZA INQUINARE - «Agricoltura ecologica: produrre senza inquinare» è il tema del convegno che si terrà oggi, 1° marzo, a Palazzo Braschi. L'iniziativa è stata organizzata dall'assessorato all'agricoltura, caccia e pesca della Provincia di Roma. VISITA GUIDATA - Al museo di Palazzo Venezia. Domani alle 10 a cura della dott.ssa Grasso: «L'appartamento Cibo e la sezione medioevale». Alle 11,30 a cura della dott.ssa Zucchi: «Le tavole a fondo oro». PROGETTO CULTURA - Alle 9,30 di domani presso il Teatro delle Muse (Via Fori, 43) convegno-dibattito, organizzato dall'Euro-Sud. Sul tema: «Un progetto culturale per la collaborazione tra le Regioni». Intervengono Lello Lagorio, Nicola Signorile, Agostino Mariani, Teodoro Cutolo, Ludovico Gatto, Carlo Proietti. OASI DI ORBETELLO E BURANO - Mola di una escursione organizzata per domani dal Wpt Abruzzo. La partenza è prevista alle 7,30 da piazza della Repubblica (Iato S. Maria de-

gli Angeli) e il rientro avverrà alle 19,30. Il pranzo è al sacco. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al numero 8440108. IL CAMPO MARZIO - Età imperiale è il tema di un corso di architettura e urbanistica antica, tenuto dal prof. Filippo Corbelli dell'Università di Perugia, presso l'Aula Magna dell'Accademia nazionale di S. Lucia, piazza dell'Accademia, 77 (tel. 6780324 - 6785243) alle 16,30 con il seguente calendario: lunedì 3, 10, 17, 24 marzo. IO SONO UN AUTARCHICO - Di con Mani Marciò, viene proiettato domani alle 20,30 nei locali di via S. Crisogono 45. La proiezione è organizzata dalla Polisportiva «O. Ciba» in collaborazione con l'Aczi cinema. L'ingresso è gratuito. FEDERAZIONE GIOVANE EBRAICA - Domani 2 marzo, giornata nazionale di studio della Federazione giovanile ebraica d'Italia e la Federazione sionistica italiana su «Storia e prospettive del sionismo in Italia». I lavori si terranno dalle ore 10 alle 18 presso il Salone degli asili, viale Mazzini, 14. Per informazioni telefonare al numero 4957281. Alle ore 21, presso la Residenza di Ripetta (via di Ripetta 231), una tavola rotonda con il titolo: «L'ebraismo e il professor Ernesto Galli Della Loggia, Paolo Guzzanti e Sandro Viola di «Erepublica» e Giancarlo Lemaitre di «L'Unità». La tavola rotonda ha per titolo «Ezra allo specchio: l'immagine del sionismo e la stampa».

Ieri sera a Borgata Ottavia in sette sono penetrati nella villa di Sergio D'Ignazio

Una rissa finita con un morto. Raid contro un imprenditore, ucciso uno degli assalitori

Vittorio Baccini, carrozziere di 31 anni è rimasto a terra dopo una sparatoria - La spedizione punitiva ideata da Luigi Scagliola che si riteneva truffato dal «mediatore d'affari» - Due amici hanno «difeso» il padrone di casa - Altri cinque partecipanti sono ora ricercati

Con tutta probabilità doveva essere solo una spedizione punitiva e invece è finita tragicamente. Vittorio Baccini, un carrozziere di 31 anni, è rimasto ucciso ieri sera, al termine di una confusa rissa, durante la quale si sono «fronteggiate» una decina di persone nella borgata Ottavia. Secondo una prima ricostruzione del commissariato di Primavalle, verso le 19, Sergio D'Ignazio, imprenditore edile e mediatore d'affari, stava passeggiando nel giardino della sua villa, in via Pierluigi Galletti, insieme con due suoi amici. Improvvisamente sono sbucati sette individui che hanno cominciato ad insultare e gettare sassi contro il gruppetto. A un certo punto però sono comparse le pisto-

le e qualcuno ha fatto fuoco. Gli amici di D'Ignazio hanno immediatamente risposto e a terra è rimasto Vittorio Baccini, mentre gli altri si davano alla fuga. Quando la polizia è arrivata sul posto ha trovato l'imprenditore con i suoi amici (di cui ancora non si conosce l'identità) e Luigi Scagliola che pare fosse l'ideatore della spedizione punitiva. Nel momento in cui scrivevamo sono tutti fermati e interrogati presso la Squadra mobile, la quale sta nel contempo cercando di identificare e rintracciare gli altri protagonisti, che pare provenissero dalla borgata Casatoli sulla via Bocca. All'origine della rissa e della sparatoria, finita con un morto, ci sarebbe una truffa che lo Scagliola avrebbe subito dall'imprenditore Sergio D'Ignazio. Costui, secondo la prima testimonianza, tempo fa avrebbe venduto un appartamento a Scagliola, e avrebbe incassato una caparra intorno ai 35 milioni. Quando però l'acquirente è andato ad approvare i particolari dell'affare, avrebbe scoperto che in realtà il proprietario non era Sergio D'Ignazio, ma un altro e che i 35 milioni erano finiti nelle tasche dell'imprenditore, senza niente in cambio. Lo Scagliola aveva allora giurato di vendicarsi e di riprendersi i soldi. Dapprima avrebbe provato con le «buone», poi visto che le sue richieste non erano andate a niente, avrebbe pensato di mettere una bella paura a Sergio D'Ignazio. E avrebbe organizzato la spe-

Sparatoria di Castelporziano: arrestati i due killer

Sono stati arrestati dai carabinieri della II sezione operativa di Roma e della stazione di Pomezia i due presunti killer che il 17 febbraio scorso spararono contro Aldo Della Corte, 28 anni, riducendolo in fin di vita, in via Lido Castelporziano. I due accusati di tentato omicidio sono Rocco Frascaro, 29 anni nato a Tripoli ma residente a Pomezia e Alessandro Fragalà, 28 anni catanese e abitante a Lavinio. Aldo Della Corte che è ancora in coma al S. Camillo venne soccorso da un automobilista di passaggio che raggiunse anche una sparatoria con gli assalitori e rimase anche leggermente ferito nello scontro a fuoco.

In sciopero i giornalisti che lavorano per Videouno

I giornalisti della cooperativa Avr (Agenzia video reporter) che cura i programmi di informazione di Videouno attuano uno sciopero di quarantotto ore dalla mezzanotte di venerdì alla mezzanotte di domenica, in risposta alla gravissima manovra condotta da imprenditori apparentemente estranei agli attuali assetti societari che puntano ad impadronirsi dell'emittente e ad espellere l'intero corpo redazionale a fini puramente speculativi. I giornalisti di Videouno chiedono ai colleghi, all'opinione pubblica, alle forze democratiche di sostenerli nella loro battaglia per salvaguardare le caratteristiche essenziali di un'emittente che da otto anni è al servizio delle battaglie di progresso e di civiltà. Alla parte politica della proprietà chiedono un pronunciamento netto ed inequivocabile contro manovre inaccettabili dal punto di vista morale e sindacale e del tutto incompatibili con il patrimonio culturale della sinistra.

Eletto il comitato provinciale della Lega contro i tumori

È stato eletto il nuovo comitato provinciale della Lega contro i tumori. Di esso fanno parte: Alessandro Curzi, Enzo Forrella, Giancarlo Pagliarin, Giorgio Ruffolo, Eugenio Scalfari, Paolo Trani, Bruno Venditti e Luigi Del Marro.

Blitz della Guardia di finanza contro commercianti evasori

Settanta negozianti di calzature di Roma e dei Castelli hanno evaso il fisco per un totale di cinque miliardi e 780 milioni non denunciati e 2 miliardi sottratti all'Iva. È la conseguenza di un blitz della Guardia di finanza che da tempo sta conducendo l'operazione detta «manette agli evasori». Molti dei commercianti caduti nella rete rischiano la galera, altri multe salatissime. Si tratta di grossi rivenditori delle vie più commerciali della capitale.

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI - I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie di epoca scelta da Alberto Arbasino delle mete classiche dei viaggiatori del '800. 9-13 e 17-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo. ■ SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Musei dal 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 chiusi lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visita per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica). ■ IPIANITI - È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottoressa M. Montanari Tel. 494011. ■ PALAZZO BARBERINI (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). - Mostra Laboratorio di restauro. In-

gresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-12. ■ VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) - L'Accademia di Francia presenta la mostra del viaggio del duolo: quattro artisti italiani a Villa Medici. Le opere esposte sono di Valerio Adami, Leonardo Germonni, Tina Masetti, Cesare Pavetti, presentate rispettivamente da Jean François Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Schefer, Edouard Glissant. Fino al 10 marzo. Orari: 10-13 e 19-30. Lunedì chiuso. ■ MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, vivide guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotazioni, telefonare al n. 6584717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro. ■ UFFICIO «L'UNITÀ» (Piazza Rondanini, 48) - Immagini di industria in Italia. Il periodo gennaio 1860-1918. Organizzata dall'Unione industriali.

bano rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171. La città in cifre Giovedì 27 febbraio 86, nati: 65, di cui 33 maschi e 32 femmine (nati morti: 1); morti: 76, di cui 30 maschi e 46 femmine (sotto i 7 anni: 4); matrimoni: 10.

Fallita rapina contro due gioiellieri: l'auto era blindata

Un brutto quarto d'ora quello passato da due rappresentanti di preziosi di Alessandria presi di mira da una banda di rapinatori. Poco prima di mezzogiorno la loro «Mercedes» blindata è stata coinvolta in un finto incidente stradale all'altezza dello svincolo per l'A1. Una «Fiat Ritmo» ha tagliato la strada alla «Mercedes», sulla quale viaggiavano con il loro prezioso carico Ermanno Masini, di 24 anni, e Claudio Trovo di 30, subito dopo alle spalle è arrivata una «Lancia Thema» che ha tamponato violentemente l'auto dei rappresentanti. I banditi sono scesi a terra e armi in pugno hanno fatto segno ai due di aprire la portiera della Mercedes. I due giovani rappresentanti confidando nella tenuta della loro auto blindata hanno reagito cercando di rompere l'accerchiamento. A questo punto i rapinatori hanno sparato contro la vettura. Sei colpi sono andati a segno, ma hanno solo scalfito l'armatura della Mercedes. I rappresentanti di gioielli sono riusciti a fuggire e una volta fuori tiro hanno dato l'allarme. Anche i banditi visto il fallimento del loro assalto sono scappati a tutto gas. La polizia ha organizzato una battuta in grande stile utilizzando anche un elicottero. Poco dopo sul Grande Raccordo, all'altezza dell'uscita per la Nomentana, sono state rintracciate le auto, ambedue rubate, dei banditi, ma dei rapinatori però nessuna traccia.

Latte: costerà 70 lire in più ma non si sa da quando

Ieri mattina il Comitato provinciale prezzi, ha ratificato gli aumenti: un litro di latte costerà 1.120 lire e mezzo litro 630 lire. Sul nuovo aumento esiste però una confusione in merito alla entrata in vigore del nuovo prezzo, in quanto stando ad una nuova normativa regionale, questo dovrebbe scattare in tutta la regione lo stesso giorno. Il Comitato provinciale prezzi di Latina e Frosinone non sembra però aver interpretato adeguatamente la norma così come è prevista a partire da domani, in queste due province, entrerà in vigore l'aumento del prezzo del latte, a Roma invece, dovrebbe scattare il 18 marzo. Ma anche questa data, stando almeno a quanto afferma la Federazione non è certa perché qualora dovesse seguirvi il preventivo accordo regionale il prezzo del latte nella capitale dovrebbe entrare in vigore il 18 marzo.

Caso Olimpico: il Pci chiede il dibattito in consiglio

L'ampliamento dello stadio Olimpico proposto dal Coni continua a suscitare polemiche e perplessità. Nonostante la disponibilità mostrata in linea di principio dal sindaco Signorello l'Assessore al Piano regolatore Antonio Pala non vede la cosa di buon occhio: «Per un cappello di 9 metri ha dichiarato ieri a un'agenzia di stampa - all'Olimpico non è un fatto urbanistico irrisolvibile». Al sindaco intanto il consigliere comunista Piero Salvagni ha rivolto un'interrogazione urgente chiedendo che la questione venga affrontata dalla commissione urbanistica e successivamente posta all'ordine del giorno in consiglio comunale. «Invece di pensare a un megastadio - sostiene l'esponente comunista - la giunta farebbe bene a lavorare per le strutture sportive in decadimento come il Velodromo».

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 Pronto soccorso ospedalico: ospedale cittadino 601 - Poli clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antituffi 4906663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) 4957972 - Pronto Soccorso 1922 - Farmacia di turno: zona centro 1923; S. Maria Goretti 1922; S. Maria Goretti 1922; S. Maria Goretti 1922; S. Maria Goretti 1922. Chiusi lunedì. Orario: 1923; Ev. 1924; Aurelio-Fiumicino 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Pronto Soccorso 1922 - 5754315 - 57981 - Enel 360581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza ur-

banco rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171. La città in cifre Giovedì 27 febbraio 86, nati: 65, di cui 33 maschi e 32 femmine (nati morti: 1); morti: 76, di cui 30 maschi e 46 femmine (sotto i 7 anni: 4); matrimoni: 10.

banco rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171. La città in cifre Giovedì 27 febbraio 86, nati: 65, di cui 33 maschi e 32 femmine (nati morti: 1); morti: 76, di cui 30 maschi e 46 femmine (sotto i 7 anni: 4); matrimoni: 10.

Comitato regionale FEDERAZIONI DI TIVOLI E RIETI - Domenica 2 marzo alle ore 9,30 presso l'Hotel S. Rocco di Montelibretti si svolgerà un convegno sulla rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura della Sabina Romana e Reatina. La relazione sarà svolta dal compagno Eugenio Onori, resp. agricoltura della federazione di Tivoli. Conclusura i lavori il compagno Biagio Minucci, responsabile della sezione agraria del Comitato regionale. Al convegno parteciperanno esperti del settore ed una delegazione del gruppo regionale comunista formata da Anna Rosa Cavallo, Danilo Colepardi e Andrea Ferroni. FROSINONE - PONTERCORVO (c/o la Sala Consiliare), alle ore 16, seminario per amministratori su bilanci '86 degli Enti locali (Lionello Prigiani e Giorgio Cirauli). CIVITAVECCHIA - TOLFA, alle ore 15,30. Comitato direttivo elettorale segretario (L. Francassa). VITERBO - Federazione, alle ore 16, C.t.c. su: «Rapporto attività (Ginebri).

Comitato regionale FEDERAZIONI DI TIVOLI E RIETI - Domenica 2 marzo alle ore 9,30 presso l'Hotel S. Rocco di Montelibretti si svolgerà un convegno sulla rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura della Sabina Romana e Reatina. La relazione sarà svolta dal compagno Eugenio Onori, resp. agricoltura della federazione di Tivoli. Conclusura i lavori il compagno Biagio Minucci, responsabile della sezione agraria del Comitato regionale. Al convegno parteciperanno esperti del settore ed una delegazione del gruppo regionale comunista formata da Anna Rosa Cavallo, Danilo Colepardi e Andrea Ferroni. FROSINONE - PONTERCORVO (c/o la Sala Consiliare), alle ore 16, seminario per amministratori su bilanci '86 degli Enti locali (Lionello Prigiani e Giorgio Cirauli). CIVITAVECCHIA - TOLFA, alle ore 15,30. Comitato direttivo elettorale segretario (L. Francassa). VITERBO - Federazione, alle ore 16, C.t.c. su: «Rapporto attività (Ginebri).

Comitato regionale FEDERAZIONI DI TIVOLI E RIETI - Domenica 2 marzo alle ore 9,30 presso l'Hotel S. Rocco di Montelibretti si svolgerà un convegno sulla rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura della Sabina Romana e Reatina. La relazione sarà svolta dal compagno Eugenio Onori, resp. agricoltura della federazione di Tivoli. Conclusura i lavori il compagno Biagio Minucci, responsabile della sezione agraria del Comitato regionale. Al convegno parteciperanno esperti del settore ed una delegazione del gruppo regionale comunista formata da Anna Rosa Cavallo, Danilo Colepardi e Andrea Ferroni. FROSINONE - PONTERCORVO (c/o la Sala Consiliare), alle ore 16, seminario per amministratori su bilanci '86 degli Enti locali (Lionello Prigiani e Giorgio Cirauli). CIVITAVECCHIA - TOLFA, alle ore 15,30. Comitato direttivo elettorale segretario (L. Francassa). VITERBO - Federazione, alle ore 16, C.t.c. su: «Rapporto attività (Ginebri).

Il partito

ASSEMBLEE - TUSCOLANO, alle ore 16, assemblea sugli anziani: CASAL BERNOCCHI, alle ore 17, assemblea presso il Centro Culturale con la compagna Silvia Paparo. TESSERAMENTO '86 - Riunione dei segretari di sezione. Per svolgere un bilancio del lavoro di Tesseamento e sulle iniziative da prendere al fine di raggiungere il 100% per la data del 31 marzo. RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONDIZIONATI - Iniziativa che si svolgerà nel territorio: in IX Zona oggi appuntamento al MERCATO dell'Alberone in via Valesio dalle ore 9. La raccolta è organizzata dalle Sezioni Alberone, Appio Latina, Appio Nuovo, Sezione P.S. Giovanni, oggi è prevista la raccolta delle firme nell'ambito del Convegno, dalle ore 16,30. X Zona oggi appuntamento presso la fermata «Luicio Sestini» della metro, dalle ore 16. L'iniziativa è organizzata dalle Sezioni Cinecittà, Nuova Tuscolana, Quadraro, Sezione Ostia Centro, oggi è prevista la raccolta delle firme dalle ore 16,30 nell'ambito del Convegno. Domani domenica 2 marzo, appuntamento a Porta Portese dalle ore 9 (angolo via Ettore Rolli). L'iniziativa è organizzata dalle Sezioni Porto Fluviale, I. Nieve e Monteverde Vecchio. Domani domenica 2 marzo,

nella Sezione Ottavia Togliatti è prevista la raccolta delle firme dalle ore 9,30 nell'ambito del Convegno. Comitato regionale FEDERAZIONI DI TIVOLI E RIETI - Domenica 2 marzo alle ore 9,30 presso l'Hotel S. Rocco di Montelibretti si svolgerà un convegno sulla rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura della Sabina Romana e Reatina. La relazione sarà svolta dal compagno Eugenio Onori, resp. agricoltura della federazione di Tivoli. Conclusura i lavori il compagno Biagio Minucci, responsabile della sezione agraria del Comitato regionale. Al convegno parteciperanno esperti del settore ed una delegazione del gruppo regionale comunista formata da Anna Rosa Cavallo, Danilo Colepardi e Andrea Ferroni. FROSINONE - PONTERCORVO (c/o la Sala Consiliare), alle ore 16, seminario per amministratori su bilanci '86 degli Enti locali (Lionello Prigiani e Giorgio Cirauli). CIVITAVECCHIA - TOLFA, alle ore 15,30. Comitato direttivo elettorale segretario (L. Francassa). VITERBO - Federazione, alle ore 16, C.t.c. su: «Rapporto attività (Ginebri).

nella Sezione Ottavia Togliatti è prevista la raccolta delle firme dalle ore 9,30 nell'ambito del Convegno. Comitato regionale FEDERAZIONI DI TIVOLI E RIETI - Domenica 2 marzo alle ore 9,30 presso l'Hotel S. Rocco di Montelibretti si svolgerà un convegno sulla rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura della Sabina Romana e Reatina. La relazione sarà svolta dal compagno Eugenio Onori, resp. agricoltura della federazione di Tivoli. Conclusura i lavori il compagno Biagio Minucci, responsabile della sezione agraria del Comitato regionale. Al convegno parteciperanno esperti del settore ed una delegazione del gruppo regionale comunista formata da Anna Rosa Cavallo, Danilo Colepardi e Andrea Ferroni. FROSINONE - PONTERCORVO (c/o la Sala Consiliare), alle ore 16, seminario per amministratori su bilanci '86 degli Enti locali (Lionello Prigiani e Giorgio Cirauli). CIVITAVECCHIA - TOLFA, alle ore 15,30. Comitato direttivo elettorale segretario (L. Francassa). VITERBO - Federazione, alle ore 16, C.t.c. su: «Rapporto attività (Ginebri).

Congressi di sezione

Roma IL COMPAGNO ALDO TORTORELLA AL CONGRESSO DEL POLIGRAFICO - Caserma oggi alle ore 9,30 (presso Palazzo) il congresso della sezione Poligrafico con il compagno Aldo Tortorella della Segreteria Nazionale. CONTINUANO I CONGRESSI DELLE SEZIONI - OSTIA CENTRALE con il compagno Paolo Cofì del Cc; TRIONFALE con il compagno Maurizio Ferrara del Cc; TESTACCIO con la compagna Maria Grazia del Cc; RAI (presso Mazzini) con i compagni Luca Pavolini e Walter Veltroni del Cc; ESQUILINO con la compagna Maria Coletta e Franca Pirgola; PONTE MILVIO con i compagni Paolo Montanari, Anna Corsica e Mario Trani del Cc; SAN LORENZO con i compagni Roberto Degni e Maria Rodano del Cc; ALBERONE con i compagni Sereno Quaresima e Franco Ferroni del Cc; SAN GIOVANNI con i compagni Teresa Andreoli, Fausto Tarsitano e Piero Salvagni del Cc; OSTIA CENTRO con i compagni Vittorio Parola e Vittoria Tola; MONTEVERDE NUOVO con la compagna Gladia Rodano; SAN SABA con la compagna Leda Colombini; OSTIA NUOVA con il compagno Enzo Proietti; SALARNO con il compagno Gustavo Imbriani; TOR BELLA MONACA con il compagno Angelo Marrone; CENTRIONI con il compagno Santino Pachetto; TOR DE' SCHIAVI con il compagno Antonello Faloni; MACAO (via Goto 35b) con il compagno Genaro Lopez; BALDUINA con il compagno Michele Meta; PORTUENSE PARROCCHETTA con il compagno Sandro Balducci; CORVALE con il compagno Sergio Imucci; TRULLO con il compagno Claudio Cattana; CAMPITELLI con il compagno Mario Tola; BORTATA FIDENE con il compagno Massimo Cervellini; TOR TRE TESTE con il compagno Luigi Panatieri; PORTA MEDIANA con il compagno Piero Rossetti; SPINACETO con la compagna Anna Maria Cai; ACILIA SAN GIOVANNI con il compagno Giovanni Maza; AZZURRI con il compagno Dino Fiorillo; MONTE SPACCATO con i compagni Maurizio Sandi e Roberto Faloni; CASSETTA MATTEI con i compagni Elena Usaldì e Vincenzo Marin; RIZZANO I CONGRESSI DELLE SEZIONI - CREMA con la compagna Forti; TORRE ANGELA con il compagno Luciano Betti; CINQUINA con il compagno Giancarlo Bartolucci; OTTAVIA TOGLIATTI con il compagno Giorgio Mete.

Cervi; POMEZIA ore 16 (Angelo Fardelli); CARPINETO ore 16,30 (Fortini); INIZIANO; ANZIO Lavinio ore 17 (Loris Strufaldi); ANZIO Colonia ore 17 (Silvana Casentini); PIANI DI SANTA MARIA ore 16 (Maria Vittoria Frittelloni); PAVONA DI CASTELLO ore 17 (Sergio Sbaraglia). LATINA - Continua oggi il Congresso provinciale della Federazione. I lavori si terranno presso il Centro regionale formazione professionale (ex Capri), ed avranno inizio alle ore 9. Parteciperanno i compagni Franco Ottaviano della segreteria regionale e la compagna Romana Bianchi del Cc. TIVOLI - CASTELNUOVO ore 16 (Michele Barbieri); TORRE TIBERINA ore 18 (A. Filabozzi); in federazione convegno della sezione TIVOLI CENTRO

ore 17 (Famiano Crucianelli); SANTA LUCIA DI MENTANA ore 18 (R. Maffioletti); Rignano Flaminio ore 16,30 (A. Zaccarini); MONTEFALCIONE ore 19,30 (M. Gasbarri); COLLEFERRO ore 18 (E. Peris); PERCILE ore 17 (A. Refrigneri); ROCCA CANTERANO ore 18 (P. Piacentini); FONZANO ore 19,30 (Tuscheti); FROSINONE - S. DONATO VALCOMINO ore 20 (F. Assante). VITERBO - Continuano: VIGNANELLO ore 17,30 (Angelo Gionvanni); ACQUAPENDENTE ore 17,30 (Oreste Massolli); NEPI ore 19,30 (Ugo Spasenti); CASTIGLIONE IN TEVERINA ore 20 (Assuero Gambini). Iniziano: MONTEFASCONE ore 16 (Simone Barbieri); ARBOGNANO ore 16 (La Beta); GALLIESTE (Antonio Capaldi).

Adriano Guerra Il giorno che Chrusciov parlò Dal XX Congresso alla rivolta ungherese Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956. In appendice il testo integrale del «rapporto segreto». Lire 25.000. Giorgio Israel Modelli matematici Introduzione elementare ai problemi della matematica applicata. «Lena di base» Lire 8.500. Editori Riuniti

impongo, si fa urgente l'esistenza di una democrazia politica bloccata e di avviare il ricambio. La nostra ambizione che percorre il progetto di Tesi è di offrire le condizioni di luce e serietà per un confronto effettivo e prevalenza che hanno avuto i termini politici e culturali conosciuti, con una ripresa della sinistra politica e in termini ispirati da una visione moderna e critica del socialismo, ferma l'aspirazione alla scelta europea, il socialismo rilancia per il lavoro e la resistenza di un'alternativa critica che affronti i problemi del nostro paese e della nuova sviluppo. Le Tesi dicono delle istituzioni. Molto forte è anche il rapporto ideale e il ricambio al rinnovamento del partito. L'articolo

Congressi di sezione

Roma IL COMPAGNO ALDO TORTORELLA AL CONGRESSO DEL POLIGRAFICO - Caserma oggi alle ore 9,30 (presso Palazzo) il congresso della sezione Poligrafico con il compagno Aldo Tortorella della Segreteria Nazionale. CONTINUANO I CONGRESSI DELLE SEZIONI - OSTIA CENTRALE con il compagno Paolo Cofì del Cc; TRIONFALE con il compagno Maurizio Ferrara del Cc; TESTACCIO con la compagna Maria Grazia del Cc; RAI (presso Mazzini) con i compagni Luca Pavolini e Walter Veltroni del Cc; ESQUILINO con la compagna Maria Coletta e Franca Pirgola; PONTE MILVIO con i compagni Paolo Montanari, Anna Corsica e Mario Trani del Cc; SAN LORENZO con i compagni Roberto Degni e Maria Rodano del Cc; ALBERONE con i compagni Sereno Quaresima e Franco Ferroni del Cc; SAN GIOVANNI con i compagni Teresa Andreoli, Fausto Tarsitano e Piero Salvagni del Cc; OSTIA CENTRO con i compagni Vittorio Parola e Vittoria Tola; MONTEVERDE NUOVO con la compagna Gladia Rodano; SAN SABA con la compagna Leda Colombini; OSTIA NUOVA con il compagno Enzo Proietti; SALARNO con il compagno Gustavo Imbriani; TOR BELLA MONACA con il compagno Angelo Marrone; CENTRIONI con il compagno Santino Pachetto; TOR DE' SCHIAVI con il compagno Antonello Faloni; MACAO (via Goto 35b) con il compagno Genaro Lopez; BALDUINA con il compagno Michele Meta; PORTUENSE PARROCCHETTA con il compagno Sandro Balducci; CORVALE con il compagno Sergio Imucci; TRULLO con il compagno Claudio Cattana; CAMPITELLI con il compagno Mario Tola; BORTATA FIDENE con il compagno Massimo Cervellini; TOR TRE TESTE con il compagno Luigi Panatieri; PORTA MEDIANA con il compagno Piero Rossetti; SPINACETO con la compagna Anna Maria Cai; ACILIA SAN GIOVANNI con il compagno Giovanni Maza; AZZURRI con il compagno Dino Fiorillo; MONTE SPACCATO con i compagni Maurizio Sandi e Roberto Faloni; CASSETTA MATTEI con i compagni Elena Usaldì e Vincenzo Marin; RIZZANO I CONGRESSI DELLE SEZIONI - CREMA con la compagna Forti; TORRE ANGELA con il compagno Luciano Betti; CINQUINA con il compagno Giancarlo Bartolucci; OTTAVIA TOGLIATTI con il compagno Giorgio Mete.

Cervi; POMEZIA ore 16 (Angelo Fardelli); CARPINETO ore 16,30 (Fortini); INIZIANO; ANZIO Lavinio ore 17 (Loris Strufaldi); ANZIO Colonia ore 17 (Silvana Casentini); PIANI DI SANTA MARIA ore 16 (Maria Vittoria Frittelloni); PAVONA DI CASTELLO ore 17 (Sergio Sbaraglia). LATINA - Continua oggi il Congresso provinciale della Federazione. I lavori si terranno presso il Centro regionale formazione professionale (ex Capri), ed avranno inizio alle ore 9. Parteciperanno i compagni Franco Ottaviano della segreteria regionale e la compagna Romana Bianchi del Cc. TIVOLI - CASTELNUOVO ore 16 (Michele Barbieri); TORRE TIBERINA ore 18 (A. Filabozzi); in federazione convegno della sezione TIVOLI CENTRO

ore 17 (Famiano Crucianelli); SANTA LUCIA DI MENTANA ore 18 (R. Maffioletti); Rignano Flaminio ore 16,30 (A. Zaccarini); MONTEFALCIONE ore 19,30 (M. Gasbarri); COLLEFERRO ore 18 (E. Peris); PERCILE ore 17 (A. Refrigneri); ROCCA CANTERANO ore 18 (P. Piacentini); FONZANO ore 19,30 (Tuscheti); FROSINONE - S. DONATO VALCOMINO ore 20 (F. Assante). VITERBO - Continuano: VIGNANELLO ore 17,30 (Angelo Gionvanni); ACQUAPENDENTE ore 17,30 (Oreste Massolli); NEPI ore 19,30 (Ugo Spasenti); CASTIGLIONE IN TEVERINA ore 20 (Assuero Gambini). Iniziano: MONTEFASCONE ore 16 (Simone Barbieri); ARBOGNANO ore 16 (La Beta); GALLIESTE (Antonio Capaldi).

Adriano Guerra Il giorno che Chrusciov parlò Dal XX Congresso alla rivolta ungherese Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956. In appendice il testo integrale del «rapporto segreto». Lire 25.000. Giorgio Israel Modelli matematici Introduzione elementare ai problemi della matematica applicata. «Lena di base» Lire 8.500. Editori Riuniti

impongo, si fa urgente l'esistenza di una democrazia politica bloccata e di avviare il ricambio. La nostra ambizione che percorre il progetto di Tesi è di offrire le condizioni di luce e serietà per un confronto effettivo e prevalenza che hanno avuto i termini politici e culturali conosciuti, con una ripresa della sinistra politica e in termini ispirati da una visione moderna e critica del socialismo, ferma l'aspirazione alla scelta europea, il socialismo rilancia per il lavoro e la resistenza di un'alternativa critica che affronti i problemi del nostro paese e della nuova sviluppo. Le Tesi dicono delle istituzioni. Molto forte è anche il rapporto ideale e il ricambio al rinnovamento del partito. L'articolo

impongo, si fa urgente l'esistenza di una democrazia politica bloccata e di avviare il ricambio. La nostra ambizione che percorre il progetto di Tesi è di offrire le condizioni di luce e serietà per un confronto effettivo e prevalenza che hanno avuto i termini politici e culturali conosciuti, con una ripresa della sinistra politica e in termini ispirati da una visione moderna e critica del socialismo, ferma l'aspirazione alla scelta europea, il socialismo rilancia per il lavoro e la resistenza di un'alternativa critica che affronti i problemi del nostro paese e della nuova sviluppo. Le Tesi dicono delle istituzioni. Molto forte è anche il rapporto ideale e il ricambio al rinnovamento del partito. L'articolo

impongo, si fa urgente l'esistenza di una democrazia politica bloccata e di avviare il ricambio. La nostra ambizione che percorre il progetto di Tesi è di offrire le condizioni di luce e serietà per un confronto effettivo e prevalenza che hanno avuto i termini politici e culturali conosciuti, con una ripresa della sinistra politica e in termini ispirati da una visione moderna e critica del socialismo, ferma l'aspirazione alla scelta europea, il socialismo rilancia per il lavoro e la resistenza di un'alternativa critica che affronti i problemi del nostro paese e della nuova sviluppo. Le Tesi dicono delle istituzioni. Molto forte è anche il rapporto ideale e il ricambio al rinnovamento del partito. L'articolo

impongo, si fa urgente l'esistenza di una democrazia politica bloccata e di avviare il ricambio. La nostra ambizione che percorre il progetto di Tesi è di offrire le condizioni di luce e serietà per un confronto effettivo e prevalenza che hanno avuto i termini politici e culturali conosciuti, con una ripresa della sinistra politica e in termini ispirati da una visione moderna e critica del socialismo, ferma l'aspirazione alla scelta europea, il socialismo rilancia per il lavoro e la resistenza di un'alternativa critica che affronti i problemi del nostro paese e della nuova sviluppo. Le Tesi dicono delle istituzioni. Molto forte è anche il rapporto ideale e il ricambio al rinnovamento del partito. L'articolo

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Regione

CASTELLI - Continuano. GENZANO Belera ore 17 (Giovanni Baroni); ALBANO ore 17,30 (Franco

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. Features the title 'L'Unità' in large letters, the subtitle 'ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO', and a large headline 'IL CONGRESSO RINNOVAMENTO'. Below this, it says 'ir avanzare la sinistra' and 'a relazione del segretario generale sugli elementi a mezza prossima le Tesi usciranno sull'Unità'. There is a small photo of a person and a quote: 'impongo, si fa urgente l'esistenza di una democrazia politica bloccata e di avviare il ricambio...'. At the bottom, it advertises 'LEATTI IN TASCA' (Leather in the pocket) with the date 'FESTA INCONTRO CON L'UNITÀ VELLETRI - CINEMA «ARTEMISIO» - 6 MARZO '86 - ORE 18' and the name 'ARMANDO SARTI PRESIDENTE SOCIETÀ EDITRICE L'UNITÀ'. It also mentions 'PARTECIPA IL BANCO' and 'SEGUIRÀ IL CONCERTO DEL DUO DI FLAUTO E PIANOFORTE VALERIA TAVANTI E CORRADO DE MARCO' and 'FEDERAZIONE CASTELLI P.C.I.' with a small logo.

Ieri intanto mattinata di caos per il nuovo ticket

I farmacisti lanciano un ultimatum: dal 10 medicine a pagamento

La protesta per i mancati rimborsi - «È da ottobre che non vediamo una lira» - Una raccolta di firme - Sotto accusa Regione e governo

Da ieri le medicine costano di più. Il ticket imposto dalla legge finanziaria è salito al 25%, ma la spesa in farmacia rischia tra qualche giorno di diventare sempre più cara. I farmacisti di Roma e del Lazio hanno lanciato un ultimatum e se non ci saranno i rimborsi a partire dal 10 marzo i cittadini dovranno pagare per intero il prezzo dei medicinali. I 1200 titolari di farmacia protestano per i mancati rimborsi da parte della Regione e per la sottile ma fatta dal governo sulla spesa per i farmaci. «È da ottobre che non vediamo una lira di rimborso», dice Claudio Passalacqua, segretario dell'Assiprofar. «Complessivamente dobbiamo riscuotere qualcosa come 200 miliardi e ormai siamo diventati ostaggio delle banche. Non sappiamo più come fare per pagare i nostri fornitori. Ma quello dei rimborsi - aggiunge Passalacqua - è solo una parte del problema. Per quest'anno nel bilancio regionale per la spesa farmaceutica sono previsti 530 miliardi e ci vuole poco a capire che questi soldi possono bastare al massimo fino a luglio prossimo. Il governo vuole risparmiare, vuol far pagare il prezzo della sua politica finanziaria ai cittadini, ma allora deve decidersi a varare dei provvedimenti. Non può lasciare le cose così, stanno scaricando tutto il peso sulle spalle dei farmacisti. Prima di arrivare al blocco dell'assistenza farmaceutica l'Assiprofar ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione per informare i cittadini. Un manifesto che spiega i termini della vertenza sarà affisso in tutte le farmacie, negli ospedali, negli ambulatori, nelle sedi delle Usl e sui muri della città. Nelle farmacie, inoltre, verrà organizzata una raccolta di firme in calce ad una petizione che sarà poi inviata alla Regione. È la prima volta che si fa. Ed è una buona iniziativa, visto che il black-out dell'assistenza farmaceutica colpisce direttamente i cittadini.

«Con questa iniziativa», spiega Claudio Passalacqua, «intendiamo da un lato coinvolgere i cittadini e dall'altro richiamare alle loro responsabilità gli amministratori e le forze politiche».

La guerra dei farmacisti è annunciata, ma intanto già ieri sul fronte delle medicine è stata una giornata caldissima. L'aumento del ticket al 25% deciso dalla legge finanziaria, secondo le informazioni date, doveva scattare un giorno dopo la promulgazione della legge stessa che porta la data del 28 febbraio. Giornali, radio e televisione avevano annunciato che gli aumenti sarebbero scattati dal primo marzo. Si trattava di un'interpretazione errata. La legge finanziaria era valida a partire dal 28 febbraio. E così di conseguenza si sono compor-

tati i farmacisti che da ieri mattina hanno cominciato ad applicare il nuovo ticket. In molte farmacie si sono create asse di discussioni. Da una parte clienti che sbandierano i giornali pretendevano di pagare secondo il vecchio ticket, dall'altra i titolari delle farmacie che sostenevano il contrario.

La mattinata è stata spesa in un convulso giro di telefonate. I cittadini si sono presentati a denunciare i presunti abusi; i farmacisti alla loro associazione di categoria per chiedere lumi, l'Assiprofar, a sua volta chiedeva spiegazioni alla presidenza del Consiglio e intanto la «Gazzetta Ufficiale» che doveva riportare la finanziaria e dargli valore non era stata ancora stampata. Nella tarda mattinata un comunicato della presidenza del Consiglio forniva l'esatta interpretazione. «Solo in Italia», commentava il presidente dell'Assiprofar, Franco Caprino, «possono succedere cose di questo genere. Il governo ha combinato un gran pasticcio e noi dobbiamo discutere con la gente che pensa pure che i soldi del nuovo ticket finiscono nelle nostre tasche non sapendo che invece si tratta di una tassa governativa». Ma in ogni caso a farne le spese è sempre il cittadino che vede aumentare tasse e ticket e diminuire il servizio che gli viene fornito.

Ronaldo Pergolini

È cominciato in Assise contro 62 elementi della «banda della Magliana»

Processo alla mala romana

Undici delitti per droga, racket e bische

Era l'organizzazione più potente della capitale - Fu fondata all'inizio degli anni 70 nei quartieri ovest - Poi dominò ogni tipo di traffico criminale - Favori giudiziari, protezioni, ricchezza - E decine di armi nascoste addirittura dentro un ministero



Ci sono volute ore imputati per l'appello dei 62 imputati e dei difensori. Poi non si trovava un medico per controllare se gli assenti stavano male davvero. Così è passata la prima mattinata del processo in Corte d'Assise alla più vasta e spietata organizzazione criminale romana, la Banda della Magliana, fondata agli inizi degli anni 70 dal boss di Trastevere e Tor di Valle, Franco Giuseppucci, «er negro», e da Danilo Abbruciati, ex rapinatore, ex trafficante di droga, finto ammazzato a Milano dalla guardia del corpo di Rosone,

Il vice di Calvi all'Ambrosiano. Con tali predecessori, anche il boss che li hanno affiancati e sostituiti in tutti i racket possibili non sono stati da meno. Rapinatori, killer e trafficanti si sono uniti dominando per tutti gli anni 70 e buona parte dei primi anni 80 la grossa malavita romana. In questo processo non devono però rispondere soltanto dei traffici di droga, delle bische, della prostituzione. Molti sono accusati di avere ucciso i loro ex colleghi, gli avversari, di aver corrotto. La difesa del

boss, del più ricchi, è affidata ad avvocati di grido. Molti degli accusati sono ricoverati in cliniche private lussuose grazie a favori e controfavori, altri sono riusciti a trovare la via della libertà provvisoria o degli arresti domiciliari.

Renato De Pedis (che fu insieme a Raffaele Pernacchi uno degli ultimi capi della Magliana) è difeso ad esempio da Maurizio Di Pietro, Paolo, ex avvocato di Patienza e da Valfredo Vitalone, legale navigato e potente.

In realtà di una buona difesa hanno tutti bisogno,

perché le accuse sono molte e dettagliate. Principale teste - ma non l'unico - è Fulvio Lucifora, ex socio dell'accollita, che ha raccontato moventi e dinamiche degli omicidi più efferati, nonché la composizione del gotha di questa banda: Edoardo Toscano, Maurizio Abbattino, Marcello Colafigli, Paolo Frau e l'ultimo, Roberto Fittirillo, arrestato in questi giorni. Molti veri protagonisti di questa banda sono morti ammazzati. Il già citato Abbruciati, Giuseppucci, Nicolino Sella, sepolto e mai trovato nella pineta di Castelnuovo, cimitero della mala.

Tra i morti molti sono appartenenti alla famiglia Traversaria del Proietti, gli unici che contristarono la «plazza» romana alla Magliana, senza molto successo. Undici in tutto gli omicidi giudicati da questa Corte; molti altri hanno avuto processi a parte, terminati con essi non del tutto convinti. Va tenuto conto che alcuni membri di questa banda sono accusati addirittura di aver corrotto giudici e cancellieri, e che sono ancora in corso inchieste a Perugia.

Ma per rendere chiaramente la potenza di questa organizzazione basta ricordare il ritrovamento di un

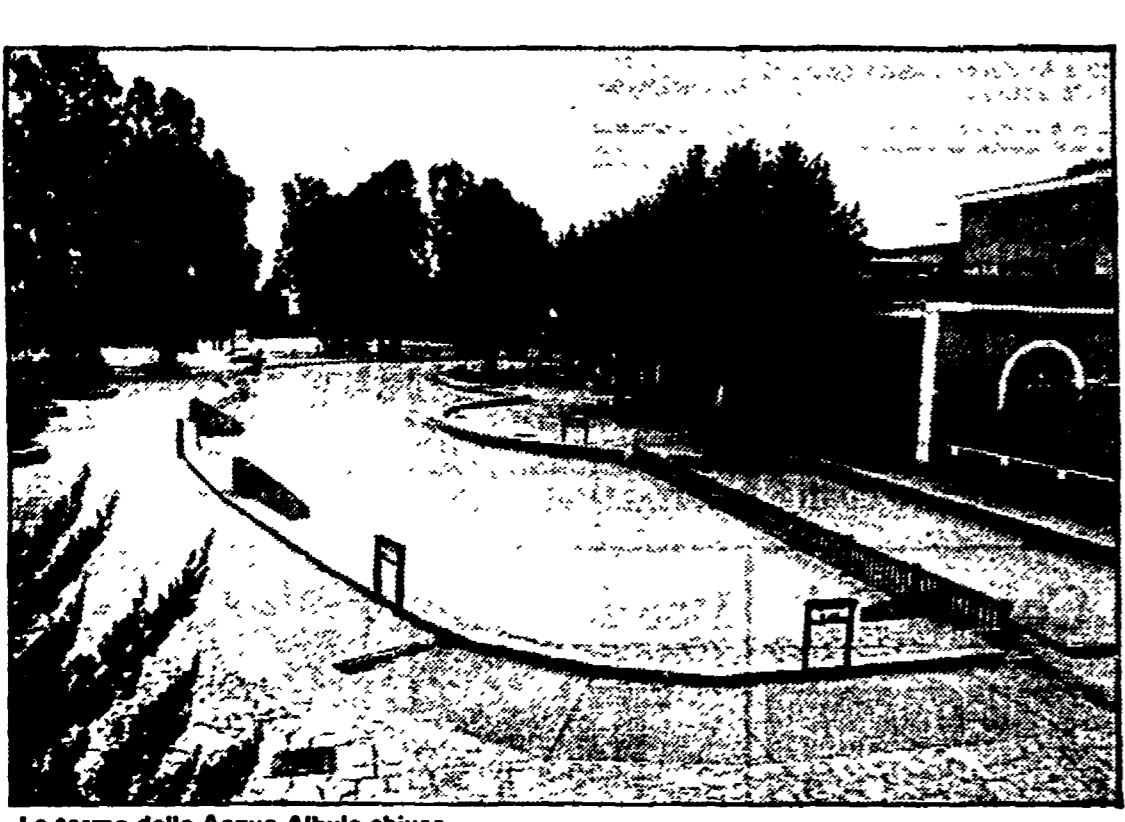
gigantesco arsenale nel locale del ministero della Sanità, nel novembre del 1981. Gli inquirenti scoprirono che mitra e pistole finivano in mano anche a bande di terroristi neri, che con i capi della Magliana avevano rapporti frequenti e costanti.

Anche quell'istruttoria ebbe una malavita, e molti protagonisti riuscirono ad uscire di scena. Un altro esempio di potenza e ricchezza fu offerto dai capi-banda al traffico d'eroina dalla Thailandia. Il cinese Ko Bak Kim arrivò a riempire una nave per rifornire d'eroina l'asfessata «plazza» romana gestita dalla Magliana.

Raimondo Bultrini

NELLE FOTO: Roberto Fittirillo, l'ultimo della «banda» finito in galera e le armi sequestrate al ministero della Sanità nell'81

Difesa dell'ambiente in primo piano



Le terme delle Acque Albule chiuse

Senza depuratore chiuse 34 aziende di Frosinone

L'impianto non è in regola con le norme della legge Merli - Intervento mancato del governo per prorogare gli effetti del provvedimento - Oltre 4mila lavoratori in cassa integrazione?

Del nostro corrispondente
FROSINONE - Trentaquattro fabbriche dell'area industriale di Frosinone sono costrette a chiudere perché il depuratore è stato bloccato. Al numero sconcertante dei disoccupati e del cassintegrati della nostra provincia, si andranno ad aggiungere altri 4 mila lavoratori. La situazione del consorzio Ati di Frosinone è giunta a saturazione: una gestione carente da ogni punto di vista e la sordità esasperante delle istituzioni ad ogni livello stanno generando la paralisi totale di questa area industriale già provata dalla crisi. Per evitare la chiusura del depuratore consorziale al quale sono collegate appunto 34 industrie, si attendeva una proroga ai termini dettati dalla legge Merli che prevede l'obbligo per tutti i deputatori industriali di scaricare seguendo particolari norme entro oggi. A nulla sono servite le mobilitazioni che hanno visti uniti sindacato, industriali e lo stesso consorzio Ati e la mozione del gruppo comunista votata dal consiglio regionale del Lazio che chiedeva al Parlamento ed al governo lo spostamento del

Acque Albule: che fare dopo il sequestro?

Un sistema termale nel settore nord-est Il Pci: «Valorizzare gli impianti di Tivoli»

Del nostro corrispondente
TIVOLI - A botta calda, dopo il provvedimento del sequestro della magistratura, un convegno sulle acque Albule. «Una risorsa naturale da salvare, un'occasione di difesa e di riqualificazione per l'ambiente, una opportunità per lo sviluppo economico dell'area metropolitana ad est di Roma: queste le idee guida intorno alle quali il Pci ha elaborato le sue tesi per il futuro delle Terme di Bagni di Tivoli. Sul progetto del Pci, ma anche sulla tempesta giudiziaria che si è abbattuta sulle acque albule e che non sembra essersi ancora esaurita, il dibattito è stato lungo e acceso. «Ci sono fenomeni di inquinamento», ha detto Franco Tognoli della Federazione Pci - che altro non sono che la diretta conseguenza di una urbanizzazione scriteriata. Scarichi ancora non collegati con il sistema fognario, un livello di inquinamento per le falde idriche superficiali inaccettabile». Da qui la necessità prioritaria del disinquinamento, come premissa per qualsiasi scelta successiva. Superando, in questo modo, i «balzelli» di cifre e i pareri di parte dei periti sulla presenza o meno di colibatteri fecali nei limiti legali. Sotto accusa la giunta regionale che dopo aver approvato l'urbanizzazione senza stabilimento, prestando politicamente ha revocato l'atto, facendosi «ripredere» così clamorosamente dal pretore di Tivoli.

Il fatto che il Pci discuta sul futuro delle terme - ha affermato Domenico Di Biagio del coordinamento Valle Aniene di Dp, autore della denuncia alla magistratura che ha portato al sequestro dei tre impianti termali - è positivo, e ci dimostra che nell'84 quando iniziamo la vertenza eravamo «nel giusto». «Il progetto di sviluppo e valorizzazione delle acque albule - ha dichiarato Giuseppe Vanzì, responsabile regionale dell'ambiente per il Pci - può diventare un vero e proprio volano per riconvertire gli squilibri tra Roma e il suo hinterland. Favorendo così un modo nuovo di pensare l'economia, fondata sulle risorse rinnovabili come acqua, suolo, beni culturali e biotecnologie».

L'idea del Pci verte essenzialmente sull'ipotesi di costituzione di un grande sistema termale nel settore nord-est dell'area romana. Due le fasi di realizzazione: prima di tutto il disinquinamento delle sorgenti dell'acqua sulfurea, rimuovendo le cause che l'hanno scatenato, quindi la definizione di quattro aree termali. La prima riguarderebbe la zona delle attuali terme che sarebbe trasformata in un piccolo parco, poi verrebbe protetta l'area delle sorgenti, costruiti servizi ed attrezzature locali e istituito il grande parco termale dell'Aniene, tra Lunghezza e Tivoli, confinante con l'autostrada A24. «Bisogna plaudire a progetti come questo - ha affermato nelle conclusioni il responsabile nazionale dell'ambiente per il Pci, Raffaele Misiti - perché vola alto ed ha quel po' di utopico che è assolutamente necessario per renderlo positivo».

Antonio Cipriani

Un parco per il fiume più inquinato

Progetto per l'Aniene del Pci - Costerà 10 miliardi - Salvaguardia del territorio

Nasce sui Simbruini, poco dopo Subiaco, e poi scende a valle per circa cento chilometri, per finire nel Tevere, all'altezza di Villa Ada. Naturalmente parliamo dell'Aniene. Intorno a questo fiume, più inquinato d'Italia, il Pci chiede che si realizzi un parco (sessantamila ettari circa, sedici comuni in tutto) per proteggere la flora, i reperti archeologici, le attività agricole, lo stesso fiume che deve essere bonificato. Per questo i comunisti raccoglieranno 5 mila firme e presenteranno una legge di iniziativa popolare. Il progetto, che verrà sottoposto alla Regione, sarà anche oggetto di un convegno nazionale che si terrà a Roma nel prossimo mese di aprile. Intanto i comunisti hanno presentato ieri la proposta del parco e la ricerca tecnica che è stata fatta sull'area.

Il parco che si profugge l'Associazione parco valle dell'Aniene: innanzitutto il disinquinamento delle acque fluviali e ad questo opera di prevenzione per le calamità naturali; il recupero dei contesti urbani compresi nel parco, e in particolare l'area metropolitana romana del comprensorio di Aguzzano; la realizzazione di un'area termale dalle sorgenti delle Acque Albule alle sponde del fiume; la salvaguardia della zona interessata alle opere di escavazione; la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Il progetto contiene anche le norme provvisorie di protezione del territorio in attesa del vero e proprio piano di assetto. Che in genere segue di molti mesi - a volte anni - alla approvazione regionale della legge, perché deve essere definito

Rosanna Lampugnani



Castelnuovo, smentito il trasferimento

Scuole di nuovo in movimento - Il Galilei: «Settimana di autogestione per il lavoro»

«Non c'è mai passata per la mente l'idea di spostare il liceo scientifico Castelnuovo dalla sua sede attuale. Devo anzi aggiungere che, piuttosto, stiamo valutando la possibilità di rafforzare le strutture, in particolare la biblioteca e le palestre».

La smentita alle voci corse nei giorni passati, che davano per certo il trasferimento dell'istituto di via Lombroso, viene da una fonte autorevole: il Provveditore agli studi della capitale, Giovanni Grande. Ma questo, evidentemente, non basta a mettere una pietra sopra alle vicende. Infatti, il Comitato Difesa-scuola del liceo scientifico lascia aperta la porta al dubbio.

«La dichiarazione del Provveditore - ha detto il professor Sorrentino, portavoce del comitato - ci riempie di soddisfazione, e ne prendiamo senz'altro atto. Ma, nel contempo, affermiamo che l'ipotesizzato trasferimento del liceo è stato a suo tempo preso in esame, come d'altronde si deduce da un'ispezione effettuata nei locali dell'istituto, al fine di accertarne l'eventuale idoneità a sede di istituto tecnico».

E qui, appunto, sta la chiave del mistero. Perché le voci di trasferimento davano per certo che i locali del Castelnuovo sarebbero stati occupati dall'istituto tecnico «Enrico Fermi», attualmente ospitato da un edificio di via Trionfale, poco distante dalla presunta nuova sede.

Il vicepresidente dell'istituto tecnico, professor Corridoni, non conferma né smentisce quelle voci, ma lascia capire che il problema di una nuova sede è più che mai all'ordine del giorno. «Non voglio entrare nella polemica - ha affermato -». Dice soltanto che il nostro istituto ospita novanta classi, per un totale di duecentocinquanta alunni. Ed ogni anno le iscrizioni aumentano. Questa zona è sempre più popolata, ed evidentemente c'è un orientamento sempre più marcato nella scelta di istituti tecnici. Allora, ecco il problema: dove li mettiamo tutti questi studenti? I locali a nostra disposizione sono limitati. Per fare un esempio concreto: nella nostra succursale ci sono appena quarantadue aule di fronte a cinquantotto classi».

Da una parte, dunque, dovranno pure sbucare fuori dei nuovi locali. «Sia ben chiaro - precisa Corridoni - Noi non abbiamo alcuna intenzione di sfrattare il liceo Castelnuovo. Per noi una sede vale l'altra, purché sia adeguata alle esigenze della scuola. Mentre tutti rilasciano dichiarazioni, l'interlocutore di maggior peso, la Provincia, proprietaria dell'immobile di via Lombroso, continua a trincerarsi dietro un muro di silenzio».

Il fronte della scuola, dunque, è di nuovo in movimento. Ieri, gli studenti del liceo scientifico «Cavour» hanno protestato davanti alla Provincia. Motivò: bagni inagibili, riscaldamento inefficiente, attrezzature anticindecenni inesistenti. Mesi di richieste hanno prodotto solo promesse. Con loro, per protestare contro le condizioni di disagio e i doppi turni, c'erano anche gli alunni dell'istituto tecnico «Galilei». E dall'«amico industriale», «Galilei» è partita la proposta di una settimana di autogestione sui problemi del lavoro in tutte le scuole.

Il computer rilancerà l'agricoltura nel Lazio

L'obiettivo è quello di mettere l'agricoltura della regione al passo con le esperienze più avanzate. Per restare all'Italia, il modello concreto sarebbe rappresentato dall'Emilia Romagna. Così la Lega per l'Ambiente ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il progetto regionale di lotta guida e di lotta integrata per l'agricoltura. Ridotto all'osso, il progetto prevede un'assistenza qualificata per l'agricoltore per la produzione di derrate agricole, in un momento in cui il mercato interno ed internazionale si presenta in espansione, senza re-

Dario Facci

sidui chimici e garantite da un marchio di «qualità biologica».

Le linee essenziali del progetto sono state messe a fuoco da Cesare Donnhauser, responsabile del settore agricoltura della Lega. «Questo programma - ha detto - è un primo contributo che, come la produzione, nell'interesse generale della collettività, nazionale del mezzo milione di ettari di terra pubblica presenti nella nostra regione e per il varo dei piani di sviluppo integrati dei parchi produttivi, a cominciare da Maccarese, e di progetti integrati mediterranei, che possono contribuire efficacemente alla protezione dell'ambiente con la produzione, nell'interesse generale della collettività, regionale».

Oggi la presentazione di un libro sull'abusivismo

Dieci anni di lotte, ecco la storia del popolo delle borgate

Oggi pomeriggio alle 16.30 nell'albergo «Casarola» (via Laurentina, due chilometri fuori dal Raccordo Anulare) verrà presentato il libro «Dieci anni di lotte dell'Unione Borgate». All'iniziativa hanno aderito Giovanni Berlinguer, Enzo Bernardi, Giuseppe Botta, Maurizio Ferrara, Agostino Mariani, Girolamo Meccoli, Sebastiano Montali, Paolo Pulci, Mario Quattrucci, Edoardo Salzano, Ugo Vetere e Nicola Signorello.

Le prime iniziative della pretura contro gli speculatori selvaggi, la perimetrazione dei nuclei consolidati, le pressanti richieste per i servizi sociali, le vicissitudini della sanatoria regionale, il convegno dell'82 a Palazzo Braschi, per finire ai nostri giorni con il recente e contestato decreto sul condono edilizio. Dieci anni di storia di Roma — dal '76 all'86 — densi di lotte e battaglie durissime condotte contro l'abusivismo rivivono oggi nel «libro bianco» dell'Unione borgate. Un dossier che raccoglie circa 250 fotografie e dati sulle lottizzazioni e sulle aree destinate a servizi pubblici ormai compromessi. Una carrellata in quattrocento pagine sulle speranze e gli sforzi di quanti dai dopoguerra in poi hanno vissuto sulla propria pelle il dramma della casa e che hanno reagito opponendosi a un nuovo sacco di Roma per superare la piaga dell'illealtà, del degrado.

Una volontà forte, tenace di cui è testimonia il libro stesso stilato con cura dall'organizzazione promotrice di innumerevoli iniziative e che offre anche un utile «spaccato» sugli avvenimenti dell'ultimo decennio non solo per gli addetti ai lavori ma anche al lettore più «distaccato». Proprio perché definizioni entrano ormai nel linguaggio corrente della terminologia burocratica come «lottizzazione», «frazionamento», «vincoli», «piani di zona» e via dicendo, assumono un significato immediato non appena vengono accompagnati da documenti ufficiali, fotografie, titoli d'epoca dei giornali. Le prime pagine si aprono con la condanna inflitta allo speculatore

Carlo Francisci (migliaia di ettari destinati a parchi pubblici e bloccati per le falde freatiche allegramente messi in vendita a suon di milioni) e si chiude con una riflessione sui contenuti del piano di edilizia economica e popolare. In mezzo il racconto delle giornate più calde quando il movimento antiabusivismo era appena agli albori, i risultati di un sondaggio sugli abitanti delle borgate, e poi ancora gli interventi degli amministratori, i testi delle deliberazioni via approvate o rinviate, il parere di articolisti esperti in materia.

Come premissa la presentazione di Giuliano Natalini, presidente dell'Unione borgate e i contributi di Agostino Mariani e di Maurizio Ferrara. «Nel '75 si voleva far pagare — scrive Natalini — ai lavoratori, che con enormi sacrifici si erano costruiti una casa, i risultati disastrosi e devastanti, non solo verso la periferia, di una politica nel settore degli alloggi, dei servizi della difesa e pianificazione del territorio. I lavoratori delle borgate si sono ribellati... si sono uniti partecipando e appoggiando i partiti democratici. I tre obiettivi centrali sono stati raggiunti: servizi sociali essenziali, sanatoria urbanistica delle borgate e delle costruzioni; alternative positive affinché i cittadini possano costruire legalmente una casa. Mariani definisce il libro «una cronaca, lucida imparziale ma al tempo stesso piena di passione... Cronaca che aiuta a chi all'epoca aveva venti anni e chi vent'anni fa deve ancora completarla...». E Ferrara aggiunge: «Ritornando sulla casa rivedo tanti momenti della vita romana di tanti anni fa entrati come storia di dolore nella storia del cinema, della poesia, della letteratura. Era una Roma seria, lucida, su cui si sperava perché non muore mai, quella che negli anni più duri dello scontro politico produceva comitati improvvisati e tumultuosi. Questi comitati furono i genitori dell'Unione Borgate, la cui funzione fu decisiva per rilanciare su un terreno nuovo e ardito di opposizione e di governo l'intera questione edilizia».

Valeria Parboni

Latina

LATINA SGARBI — Presenti 17 iscritti su 60. 7 gli interventi. Ha presieduto Pietro Vitelli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingraio. Emendamenti respinti: Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio; Programma, Bassolino.

MINTURNO — Presenti 26 iscritti su 103. 9 gli interventi. Ha presieduto Teresa Amici. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, Ingraio. (Nessuno respinto). Molto dibattuto il ruolo del partito nella realtà amministrativa locale.

CERIARA — Presenti 14 iscritti su 90. 9 gli interventi. Ha presieduto Sandro Bartolomeo. Tesi approvate all'unanimità. Molto discussi i problemi dell'occupazione.

SABAUDIA — Presenti 14 iscritti su 85. 6 gli interventi. Ha presieduto Domenico Di Resta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 37, Ingraio; Programma, Bassolino, no alla scelta nucleare.

CAMPO MARITTIMO — Presenti 7 iscritti su 10. 7 gli interventi. Ha presieduto Nicola Magliara. Tesi approvate all'unanimità.

CASTEFORTE — Presenti 18 iscritti su 50. 7 gli interventi. Ha presieduto Luigi Valentini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Programma, Bassolino.

ACOTRAL — Presenti 8 iscritti su 54. 4 gli interventi. Ha presieduto Ernesto Fucci. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio. Discusse le proposte del Pci sul sistema di trasporto regionale.

APRILIA «DI VITTORIO» — Presenti 26 iscritti su 56. 8 gli interventi. Ha presieduto Rosario Raco. Tesi approvate all'unanimità. Discusse le questioni dello sviluppo e dell'occupazione.

LATINA «DI VITTORIO» — Presenti 8 iscritti su 25. 4 gli interventi. Ha presieduto Salvatore Fiorlenza. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Programma, Bassolino. Molto discussa la questione dell'ambiente con riferimenti locali.

FONDI — Presenti 65 iscritti su 337. Hanno partecipato rappresentanze di Pci, Psdi, Nuova sinistra unita, Indipendenti di sinistra, Azione Cattolica, Confesercenti. 17 gli interventi. Ha presieduto Vincenzo Recchia. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 33, Ingraio; Programma, Bassolino. Emendamenti respinti: Tesi 12, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingraio; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 45, Cappelloni. Molto discussa la questione dello sviluppo e dell'occupazione in riferimento alla realtà locale.

SPERLONGA — Presenti 40 iscritti su 79. Hanno partecipato 40 simpatizzanti. Presenti delegazioni di Dc, Psi, Pri, Associazioni culturali locali. 5 gli interventi. Ha presieduto Mario Berti. Tesi approvate all'unanimità. Ampia discussione sui temi delle alleanze e dei movimenti.

PROSEDI — Presenti 11 iscritti su 20. 7 gli interventi. Ha presieduto Vincenzo Alessi. Tesi approvate all'unanimità. Grossa discussione sul partito e sul ruolo della sezione.

MAENZA — Presenti 41 iscritti su 50. Rappresentanza del Psi. 6 gli interventi. Ha presieduto Mario Renzi. Tesi approvate con 4 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 5, abolizione; Tesi 37, Ingraio; Programma, Bassolino; Programma, Muzzi; Programma, richiesta di uscita dalla Nato. Emendamenti respinti: Tesi 15, Castellina.

PONTINIA — Presenti 31 iscritti su 126. 8 gli interventi. Ha presieduto Tommaso Agnoli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 37, Ingraio. Molto dibattute le questioni internazionali.

CORI «TOGLIATTI» — Presenti 40 iscritti su 325. Hanno partecipato 40 simpatizzanti e delegazioni di Dc, Psi, Unione commercianti, Confesercenti, Associazione Italia-Urss. 10 gli interventi. Ha presieduto Domenico Di Resta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Programma, Bassolino; Tesi 15, richiesta di uscita dall'Italia dalla Nato. Discussa ampiamente la questione giovanile.

APRILIA «DEL PRETE» — Presenti 54 iscritti su 325. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Dp, Cgil. 13 gli interventi. Tesi approvate all'unanimità. Ha presieduto Lello Grassucci. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingraio (nessuno respinto). Molto dibattuti i problemi del lavoro con particolare



re riferimento alle realtà locali.

Frosinone

MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO — Presenti 35 iscritti su 93. Rappresentanza degli indipendenti di sinistra. 10 gli interventi. Ha presieduto Giuseppe Cittadini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 37, Ingraio; Tesi 33, Ingraio; Tesi 15, Castellina. Molta attenzione ai problemi dell'informazione.

VILLA SANTA LUCIA — Presenti 16 iscritti su 72. 2 gli interventi. Ha presieduto Silvio Antonellis. Tesi approvate all'unanimità.

CERVARO — Presenti 34 iscritti su 35. Rappresentanza della Cna. 6 gli interventi. Ha presieduto Silvio Antonellis. Tesi approvate all'unanimità.

ACUTO — Presenti 27 iscritti su 68. 8 gli interventi. Ha presieduto Rosa Follisi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 15, Castellina.

VALLECORSA — Presenti 18 iscritti su 36. 6 gli interventi. Ha presieduto Ermisio Mazzocchi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio. Molta attenzione ai problemi del nucleare.

CECCANO «GUIDO ROSSA» — Presenti 90 iscritti su 338. Rappresentanze del Psi, Pri, Cgil, Confesercenti, Lega delle Cooperative. 24 gli interventi. Ha presieduto Franco Cervini. Tesi approvate all'unanimità. Programma approvato con 4 astensioni. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Programma, Bassolino; Tesi 30, difficoltà del movimento operaio nel ricevere il significato dell'affermazione della liberazione della donna; Tesi 30.

Evitare la semplificazione della questione femminile nel Pci con aggiustamenti numerici e formali nella formazione degli organismi dirigenti; Tesi 42, si chiede un richiamo maggiore ai principi della Resistenza; Tesi 33, incrementare i rapporti

I CONGRESSI NEL LAZIO

con i comunisti nelle organizzazioni di massa; Tesi 43. Necessaria una più convinta politica dei quadri.

Tivoli

TOR LUFARA — Presenti 53 iscritti su 105. Hanno partecipato 10 simpatizzanti. 17 gli interventi. Ha presieduto Ferdinando Terranova. Tesi approvate con un voto contrario ed una astensione. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 27, Cossutta; Tesi 1, Cossutta; Tesi 33, Ingraio; Programma, Muzzi; Programma, soppressione del diritto di veto all'Onu; Tesi 25, ribadire la «questione morale» come battaglia fondamentale del Pci; Tesi 3. Il Pci deve mirare all'astensione della coscienza pacifista e sostenere l'obiezione di coscienza e quella fiscale contro le spese militari; Programma, arrivare all'uscita dell'Italia dalla Nato e alla smobilitazione delle basi in Italia; Programma, difendere e valorizzare la Legge Galasso.

PAIONBARA — Presenti 18 iscritti su 91. Hanno partecipato due simpatizzanti. 6 gli interventi. Ha presieduto Giacomo D'Aversa. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 1, Cossutta; Programma, Cossutta; Tesi 4, giungere all'eliminazione dei debiti dei paesi in via di sviluppo ed al cambiamento dei metodi di gestione del Fondo monetario internazionale; Tesi 11, puntare alla progressiva uscita dell'Italia dalla Nato.

MARANO — Presenti 9 iscritti su 10. 6 gli interventi. Ha presieduto Alberto Bernardini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati (nessuno respinto); Tesi 33, Ingraio.

SAN GREGORIO — Presenti 15 iscritti su 18. Hanno partecipato 3 simpatizzanti e una delegazione di Dp. 5 gli interventi. Ha presieduto Enzo Moltoni. Tesi approvate all'unanimità. Molto discussi temi locali.

MENTORIO — Presenti 9 iscritti su 12. 7 gli interventi. Ha presieduto Pasquale Imperi. Tesi approvate all'unanimità. Molto dibattuti i problemi dell'agricoltura.

LICENZA — Presenti 12 iscritti su 53. 6 gli interventi. Ha presieduto Alberto Bernardini. Tesi approvate all'unanimità. Grosso dibattito sui temi locali.

Castelli

VELLETRI «LAUTIZI» — Presenti 85 iscritti su 303. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Psdi, Pri, Dp, Cgil, Movimento degli studenti. 30 gli interventi. Ha presieduto Piero Fortini. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Programma, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Programma, Muzzi; Tesi 24, parte dell'emendamento Cappelloni. Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta. Affrontati, tra gli altri, i temi dell'agricoltura e del condono edilizio.

SAN CESAREO — Presenti 40 iscritti su 110. Rappresentanza del Psi. 14 gli interventi. Ha presieduto Giorgio Mele. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingraio; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, si chiede la partecipazione diretta al governo di programma. Emendamenti respinti: Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, Ingraio.

CASTEL GANDOLFO — Presenti 16 iscritti su 50. Hanno partecipato rappresentanze di Psi e Psdi. 9 gli interventi. Ha presieduto Guerrino Corradi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio. Discussione approfondita sul ruolo del sindacato e sul governo di programma.

TOR SAN LORENZO — Presenti 30 iscritti su 42. Rappresentanze di Psi, Psdi, Associazione commercianti, Società sportiva. 5 gli interventi. Ha presieduto Francesco Apa. Tesi approvate all'unanimità. Molto trattati i temi locali.

CECCINA — Presenti 73 iscritti su 147. Rappresentanze di Psi, Pri, Cgil. 16 gli interventi. Ha presieduto Carlo Astoco. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Programma, Muzzi. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio. Molto trattati i temi del lavoro in relazione alle innovazioni tecnologiche.

LARIANO — Presenti 15 iscritti su 110. Rappresentanze di Dc e Pri. 6 gli interventi. Ha presieduto Ada Scalmi. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 33, Ingraio.

Case al posto dei terreni licenziati 30 braccianti

Trenta dei quarantotto braccianti dell'azienda agricola «D'Italia», a S. Maria di Galeria, sono stati licenziati. Il provvedimento annunciato dal «Eurogest», la finanziaria che acquista i terreni dal 1980, è diventato esecutivo ieri mattina, quando sono arrivate le lettere di licenziamento. In realtà «Eurogest» — come denunciato in una interrogazione al presidente dei consiglieri regionali comunisti Danilo Collepardi, Lucio Bufa, Giancarlo Bozzetto, Pietro Vitelli, Oreste Masolo e Anna Rosa Cavallini — sta attuando un piano di smantellamento delle attività produttive dell'azienda

per utilizzare a scopo speculativo un'ampia fetta della superficie dell'azienda che è di circa 2500 ettari. Dure accuse i consiglieri regionali comunisti che lanciano alla giunta capitolina, la quale ha affermato — finge di non sapere che il comprensorio è sottoposto al regime di uso civile come risulta dalla richiesta di riconoscimento del Comune di Galeria, sindaco di Roma nel 1927.

Un'altra interrogazione urgente è stata fatta alla giunta comunale dal consigliere Eserino Molino e Sandro del Fattore i quali hanno chiesto che si convocino quanto prima una riunione congiunta dagli assessorati comunali e regionali all'agricoltura. Alla riunione Montino e Del Fattore hanno anche chiesto che partecipino all'assemblea al lavoro della Regione, rappresentanti sindacali e dell'azienda. Al centro delle richieste la salvaguardia del territorio agricolo attraverso una serie di norme più restrittive e l'elaborazione di un piano di diversificazione produttiva. «Eurogest», come è noto, ci sono i fratelli Gabellieri, gli stessi che volevano comprare l'azienda Maccacini e l'azienda di S. Maria di Galeria in realtà è stata successivamente acquistata dai Gabellieri.

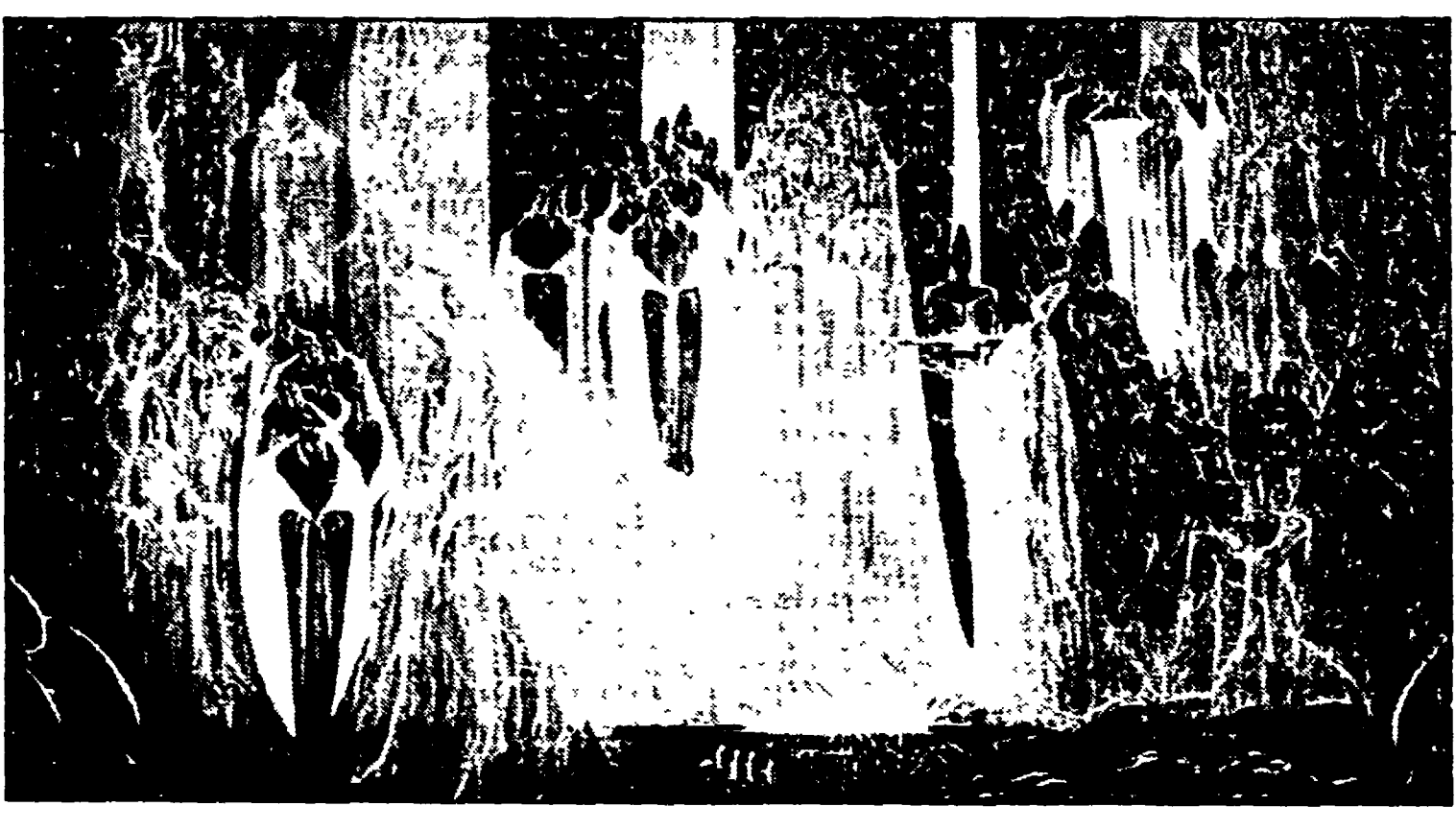
didoveinquando

Flora detta «la Volpe» che ha sempre 21 anni

«Lasagne allo scudetto strapato alla duventus, Penne incavolate all'italiana...» scrive bene che si capisca — dice alla segretaria. «Scusi, sto dettando un menu per un pranzo ufficiale di un comitato di cui sono presidente. La mia passione, oltre quella politica, è stata sempre per la tavola». Flora Volpini: «Ho 21 anni per tutta la vita». Dolce vita romana, ex sindaco di Ciestera, scrittrice, pittrice, i miei coralli fanno il giro del mondo». Nella sua casa di via Salara, un museo di ricordi e testimonianze di tutta la letteratura italiana.

Flora detta «la Volpe», da Savinio, dice: «Com'era bella la Roma di una volta, nel mio vilino di viale Liegi, quando accanto a me c'era quel sole di Guido Piovene. Anni della guerra e del dopoguerra, si mangiava quello che c'era, patate e castagne lesse, riunioni accompagnate da scatolette dei gli alleati e zucchero e caffè che mons. Offili mandava dal Vaticano perché a casa c'era nascosto un prigioniero inglese. «Ci si riuniva per stare insieme, ma c'erano tutti: Boncompagni, Monelli, la Manzini, Falqui, Moravia, Giorgio Vigho, Cecchi, Buzzatti, Pannunzio, Berzini, Fatti, Filiano, Nenni, Romita, Saragat, Silone, Mazzacurati, Carandini, Guttuso, Terracini, Malgeri, Levi, Amerigo Bartoli, Cardarelli, Palazzeschi, Saba. Serate alla buona, il mangiare giusto un prete per la gioia della compagnia piena di semplicità e di cervello».

Domenico Pertica



Cesare Peverelli, «Salomé»

Quattro italiani di Parigi e lo spazio della nostra vita

Il viaggio del dialogo: Adami, Cremonini, Maselli, Peverelli. Accademia di Francia a Villa Medici; fino al 10 marzo; ore 10-13 e 15-19.30.

Il nuovo direttore dell'Accademia di Francia, Jean-Marie Drot ha mutato la direzione di marcia delle mostre: non più da Parigi a Roma ma da Roma a Parigi. Dopo la mostra di Vespiantini nel quadro delle iniziative per Pasolini, ecco una bella mostra di quattro italiani che vivono e lavorano a Parigi buona parte dell'anno: Alerio Adami, Leonardo Cremonini, Titina Maselli e Cesare Peverelli presentati rispettivamente da Jean-François Lyotard, Alain Jouffroy, Jean-Louis Schefer e Edouard Glissant.

La presenza degli italiani a Parigi ormai è un grosso capitolo dell'arte del secolo e in verità i nostri quattro vi hanno trovato quel «clima» di vita e di cultura che, nonostante tutto, in Italia ancora non c'è. Ma, per la prima volta, degli italiani con una certa confidenza di idee e di pratica della pittura in Francia: i testi di presentazione ne sono una chiara testimonianza. Ricorre nei saggi il problema dell'occupazione umana dello spazio e della sua tenuta da cui discende l'altro problema primario della durata poetica. È un punto/ponte decisivo per capire e apprezzare questi straordinari pittori italiani. Adami dilata cose e figure della

fanciulli con i loro giochi sono i veri animatori della scoperta del mondo. Incentiva e capopolavoro è il quadro con il bimbo pierfrancescano, riflesso nello specchio, che entra nella stanza e scopre il sesso e l'amore dipinti in un quadro su un cavalletto. Colori luminosissimi, pieni e vuoti dell'immagine sempre assai armonici e ritmici. Prevale inquietante la distanza, talora la separazione, tra le cose, tra le figure umane. La Maselli, che ha sempre grandi idee e grande potenza di immagini-colori, riempie lo spazio di grattacieli, di macchine, di treni, di camion che sprizzano colori incandescenti, splendidi, segnetici di una spaventosa energia della vita. Gli uomini, quando ci sono, sono figure di sportivi in azione, notturno e surreale. Figure fosforescenti vi si muovono come fantasmi sicuri soltanto di un loro misterioso erotismo. L'eros e la notte, quasi un balletto di Salomé o una grande opera. Peverelli sente l'aspetto spettacolare del vivere moderno, ma ne rovescia la tetralità in una specie di scandaglio dell'inconscio: così lo spazio non ha più confini.

«TRA PACE E GUERRA una realtà impossibile» è il tema di una mostra fotografica di poesie di Jacques Ferrero e Stefano Panzarasa che si tiene da lunedì 3 a sabato 15 marzo presso la libreria «La Chiave» di via Sora, 33 (orario: 15.30-19.30). I lavori ruotano sull'«assunto»... e nei nostri rifugi di cemento armato piantiamo il fiore e la bellezza.

«AL LYCEUM ROMANO (via Vittoria Colonna, 11) lunedì alle ore 17, XXII tornata di poesia promossa dal «Circolo romano arte e cultura». Presenti Gaetano Magli, Lucio Anzalone e la pianista Adriana Vitali che eseguirà musiche di Granados e Albéniz.

Dario Micocchi

Il mio erotismo è molto meglio del tuo

Quando si dice il richiamo del sesso. Due serie fa venivano nella saletta della libreria «Paesi nuovi» dove veniva presentata l'ultima fatica di Francesco Alberoni «L'erotismo», pubblicata da Garzanti, giunta alla 4ª edizione, recensita ormai da tutti i giornali (anche il nostro due giorni fa ha pubblicato un divertente articolo di Sanguinelli che dice male del libro, ma a lungo).

L'attrazione non era fisica poiché i presentatori non sono dei campioni di sex-appeal: Adele Cambria, Luciano De Crescenzo e Alberto Lattuada sono lì a dimostrarlo. Forse per questo è stato aggiunto all'ultimo Lucio Villari che, insomma, qualche numero pare ce l'abbia. Alberoni stesso, presente alla serata, corvino di fresco, non diffonde l'immagine dell'irresistibile rapinso. No. Il richiamo era, ed è, nel libro che, come ha confessato Adele Cambria, «ha attinto nei bassifondi del mio sentimentalismo, presente nell'inconscio dell'intellettuale». Ecco, in una frase, spiegato tutto il successo che sta incontrando il libro.

Era quasi fatale che, su un tema simile, si scivolasse, da parte dei presentatori, in una sorta di abbandono alla confidenza di momenti della propria esperienza erotico-amorosa. Questo ha fatto De Crescenzo, sempre baciatto dall'ilarità; questo ha fatto Lattuada, sempre velato di malinconia; accettando entrambi, con diverse motivazioni, il lavoro di Alberoni.

Meno ridicibile è stata la Cambria che imputa all'autore un nero fondo maschilista (è sicuramente migliore l'erotismo femminile di quello maschile: l'uomo-maschio è una bestia, una bestia, una bestia) e ha indicato di prestare attenzione ad un fenomeno crescente: quello del lesbismo fra le giovani donne, a dimostrazione del suo assunto.

Per la discussione si è allargata al folto pubblico ed è andata avanti per un bel po'.

L. C.

Scelti per voi

Sweet Dreams

È la biografia di Patsy Cline, celebre cantante country morta nel 1963, a 31 anni, in un incidente aereo. Lo stile è un po' quello di La ragazza di Nashville...

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nebbia che la porterà quasi alla pazzia...

Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato e due carabinieri, ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi (elo, Chiara e lo Scuro)...

ACADEMY HALL AMBASSADOR (Grottaferrata) EDEN FAIS NUOVO MANCINI (Monterotondo) ROUGE ET NOIR

Dopo la tranquilli

Bergamiani, prona. Lo splendore di Fanny e Alexander non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la tranquilli»...

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono ereditati da un nipotino...

Silverado

Overo, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo», Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri...

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana...

Troppe forte

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo. Ma è un bullo alla Rambo...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'Il tenente dei carabinieri', 'Sweet Dreams', 'Plenty', etc.

Prosa

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 17.30 e alle 21.00. La tragedia di Agatha Christie con Fierro, Sciarra, Pistolesi. Regia di Paolo Paoloni.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Enrico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', etc.

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 730528) Alle 16.30. Buttafuoco e la panchetta...

Accademia Italiana di Musica Contemporanea

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Antonelli, 14 - Tel. 5262259) Riposo.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 5993998) Ore 22. Concerto blues/jazz/rock con Remo Silverado & Band.

Teatro Tenda

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390471) Alle 20.45. Buonnotte al segretario. Spettacolo comico musicale...

Accademia Italiana di Musica Contemporanea

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Antonelli, 14 - Tel. 5262259) Riposo.

Accademia Italiana di Musica Contemporanea

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Antonelli, 14 - Tel. 5262259) Riposo.

Accademia Italiana di Musica Contemporanea

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Antonelli, 14 - Tel. 5262259) Riposo.

MAZZARELLA BARTELO Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108 Tel. (06)386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Roma - Via Tolosaide, 16/18 Tel. (06)319916 Rivenditori Selezionati Siemens Cinque Stelle Videoregistratori VHS con Telecomando 3 ANNI DI GARANZIA 36 rate mensili da L. 47.000

L'Unità Rinascente Abbonamenti PRENIA Tariffe L'Unità 7 numeri 194.000 36 mesi 6 numeri* 155.000 78 mesi 5 numeri** 138.000 96 mesi * senza domenica ** senza domenica Tariffe Rinascente anno 72.000 6 mesi 36.000 Abbonamento cumulativo con U/7 numeri 253.000 con U/6 numeri* 216.000 con U/5 numeri** 192.000 * senza domenica ** senza domenica Versare sul ccp 136297 intestato a L'Unità, viale Furio Testi 75 - 00185 Roma. Specificare le cause del ritiro.

Calcio **Già da oggi un giocatore può firmare per una nuova società**

Ma in questo mercato c'è qualcosa di antico

Tanti debiti, ritorna lo scambio

MILANO — Su il sipario: da oggi è mercato. È il mondo del calcio, tenacemente ostile a tutto ciò che è nuovo e soprattutto moderno, trattiene, il fiato. La novità, che per più di un operatore è attesa come un tornado, consiste nel fatto che da oggi fino al 25 giugno saranno possibili e regolamentati accordi di giocatori e società della stessa serie. «È una nuova conquista», dicono al sindacato calcistico, «che viene ad ufficializzare uno stato di cose già pressente», perché trattative, contatti, accordi di vario genere avvenivano sempre durante il campionato e lo sapevano tutti. A non vedere e non sentire c'erano solo la Lega e gli organi preposti al controllo, ed alle società andava più che bene. Quello che inizia oggi è dunque il primo «mercato» libero o meglio con giocatori non più vincolati alle società? Nessuno osa affermare questo e se all'Aic dicono che addirittura il sistema è riuscito a vanificare la legge 91, tutti, anche sul fronte delle società, ammettono che di trattative libere ve ne saranno ben poche. La maggioranza dei giocatori sono infatti legati alle società da contratti pluriennali e con quelli in mano il gioco torna in mano a direttori sportivi e presidenti; in molti casi la faranno da padroni addirittura i «mediatori» anche loro ufficialmente mai esistiti ma in realtà attivissimi e considerati più che utili dalle società per tasse e quel groviglio di rapporti che sta ed è stato alla base di trasferimenti, cessioni e via dicendo.

Il pericolo che viene dato per scontato dalle società è quello di violenti ripercussioni sull'opinione pubblica che certamente verrà bombardata da notizie contraddittorie, clamorose, destabilizzanti, insomma dall'usuale bagaglio propagandistico che sempre ha sostenuto, protetto, galvanizzato ogni campagna trasferimenti. Una prova la si è avuta ieri, senza dimenticare quello che è accaduto nei giorni scorsi quando più di un giornale ha annunciato a nove colonne l'imminente divorzio tra Rossi e il Milan. «E se oltre a questo fosse stato annunciato che Rossi è in contatto con il Verona che è nostro avversario domani cosa sarebbe successo?», hanno replicato al Milan smentendo ufficialmente l'ipotesi che Rossi se ne vada o che venga ceduto.

del giocatore viene definito in base ad un rapporto tra un parametro (definito in base all'età ed alla serie di appartenenza del giocatore) con la media delle entrate degli ultimi due anni se ha un contratto pluriennale o dell'ultimo anno se è avvincolato. Concorrono a comporre questa media gli ingaggi, i premi partita e di ogni altra natura, le sponsorizzazioni, i gettoni della nazionale.



Antonioni: quale società lo acquisterà?

E adesso le società gettano sul tavolo la carta del sospetto

Calcio mercato al via. Da oggi, 1° marzo, chi vuole ha la possibilità di ufficializzare e rendere noti — depositandone persino i precontratti — nuovi acquisti o riconferme. La novità è grande. Potrebbe — anche — essere considerata positiva. E invece, di fronte al nuovo, ecco emergere prepotente la solita cattiva coscienza del calcio italiano.

Il ragionamento di molti è estremamente semplice. Un giocatore che ai primi di marzo ha già raggiunto un accordo con un'altra squadra, perché mai dovrebbe continuare ad impegnarsi con la propria? E molti — anzi — vanno oltre e

Gianni Piva

Basket **La sconfitta della Simac a Madrid**

Peterson esplose: «Gli arbitri sono i nostri carnefici»

MILANO — L'aria tiepida di Madrid non ha scaldato il risveglio della Simac, il giorno dopo il tonfo nell'arena del Pabellon dove il Real Madrid, condotto per mano dal dottor Corbalian, ha riaccolto tonfo la Simac dalle fiamme di Budapest. Diciannove punti, un maglino che nemmeno il giorno dopo la truppa milanese riesce a digerire. Peterson freme. Ce l'ha con gli arbitri. Non è per trovare giustificazioni alla sconfitta che sarebbe venuta lo stesso. Ma se gli parlate di Koleba, il fischietto ocoslovaco, è un pezzo di sbranarvel. «È stato il nostro carnefice. L'altro, l'inglese, Gerrard, mandato a sostituire il belga Mottard ndr) sparò a zero contro gli arbitri, cinese che in Coppa Campioni venissero i fischietti della Nba. La "spartata" è servita. Ne abbiamo pagato le conseguenze. Già

dopo Badalona-Scavolini s'era capito che un'altra squadra italiana non poteva lasciare indenne la Spagna. Ma noi non volevamo favori, volevamo essere soltanto onestati. Invece... Koliba si diverte con Menghin. Si diverte a tartassarlo. È una storia cominciata a Grenoble, nella finale persa con Cantù. Ogni volta è sempre la stessa storia.

A Zurbruggen il super-gigante di Hemsedal

HEMSEDAL (Norvegia) — Lo svizzero Primin Zurbruggen ha vinto il super-gigante maschile di Hemsedal, valido per la Coppa del mondo di sci. Alle sue spalle sono finiti, nell'ordine, il tedesco occidentale Markus Wasmaier, bruciato per appena diciotto centesimi di secondo (1.37.62) e austriaco Leonhard Stock, terzo in 1.38.72. Buona la prova degli italiani: Roberto Erbacher settimo in 1.39.41; Riccardo Dramottoni, non in 1.39.65; Daniel Maher decimo in 1.39.75. Girardelli, quinto, ha ulteriormente aumentato il suo vantaggio in classifica generale.

La Santal in trasferta contro la Ciesse

Questo il calendario delle partite dei campionati di pallavolo in programma oggi. **A1 maschile:** Tariatini-Bistefani; Ciesse-Santal; Kutiba-Cromochino; Ugento-Di Iorio; Enemix-Fanini; Bologna-Di Fo. **A2 femminile:** Civ-Yoghi; Linn-2001 Bari; Nelsen-Mangiarella; Select-Arrow; Metabuttons-Teodora; Zuffi Novara-Riva. Le partite inizieranno alle ore 17 tranne che a Milano (Enemix-Panini ore 14,30) e Reggio Emilia (Nelsen-Mangiarella ore 15,30).

Chiuso il caso Ferretti: gioca col Volturino

GENOVA — Si è definitivamente conclusa la vicenda di Ferretti. Il giocatore volturino è stato autorizzato al ritorno dal Lazio e si è trasferito al Volturino e già stasera scenderà in vasca con la squadra campana nell'ultimo di campionato con il Caldaro. Ferretti rimarrà al Volturino fino alla fine della stagione e potrà quindi giocare nella nazionale italiana, che partirà domani alla volta di Cuba. Come è noto, il giocatore romano aveva rotto da alcuni mesi con la propria società, per una sua intenzione di passare all'Arenzano. La Lazio non aveva voluto cederlo e il giocatore, per protesta, è rimasto inattivo. Oggi, infatti, secondo i giornali di ritorno dell'AI, la partita Savona-Bogliasco; Pro Reco-C. Napoli; Lazio-Civitavecchia; Posillipo-Camogli; Origina-Istri 1904; Pesca-Nerone. **Classifica:** Posillipo 23; Pescara e Camogli 19.

Galles-Francia in diretta su Tv2 (15.20)

ROMA — Il sabato televisivo della Rai è, come al solito, ricco di avvenimenti anche se per alcuni bisogna aspettare, per vederli, nelle nottate. C'è il rugby in «Notte sport» con Raidue una partita del Torneo delle Cinque Nazioni: Inghilterra-Irlanda del Nord (regolamento), mentre la Rai 3 trasmetterà, in diretta, dalle ore 15.20 un altro incontro di rugby Galles-Francia. Tv diretta su Raidue, dalle ore 14.40, della cronaca di alcune fasi di Enemix-Fanini di pallavolo, mentre alle 23.45 sarà trasmessa la semifinale mondiale dei pesi massimi di boxe David-Brothers; su Tv2, alla 1 di notte, il match Prezioso-Nardino per il titolo italiano dei superleggeri (vacante).

La Juventus miglior squadra del mondo 1985

TORINO — Sportivi di 86 paesi hanno designato la Juventus quale miglior squadra del mondo nel 1985. Il riconoscimento, che avrebbe dovuto essere consegnato lunedì a Barcellona dal presidente del Cio, Samaranch, sarà ritirato dalla Juve invece il 3 maggio. Questo perché, all'ultimo momento, Bubka e la Koch, designati dalla stessa giuria come migliori atleti dello scorso anno, hanno annunciato di non poter essere presenti lunedì a Barcellona per i loro impegni agonistici.

Ciclismo

Il lombardo grande favorito nella odierna Milano-Torino (diretta tv2 ore 14.40)

Saronni: «Ho visto tanti giovani in gamba ma a comandare saranno vecchi capitani»

MILANO — La stagione ciclistica è cominciata bene, le prime gare ci hanno mostrato un gruppo vivace, pieno di fermenti, giovani che attaccano vecchie conoscenze che rispondono per mantenere i galloni. È dunque un avvio promettente e speriamo che non sia un fuoco di paglia, speriamo — dopo tante polemiche e tanti appelli — in una vera presa di coscienza. C'è la spinta delle nuove leve e per forza di cose dovrebbe cambiare anche la mentalità di chi circonda i corridori, di coloro che per un verso o per l'altro non sono stati buoni maestri, buoni condottieri.

forte, chiunque risolverebbe i suoi problemi. Credo invecchiare aver ritratto la forma fisica e psicologica, mi alleno con entusiasmo, sono più attento, più scrupoloso nell'alimentazione e tutto sommato penso di avere le gambe per ottenere ottimi risultati.



Il redivivo Saronni atteso nella Mi-To

competizioni, tanto di guadagnato per lo spettacolo. Il tiran tiran non piace al pubblico e fa male ai ciclisti.

Corsa di ciclomotori funestata dalla morte di un partecipante

MONTECARLO — Il secondo Gran premio ciclistico internazionale amatori di Monaco è stato funestato da una grave sciagura. Vi ha trovato la morte il 23enne

di Nizza, cessava di vivere poco dopo. Una gara di stata aperta per accertare come mai, nonostante le misure di sicurezza predisposte nel corso della gara, una vettura privata si è trovata sul percorso a viaggiare nel senso contrario alla marcia dei corridori. Sicuri di avere libera la strada il gruppo degli inseguitori aveva occupato tutta la carreggiata.

Primaverili di nuoto

1.00.55. È arrivato poi quello che secondo tutti doveva essere il pezzo forte della giornata: il confronto diretto tra Fabrizio Rampezzo e Giovanni Franceschi nei 100 farfalla. In palio non c'era solo il titolo ma anche il prevedibile record e in fondo la leadership del nuoto italiano. Franceschi aveva già nuotato poco prima, vincendo i 200 stile libero ma era sembrato in forma splendida, capace di attaccare addirittura Rampezzo nella sua gara preferita. Partito in testa, Franceschi sembrava in grado di sancire con un exploit la sua vera rinascita. Solo alla fine ha ceduto al potente ritorno di Rampezzo, ben deciso a non farsi spodestare dall'avversario. Così è arrivata la vittoria del padovano Rampezzo (che nuota a Verona) in 54.94, nuova migliore prestazione italiana ogni vasca di un solo centesimo di secondo sul suo record ottenuto l'anno scorso in vasca da 50 metri. Buono comunque il tempo e la grinta dimostrata da Franceschi (55.32), che è andato ad allenarsi a regnerasi psicologicamente a Venezia, agli ordini di Gianni Gross tra l'altro ex allenatore di Rampezzo. Immeritatamente in ombra le altre gare che sono rimaste senza record. I 200 stile libero maschili sono andati, come abbiamo detto a Giovanni Franceschi che ha regolato all'ultima vasca il campione uscente Colombo. Duello all'ultimo centesimo di secondo anche nei 200 dorso femminili vinti dalla Carosi (2.14.97) sulla Vigarani (2.15.03), che ha pensato bene di sbagliare ben sei virate e, come se non bastasse, anche l'arrivo. Solita gara suicida di Bortolon nei 200 dorso ma-

Totocalcio

Como-Avellino	1 X
Fiorantina-Atalanta	1
Juventus-Udinese (1° L)	1
Lecco-Bari	1 X 2
Milan-Verona	1
Napoli-Torino	1
Roma-Inter	1 X 2
Samp.-Pisa (1° L)	1 X
Bologna-Monza	1
Palermo-Cesena	1
Triestina-Lazio	1 X
Cararese-Parma	X
Giulianova-Pro Cisterna	1 X

Totip

PRIMA CORSA	1 X 2
SECONDA CORSA	X 1 X
TERZA CORSA	X 2
QUARTA CORSA	2 1
QUINTA CORSA	X 2
SESTA CORSA	1 X
SETTIMA CORSA	X 1
OTTAVA CORSA	1 X
NONA CORSA	X 1
DICESIMA CORSA	X X

FRANCESCO DEL CAMPO

I RISULTATI
200 sl FEMMINILE: 1) Vannini 2.06.54; 2) Persi 2.01.54; 3) Bellini 2.03.82. 200 sl MASCHILE: 1) Franceschi 1.48.74; 2) Colombo 1.49.11; 3) Grandi 1.50.97. 200 dorso FEMMINILE: 1) Carosi 2.14.97; 2) Vigarani 2.15.03; 3) Savarino 2.16.08. 200 dorso MASCHILE: 1) Santi 2.04.05; 2) Carboni 2.04.39; 3) Bortolon 2.04.46. 100 farfalla FEMMINILE: 1) Tocchini 1.00.55; 2) Magni 1.02.39; 3) Carosi 1.03.84. 100 farfalla MASCHILE: 1) Rampezzo 54.54; 2) Franceschi 55.32; 3) Michelotti 56.11. 400 misti FEMMINILE: 1) Petotti 4.50.34; 2) Zambruno 4.52.53; 3) Giuliani 4.55.28. 400 misti MASCHILE: 1) Cassio 4.14.74; 2) Sacchi 4.20.84; 3) Divano 4.22.20.

Notstro servizio

TORINO — Trattandosi di Torino, all'inizio, su questi Campionati nazionali di nuoto aleggiava un fantasma: quello di Gianni Minervini, il forte atleta romano che si allena a Los Angeles. Assente per motivi di studio era presente in spirito per rimproverare la sua Federazione di essersi dimenticata di far registrare alla Len (la Federazione europea) il suo recente record europeo (100 rana. Solo l'ottimo successo tecnico di questa prima giornata è riuscito a far sparire il suo fantasma. Gli esorcisti abituati a questo difficile compito hanno il nome di Roberto Cassio, di Tania Vannini, di Fabrizio Rampezzo e di Ilaria Tocchini, che hanno dovuto nuotare sotto i record italiani per far dimenticare la madornale gaffe della Federazione. Il Grande Esorcista è stato però Roberto Cassio che ha nuotato i 400 misti in 4.14.74, nuovo record italiano e terza prestazione mondiale stagionale, che ha cancellato (in vasca da 25 metri) il record di Giovanni Franceschi. Il suo risultato è arrivato alla fine, quando il pubblico era già quasi pago di tre record italiani «ogni vasca». Aveva iniziato subito la Vannini nei 200 stile libero (2.06.54) battendo la favorita e un po' appannata Persi (2.01.54). Nuova emozione con Ilaria Tocchini che ha strappato, nei 100 farfalla il record a Cinzia Savi Scarponi (1.01.10), che rimane però record italiano in vasca da 50 essendo stato realizzato agli europei di Roma. La Tocchini ha nuotato con grande determinazione, staccando subito tutte le sue avversarie e ha vinto nell'ottimo

Subito tante bracciate da record

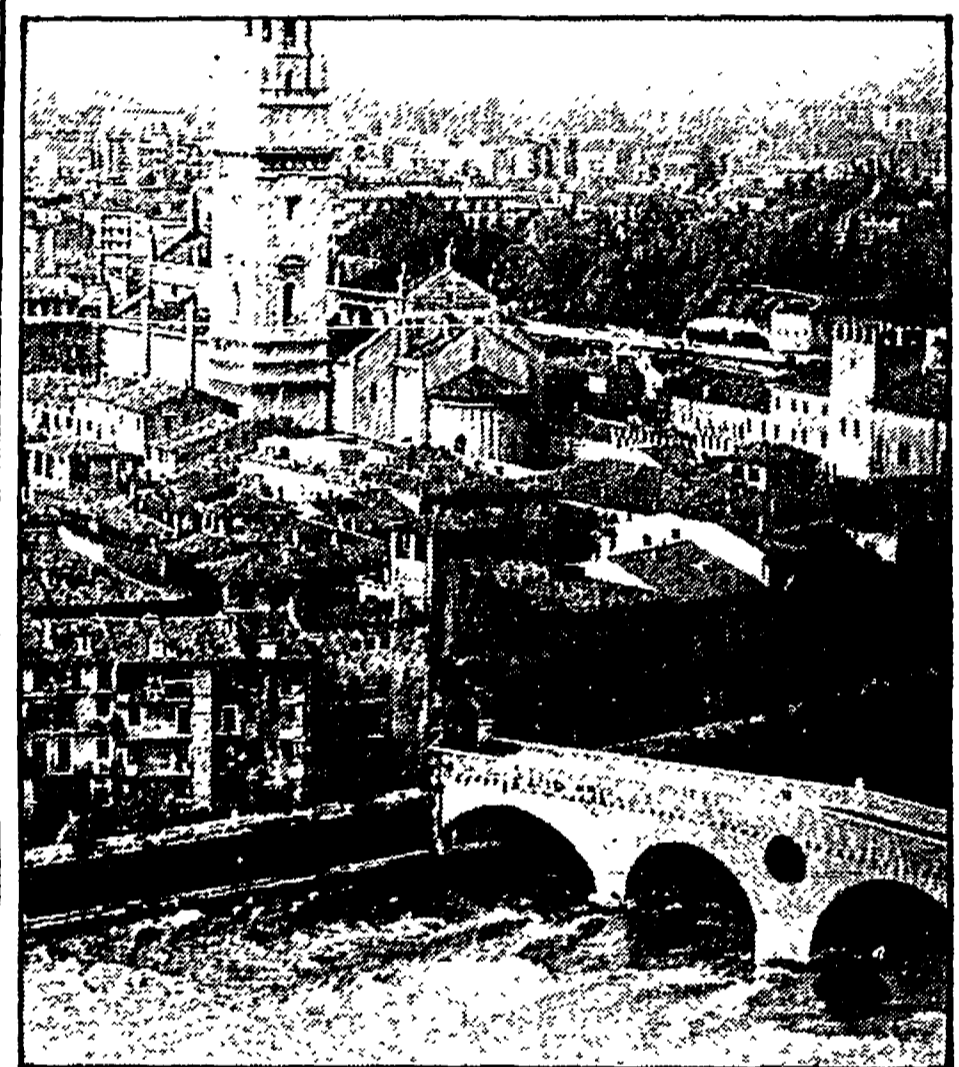
Cassio, 3° miglior tempo dell'anno (400 misti)

Allarme nel Veneto per il fiume



Un'«authority» all'inglese per programmare l'Adige

Due gravi fenomeni di inquinamento in un mese - In acqua residui tossici industriali e agricoli - La guerra tra Verona e Trento - Superare i confini territoriali



L'antico ponte romano a Verona. Sopra: uno degli ultimi mulini sull'Adige a Badia Polesine

Nostro servizio

TRENTO — Nell'arco di un mese l'Adige è venuto alla ribalta della cronaca per due gravi fenomeni di inquinamento che hanno suscitato allarme soprattutto nelle province venete, Verona e Rovigo, che il fiume attraversa prima di gettarsi nell'Adriatico e per le cui popolazioni sono state sempre una primaria risorsa idrica. I fatti sono noti e hanno avuto entrambi, come teatro, la zona industriale di Rovereto, quella che costituisce fino ad alcuni anni orsono la culla produttiva del Trentino. Durante le operazioni di scarico nei piazzali della società Siric una ingente quantità di stirolo monomero, si parla di qualcosa come 30 metri cubi, una sostanza dal micidiale potere tossico che opportunamente lavorata viene poi usata nelle industrie dell'autoverona per fissare i marmi, è fuoriuscita dall'autobotte e, attraverso le fognature, è arrivata sino all'Adige, seminando morte biologica lungo tutto il corso del fiume, da Rovereto fino alla foce. Le conseguenze sono state catastrofiche: il bentos, cioè i microorganismi che servono tra l'altro come alimento per il pesce, si è drasticamente ridotto denunciando un rilevante abbassamento della qualità delle acque. Sul fiume hanno galleggiato, morti, centinaia di quintali di pesci e per alcuni giorni intere comunità, come quella di Busolengo, che alimentano i loro acquedotti con l'Adige, sono rimaste a secco. Dieci giorni fa un altro episodio, anche se meno grave del precedente, ha reso evidente lo stato di vera e propria emergenza nel quale si trova il secondo fiume d'Italia. Sempre a Rovereto, sempre nella zona industriale, dallo stabilimento Marangoni Pneumatici è finita nell'Adige una grande quantità di natta che solo attraverso un massiccio intervento dei mezzi della Protezione civile si è riusciti infine a bloccare. Dalle province limitrofe, in particolare da quelle di Verona, è partita una salva di accuse all'imprudenza dell'autorità trentina preposte alla tutela dell'ambiente e la polemica ha assunto i toni aspri di una vera e propria guerra, sino a giungere alla proposta, lanciata da «Italia Nostra» di Verona, di boicottare turisticamente il Trentino. Queste reazioni trovano giustificazione anche nel fatto che, nei mesi scorsi, il Comune di Arco ha autorizzato la costruzione di una conchiera proprio al confine con il Veneto, almeno di 300 metri dalle prede degli acquedotti. «Il problema vero — ci dice il dottor Alvise Vittori, appassionato naturalista che opera presso la stazione sperimentale di San Michele e che studia da decenni lo stato di salute dei laghi e dei torrenti trentini — non è soltanto quello di un inquinamento, del cosiddetto incidente che per un'occasione è venuto alle prevenzioni possibili, ma di mettere finalmente mano ad un'azione programmatica e di vasto respiro che sia in grado di superare i confini territoriali, le strozzature burocratiche, le vere e proprie gelosie derivanti dal fatto che su circa 410 chilometri dell'Adige vi sono competenze di varie regioni e province che non si sono sin qui efficacemente coordinate per la tutela e la difesa del fiume. E che si tratti di un obiettivo urgente è confermato dai dati delle analisi che tengono d'occhio in modo permanente le acque dell'Adige e che confermano le preoccupazioni degli studiosi. In questi ultimi anni c'è stato

un sensibile aggravamento delle condizioni complessive e dello stato di salute del corso d'acqua. E se è vero, come ci dice l'ingegner Enrico Toso del Dep (Dipartimento ecologico provinciale), che si può parlare complessivamente di «un fiume leggermente inquinato, tenendo conto della quantità di presenze e di attività umane che si scaricano nel bacino dell'Adige», sono stati evidenziati i lunghi tratti in cui il degrado ormai è pressoché totale, in condizioni azoiche molto prossime allo stato della fognatura vera e propria, con una vita pressoché inesistente. Secondo la scala utilizzata dai rilevatori, che va dalla prima classe — la migliore — alla quinta — la peggiore —, le acque dell'Adige sono di seconda categoria sino quasi ai confini tra l'Alto Adige e il Trentino dove, presso la cosiddetta «foce di Salorno», a nord di Trento, precipita al quarto livello. Le stesse condizioni li ritroviamo poi dalla zona industriale di Rovereto sino a Mori, per ritornare nella seconda classe a mano a mano che ci si avvicina alla provincia di Verona. Quali le cause di questo inquinamento di carattere, per così dire, permanente? Le componenti sono, molto sommarariamente, riconducibili a tre. In primo luogo gli scarichi, civili e industriali; quindi l'intervento diretto dell'uomo attraverso le stesse opere di difesa estruite in questi decenni per limitare i danni delle alluvioni, come le canalizzazioni e rinforzo degli argini che hanno finito per accelerare la velocità di corrosione delle acque, per non parlare della sciagurata pratica di coprire (magari con immondizie) le «aree di morte» e le antiche zone paludose. Infine, e non è certo l'ultimo elemento in ordine di importanza, l'intenso utilizzo idroelettrico cui il fiume è stato assoggettato, con la conseguenza di modificarne continuamente la portata, di impedire il normale ritmo biologico, di non poter mettere a frutto la capacità di autodepurazione e di fertilità del fiume che è molte volte più efficace degli stessi sistemi di depurazione industriale. Il combinarsi di questi fattori, aggiunto ai danni arrecati da un disinvoltato e massiccio uso degli antiparassitari in una agricoltura specializzata come quella trentina e soprattutto dei prodotti diserbanti che liberano sostanze inquinanti presenti nel terreno come l'ammoniacale, possono causare danni irreversibili in alcuni tratti del fiume. Il quadro che esce dalle valutazioni dei tecnici e degli esperti quindi, se non assume le dimensioni catastrofiche che taluni hanno inteso evocare in questi giorni, è tuttavia imponente ad una seria preoccupazione soprattutto in ordine al futuro. Infatti, per affrontare al meglio i problemi dell'Adige, come di qualsiasi altro corso d'acqua, sono indispensabili, dopo aver individuato le fonti primarie del degrado, due condizioni oggi di fatto inesistenti: l'unità operativa ed indirizzata degli enti interessati, attraverso la costituzione di una «autorità di tradizione anglosassone, una sorta di «Ente Fiume» in grado di superare le divisioni di competenze esistenti e quindi l'avvio di una seria programmazione che si proponga l'obiettivo, per dirla con Vittori di «organizzare il fiume non secondo le esigenze del denaro, ma secondo quelle ben più importanti della natura».

Enrico Pissone

titificata. Una realtà che genera divisioni e contrapposizioni nello stesso mondo del lavoro. Compito del sindacato, allora, deve essere di unificare queste forze. «Se prevalsero le divisioni — ha osservato Lama — saremmo non solo al tramonto di quel sindacato di classe che è sempre stata la Cgil, ma vedremmo addensarsi sulla stessa democrazia italiana nuvole nere e minacciose. La «rivoluzione strategica» che la Cgil propone con questo suo XI congresso fa però, appunto, sul patto per il lavoro. Deve indurre il sindacato a cambiare in-

manzitutto se stesso, come del resto è stato capace di fare in altri momenti, quando le trasformazioni avevano un ritmo e una profondità minori che oggi. Ad esempio, nel mondo del lavoratore dell'industria tende a ridursi, si moltiplicano le piccole aziende diffuse nel territorio, crescono la mobilità professionale e occupazionale. «Se il sindacato resta quale è stato — ha affermato la relazione — sarà sempre meno capace di rappresentare e difendere la gente di oggi». Invece, c'è una sfida al rinnovamento da raccogliere. «E i

lavoratori dell'industria, prima di ogni altro, devono sentirsi come rivolti a se stessi». E la sfida a riconquistare potere contrattuale e una politica economica alternativa a quella recessiva e stabilizzatrice in atto. Contrattazione e occupazione: «Due facce della stessa medaglia, inscindibili». Di qui la grande importanza degli imminenti rinnovi contrattuali dove privilegiare una riduzione d'orario che serva effettivamente all'occupazione e al riconoscimento delle professionalità. Il potere che così si

recupera — ha sottolineato Lama — deve essere speso per conquistare una nuova fase di sviluppo, con proposte forti, capaci di mobilitare l'intero mondo del lavoro e, insieme, offrire uno stimolo al mondo politico progressista e un'apertura verso altre forze sociali. Un potere che sarà tanto più saldo nell'unità, nell'autonomia e in una democrazia sindacale piena. Ecco, un discorso che — lo ha sottolineato Reichlin — ha trasmesso al congresso la consapevolezza delle novità grandi e delle

prove ardue che stanno di fronte al sindacato con la necessità di una vera e propria svolta. «Un «siero della verità», aveva detto Enzo Cremonesi, aprendo alle 10 in punto i lavori del congresso al Palaear, gremito da oltre 3 mila persone, tra delegati e invitati. Sul grande palco sormontato dai simboli di tutti gli altri dieci congressi della Cgil sono stati chiamati gli ospiti. C'è chi ha messo in azione il cronometro. Un applauso di 15 secondi alla delegazione del Pci guidata da Natta, con Napolitano, Reichlin, Pajetta, Chia-

romontesi; 10 secondi per i socialisti con Martelli, Spini e Marianetti. Un applauso a sé per la presidente della Camera, Nilde Iotti. E battimanti calorosi al nome di Pierre Carniti e della signora Carol Taranelli, la vedova di Ezio. Il saluto dei lavoratori romani, poi quello del sindaco della capitale. E la parola è a Lama, per l'ultima volta a un congresso Cgil. Oggi subito la prima verifica politica, con l'intervento del presidente del Consiglio, Bettino Craxi.

Pasquale Cascella



ROMA — Una veduta generale della sala durante i lavori dell'undicesimo congresso della Cgil

I delegati discutono

per lo sviluppo, senza capire quale sviluppo, come, dove e quando. E c'è bisogno di riorganizzare la democrazia nel sindacato. E' stato il primo tema più toccato nei congressi. E' una condizione — dice Umberto Cerri, segretario della Camera del Lavoro

di Roma — per rappresentare davvero il mondo del lavoro. Non è un fatto di cultura democratica, è una necessità. Guarda i giovani: al momento di un processo economico che hanno un nome e un cognome. Non credo più ad un rapporto di tipo ideologico. Ti faccio un

sindacato non c'è oppure non ha lavoro. Come farli partecipare al sindacato?». Già, la democrazia. Senti in questi discorsi, oltre al bisogno di concreto, un aspetto diverso di chi non accetta più gli slogan altisonanti, roboanti. «Non basta invocare la svolta — commenta severo e schietto Carlo Moro, segretario del metalmeccanici lombardi — lo voglio discutere di processi economici che hanno un nome e un cognome. Non credo più ad un rapporto di tipo ideologico. Ti faccio un

esempio: abbiamo incontrato i compagni della Cgil calabrese e abbiamo discusso a Milano tra l'altro degli impianti Idrici sul Pollino: come utilizzarli per il risparmio energetico, per la ristrutturazione idrogeologica». E c'è un problema specifico di democrazia che riguarda la Cgil. «La svolta bisogna verificarla — sostiene Giorgio Cremonesi, segretario della Fiom di Brescia — esaminare il rapporto tra quel che si dice e quello che si fa. La prima prova sono i contratti; la seconda il modo di gestire la Cgil, il ruolo di tutti i gruppi dirigenti». E' aggiunto Pietro Dechich, segretario regionale dei tessili veneti — un leader carismatico come Lama che se ne va, ma non è vero che dopo di lui ci sarà il diluvio». E così il congresso decolla, un linea delimitata, anche se rimangono aperti interrogativi, problemi. Giuliano Cazzola, segretario generale del chimici, sostiene ad esempio che «non si può cancellare il patto dei produttori proposto a suo tempo da Lama in un momento di crisi». — aggiunge — il discorso di Lama domenica. E poi bisogna chiarire le diverse interpretazioni sia del patto del

lavoro, sia del recupero di un nuovo potere contrattuale. Resta il fatto che alcuni pilastri per la svolta della Cgil sono stati posti. Esistono già fatti concreti che dicono di un rinnovamento in corso. Come e quali che racconta il fiero Grandi, segretario della Cgil emiliano-romagnola, quando parla di un rapporto di collaborazione instaurato tra il sindacato e l'ordine degli ingegneri. Quando parla di come si stanno facendo i contratti con le aziende artigiane, promuove le ricerche nel terziario avanzato e sui servizi alle piccole imprese. Un sindacato che ha chiesto di essere membro, senza paura di sporcarsi le mani, del Consiglio che promuove le iniziative del distretto tecnologico. Un sindacato che da mille iscritti è passato a 4.300 tra i giovani, i famosi giovani del 1988. Insomma, Alce si muove. E ha scoperto che il grande problema «epocale» del duemila non è — come suggerisce sempre il giorno della Fiat — la pura e semplice accettazione delle compatibilità economiche. Per fare questo non è bisogno di nessun sindacato, basterebbe il mezzogiorno, diceva l'indimenticabile Fortebraccio — «a forsignano».

Bruno Ugolini

L'intervista a Renato Zangheri

rio ed urgente. A meno che noi non rinunciamo, nella ricerca di un'intesa, a punti fondamentali del rinnovamento istituzionale. Ma non questa la nostra intenzione. — Quali sono questi punti? «Alcuni diritti vanno conquistati, e arricchiti di valori nuovi. Penso, e per brevità mi limito solo ai titoli, al quale abbiamo collaborato attivamente, è un primo passo. Ora occorre approvare la riforma delle autonomie locali, che attende da anni. Non si tratta solo di un adempimento costituzionale, ma di una necessità politica della nostra vita pubblica. Alle Regioni, d'altra parte, si deve restituire la potestà legislativa che le hanno sottratto l'invadenza del governo e della legislazione nazionale. A questo modo si eviterebbe fra l'altro al Parlamento di ingolfarsi in un'attività minuta e di portata circoscritta. Ma il Parlamento, al quale noi attribuiamo una funzione essenziale, è attardato e ostacolato soprattutto dalla struttura bicamerale. E' inevitabile, se si vuole scongiurare lo stallò, un radicale snellimento delle procedure e una riforma del sistema delle due Camere».

«Abbiamo proposto un Parlamento unicamerale, la

riduzione alla metà del numero dei parlamentari, un potenziamento degli strumenti di controllo ora scarsi o nulli. In questo quadro non si può pensare a un esame più rapido le proposte del governo. Un governo che possa decidere tempestivamente, in un Parlamento più efficiente, questo è il nostro progetto. E un progetto che finora non è stato preso nella considerazione dovuta dai partiti della maggioranza. Molti difetti e compensi che si denunciano potrebbero venire risolti. — Invece i capi del pentapartito scaricano ogni colpa sul voto segreto. «Non c'è bisogno di arrivare, vorrebbero, a una totale abolizione del voto segreto nelle deliberazioni parlamentari. Ha ragione la compagnia Jotti: abolire il voto segreto si cancellerebbe, nell'attuale sistema, ogni autonomia dei parlamentari dai vertici dei partiti. Del resto, le disavventure del governo, che si è visto bocciare diverse sue proposte, non dipendono, come si è detto, dai «franchi tiratori» ma dalle assenze nella maggioranza. Questo è un problema politico, non di regolamenti. — Torniamo alla questione del sistema elettorale, riprendendo un'altra obiezione che viene mossa, a sinistra, alle posizioni del Pci: non si rende conto — si dice — che la «conversione» ad un sistema proporzionale della legge elettorale maggioritaria? — Però è facile rilevare anche altre contraddizioni rispetto alla proporzionalista? «No, il blocco della demo-

di cui godono alcune forze minori? E la frammentazione non alimenta le stesse degenerazioni partitocratiche del sistema? «Il meccanismo delle liste e delle preferenze rappresentative, è vero, occasione di clientelismo e di corruzione. Anche per questo noi proponiamo di adottare i collegi uninominali, già in funzione per il Senato di maggioranza, e chiaro il confronto tra i candidati e favoriscono un contatto più diretto fra elettori ed eletti. Non siamo invece favorevoli a una semplificazione coatta del pluralismo dei partiti, e non crediamo che la partitocrazia nasca da una pluralità di partiti, ma dal loro modo di comportarsi, dall'occupazione del potere, che può essere anche di uno solo. Una legge elettorale di maggioranza, che eventualmente premette le attuali forze di governo, accentuerebbe probabilmente le presenti tendenze spartitorie. — E allora quale via si deve seguire? «Un maggiore distacco dei partiti dalle istituzioni, diversi criteri nelle nomine, un'indipendenza effettiva degli organi dello Stato. La crisi gravissima della Rai non dipende dall'esistenza di un partito di più, nel caso dello socialdemocratico, ma dalla lotta furibonda fra i due maggiori partiti di governo. Dovrebbero valere in questi casi criteri di nomina severi, oggettivi, non affidati alla discrezione delle segreterie dei partiti».

Antonio Caprarica

Il dibattito al congresso Pcus

ritratto politico di Mikhail Sergeevic) — ha esposto vivacemente i lineamenti della strategia distensiva dell'Urss. Il suo scopo principale — ha detto — è «ottenere per il popolo sovietico la possibilità di lavorare in condizioni di pace e libertà». Il mezzo per ottenere ciò è «bloccare la preparazione materiale della guerra atomica». La strada maestra è «realizzare il programma di piena liquidazione, entro la fine del secolo, di tutti i tipi di armi di sterminio e chiudere la via alle armi spaziali». Il principio generale è «affrontare il problema della sicurezza come un problema esclusivamente politico, deidero sulla base della parità e della reciprocità».

Appassionata la critica delle armi stellari (che «ridurrebbero l'indipendenza di tutti coloro che non ne potranno disporre») e l'invito a bloccare la creazione (il cui successo sarebbe quello di «rendere gli Stati più uguali tra loro»). All'Europa Secendardnase si è rivolto con il prossimo congresso.

stra moratoria numero due sugli esperimenti nucleari scade il 31 marzo. La rinnovere? Zamiatin: «Di fronte all'assenza di risposte positive da parte americana siamo costretti a riflettere seriamente sul fatto che il prolungamento della nostra moratoria consente agli Usa di portare avanti il perfezionamento delle loro armi nucleari mentre noi rimaniamo fermi. Ciò è tanto più preoccupante in quanto gli Stati Uniti stanno sperimentando in tal modo anche lo sviluppo di armi spaziali». I big del Politburo hanno ormai parlato quasi tutti. Manca solo Aliev (il premier Rishkov terrà lunedì) la relazione economica sugli indirizzi di piano fino all'anno Duemila). Teri ha parlato anche il ministro della Cultura e supplente del Politburo Flor Domicov e ha esaltato gli spettacoli teatrali «Nozze d'argento» (Teatro artistico) e «Parla...» (Teatro Ermolovo) per il loro alto contenuto politico-sociale.

Giulietto Chiesa

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Memelle

Editore S.p.A. «l'Unità»

Iscritta al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale morale sul Registro del Trib. di Roma n. 4558

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19
Tel. 06/478111 - Telex 320323 - Fax 06/478111

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) lire 184.000, straniero 282.000 - TARIFFE ASSONATEO SCOTTESSE: TORO L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPE Milano, via Sauratoni, 37 - Tel. (02) 8313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 872531.

Successi e rappresentazioni in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 87831; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 8; Telefono (02) 8982; Sede di Roma: via degli Scotelloni, 23 - Telefono (06) 369221. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografia ILLG S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleoli, 6 00188 - Roma - Tel. 06/483143

abbonatevi a l'Unità